Anno 64 C. C. Poste TORINO, Mercoledì 10 Settembre 1930 -- Anno VIII MATTINO Num. 215

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 65 — 33 — 17 — | L. 130 — 75 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 75 — 39 — 19,50 | L. 175 — 92,50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa"
40-940 Centralino Amministrazione
40-947 Centralino Direzione - Redazione - Cronaca e "Secondo la Cronaca"

LA STAMPA

Prezzi nel Sudan

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali posti di testa L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ringraziamenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-00 - 51-00

Due rivoluzioni

BERLINO, settembre.

I comunisti hanno predicato tutta l'estate: inaciate arrivare a tre milioni la cifra dei disoccupati tedeschi, e la rivoluzione sarà assicurata. — La cifra dei tre milioni, già raggiunta di fatto dai non lavoranti, sarà ufficialmente toccata forse questa, forse la prossima quindicina; il crescendo è costante e non si è verificato interrotto in questi mesi caldi per la normale decrescenza estiva, e tutte le previsioni più nere sono autorizzate per l'inverno imminente. I comunisti sciallano per la troppa grazia e preannunziano nei loro calcoli apocalittici per il gennaio e febbraio nientemeno che la spaventosa diluviale cifra di cinque milioni di disoccupati in giro per le città tedesche; e in tutti i circoli sia di destra che di sinistra ormai si sussurra più o meno apertamente di un inverno di inevitabili barricate e di sanguinosi conflitti.

Di fronte a ciò, anzi insieme e nel bel mezzo di tutto ciò, il carattere più grave, più oscuro e più significativo ad un tempo, con cui si presentano queste elezioni del 14 settembre, nelle quali sembrano destinati a venire al pettine tutti i nodi dell'undicennio repubblicano, è questo: che tutti i grossi e infuenti partiti sono rivoluzionari, e che quel che ciascuno effettivamente vuole e promuove quando dice di voler inserire il proprio programma nell'attuale stato di cose per rinnovellarlo e dargli la salute, è una rivoluzione. La rivoluzione interrotta, mozzata e soffocata, anzi — apparentemente almeno — rientrata e rimangiata del 1918 ha lasciato in tutte le bocche l'acquolina tentatrice della palingenesi. Quella stessa rivoluzione che, mutando la forma dello Stato, potè innocentemente lasciare gli antichi principi rappresentanti della vecchia statalità aggirarsi senza speranza per le città tedesche, ha lasciato anche i germi e i conati della stabilità nuova serrare pericolosamente insoddisfatti e sofferenti nel limbo del nuovo stato di cose. Donando, come fece con esempio di disinteresse veramente unico nella storia degli avventi rivoluzionari, «il regno al sopraggiunto re» borghese, che disorganizzato e impreparato com'era a sua volta non se l'aspettava e non se lo meriteva, la Socialdemocrazia tradì allora non soltanto sè stessa, ma tutti gli altri, e condannò con sè stessa anche gli altri alla rivoluzione eterna. Scontò ora essa e fa scontare a tutti gli altri quest'errore storico contro sè stesso, che non per altro si macrive, e che anche gli altri lo meritavano, a merito: di non avere cioè approfittato del crollo generale e dell'essere a cavallo dell'onda per attuare a fondo la propria rivoluzione, ma di avere invece voluto «salvare lo Stato», lo stato cioè degli altri. Bellissimo merito; ma che logica c'è in tutto questo?... La teologia distingue anche i peccati di omissione; e per i partiti essi sono indubbiamente i più gravi, e si possono pagare, si pagano anzi quasi sempre con la perdizione...

Certo vale come attenuante alla Socialdemocrazia di Ebert e di Scheidemann il fatto che per una fatale coincidenza di cose il destino del popolo tedesco apparisse trasmesso in quell'istante decisivo alle mani dell'Intesa; ed Ebert e Scheidemann videro certo chiaro il pericolo di attuare l'ideale statale della socializzazione in un momento in cui il nemico pareva aver disponibilità di vita e di morte della nazione tedesca, e avrebbe probabilmente fatto giustizia, col blocco della fame, di qualsiasi velleità rivoluzionaria a fondo. Ma di certi salti nel buio si ha il coraggio o non lo si ha; e rivoluzionari per davvero si è o non si è. Salvare del resto una volta tanto lo Stato per succhiarselo lentamente per decenni col muso aguzzo del vampiro, non avendo avuto il coraggio di abbatterlo con la scure e cieca zampata dell'orso, è uno di quei meriti discutibili sui quali soltanto la storia potrà dire alla fine l'ultima parola. L'aspirazione alla statualità è una di quelle imperiose esigenze dello spirito, a cui non è possibile nè lecito sottrarsi; e che nemmeno la più eroica quanto illogica delle rinunzie può eludere o ingannare; e finisce poi lo stesso per trovare la via alla propria soddisfazione non foss'altro che su quella forma degenere di Stato che è la greppia organizzata...

La rinunzia della Socialdemocrazia nel 1918 a correre e far correre l'alea della propria statualità percorrendo fino in fondo, come talvolta la storia impone, la via del proprio errore, è all'apice dei mali odierni della Germania. E' stato e continua ad essere da undici anni, l'equivoco degli equivoci. E' questo equivoco che ha determinato ed è venuto sempre più accentuando negli anni successivi fino ad oggi quel rivoluzionarismo di tutti i partiti di cui parlavamo, il quale non è soltanto uno stato d'animo di crescente attesa messianica, ma sempre più appare come una necessità d'azione per liberare la comunità dalla pesante ed estenuante servitù sociale imposta, come una catena sulle braccia, dalla Socialdemocrazia, minacciante oramai di paralisi non solamente le braccia, cioè la finanza e l'economia, ma il cuore stesso dello Stato. La formula di un «Nuovo Quattro Novembre», o di un completamento del primo rimasto interrotto e sospeso, costituisce così ora, in quella vaga aspettazione miracolistica e redentrice che in ogni regime parlamentare si impadronisce dello spirito pubblico alla vigilia di una consultazione popolare, un luogo comune di presso a poco tutti i partiti, e ha un senso concreto non soltanto per la Socialdemocrazia a cui il primo Quattro Novembre appartenne, ma anche per gli altri. Il senso anzi, a essere esatti, è in qualche modo invertito: poichè, mentre per la Socialdemocrazia una continuazione del Quattro Novembre allora interrotto non può significare oramai altro che la conservazione pura e semplice delle formidabili posizioni da allora conquistatesi nei comodi baluardi assicurativi, e perciò, per chiamarlo così con giusto nome, un rivoluzionarismo diciamo così conservatore (i fini ultimi della socializzazione marxista veramente rivoluzionari sono passati, dal 1918, al Comunismo, nato appunto in quei giorni per ereditare la tradizione e la missione lasciata cadere dalla Socialdemocrazia imborghesita); per tutti gli altri partiti invece, dalle destre più estreme fino ai medi anche più pantofolai, un'azione di rinnovamento e di risanamento non può avere e non ha altro senso se non quello di una riscossa e di una liberazione, ormai non più rimandabili, dal Socialismo, insediatosi nell'undicennio repubblicano — malgrado la rivoluzione a metà — nei gangli decisivi dello Stato.

Rivoluzionarismo vero e proprio dunque questo dei partiti conservatori, e senza ormai quasi più nulla di conservativo, perchè, lungo tutta la gamma delle sue gradazioni dall'estrema destra al settore medio, intende investire e scalzare lo Stato socialdemocratico in tutte le sue forme e in tutta l'opera realizzata in undici anni: dalla politica estera d'intesa e d'adempimento cioè, che è la mira dei destri, a quella interna di Assicurazione sociale, che è la mira del Centro: paralizzanti l'una e l'altra inesportabilmente l'economia e le finanze dello Stato.

Il Gabinetto Brüning, che è il primo gabinetto della Revisione e della Antiassicurazione, è il primo atto di questa riscossa antisocialdemocratica. Di qui l'importanza capitale del suo appello al popolo, il quale significherà: o la continuazione del tentativo di risanamento con la graduale reinserzione delle masse dei disoccupati nella vita economica e morale del paese, ovvero l'abbandono senza ritegno alla cavalcata dell'economia socialista, moltiplicatrice automatica della disoccupazione, verso il cerchio della massa. E l'una e l'altra delle due alternative è una rivoluzione.

GIUSEPPE PIAZZA.

Un discorso elettorale di Brüning

Berlino, 9, notte.

In attesa del discorso elettorale che il cancelliere Brüning ha pronunziato questa sera davanti a un'immensa assemblea, allo Sport Palace di Berlino, i giornali social-democratici avevano più insistentemente che mai assediato, nei loro giornali, il Cancelliere con la domanda, che gli rivolgono da qualche settimana, che cosa egli intenda fare dopo le elezioni, se cioè continuare a governare coll'articolo 48, che essi chiamano della dittatura, con un Governo di minoranza, oppure se accettare la collaborazione della social-democrazia in una coalizione di Governo.

Ma il Cancelliere si è guardato bene, nel suo ultimo discorso, dal farsi prendere in questa trappola; e anche nel discorso di questa sera egli ha fatto orecchie da mercante. O meglio, ha risposto in modo che rassomiglia di molto alle risposte che soleva dare la sacerdotessa di Delo. Il Cancelliere cioè, riferendosi alla domanda rivoltagli in questi giorni tanto dal *Vorwaerts* quanto in pubblici discorsi dal Presidente del Consiglio prussiano social-democratico, Braun, ha risposto che non ha da fare altro che riferirsi a quanto già disse in un suo discorso, in occasione della festa della Costituzione; cioè che la cosa più necessaria è di riunire al servizio della patria tutte le forze che vogliono veramente essere positive.

«...Apriamo le braccia dunque a tutti coloro che vorranno partecipare alle grandi responsabilità della patria. Una parola di più non ho da aggiungere...».

Brüning ha proseguito il discorso confutando l'accusa, ad arte e a scopo di manovra elettorale rivoltagli, di essere un governo di dittatura;

Il Consiglio della Società delle Nazioni

Henderson parla dei negoziati navali franco-italiani

La partenza dell'on. Grandi per l'Italia — L'Inghilterra vuol rimaneare la sua egemonia nel Segretariato

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 9 notte.

Il Consiglio ha esaurito nella sua seduta odierna la prima parte dell'ordine del giorno; come è noto, finirà i suoi lavori dopo che la assemblea avrà eletto i nuovi membri.

Il nostro Ministro degli Esteri, che quale relatore di molte importanti questioni, ha partecipato attivamente alle due sedute, è partito questa sera stessa per l'Italia. Nel pomeriggio egli ha fatto visita a Briand, a Henderson, a Curtius, al Cancelliere austriaco Schober. La notizia della sua partenza, conosciutasi stamane nell'ambiente giornalistico, naturalmente interessato a provocare allarmi, ha prodotto una viva impressione. Le domande più diverse si incrociavano, per spiegare la partenza di Grandi.

Non è il caso di drammatizzare un fatto normale. Resta il senatore Scialoja, che per tanti anni fu nostro primo delegato, a rappresentare degnamente l'Italia nell'assemblea; e non c'è dubbio che i nostri interessi e la nostra dignità saranno sempre efficacemente tutelati. Nessuno nega l'importanza di Ginevra; ma la politica estera di un grande paese ha diversi fronti, che possono essere meglio e più organicamente osservati dalla capitale, da Roma. Forse, in alcuni traspare la delusione di non vederci assumere pose gladiatorie, che servirebbero magari a coprire manovre altrui. Ci dispiace per questi signori; ma della tattica da seguire, a Ginevra o altrove, non dobbiamo rendere conto a nessuno. Diremo sempre la nostra opinione, con quella schiettezza che è la caratteristica della diplomazia fascista; ma a un tale fine, ora c'è affatto bisogno di dare spettacolo.

L'Inghilterra e le trattative navali

La curiosità per l'atteggiamento italiano è stata resa più acuta da alcune dichiarazioni fatte stasera alla stampa dal Ministro inglese degli Affari Esteri, a proposito delle trattative navali, per regolare le divergenze italo-francese, quale risultò nella Conferenza di Londra. Il signor Henderson ha detto:

«A Londra si è convenuto che la questione navale italo-francese restasse aperta, per facilitare la ripresa dei negoziati fra i due governi. Io stesso ho avuto, a suo tempo, a Ginevra, prese di contatto personali con Grandi e Briand. Il Governo inglese si augura vivamente che, nel corso di questa assemblea, si possa arrivare a quell'accordo di cui tutti comprendono l'importanza, alla vigilia della riunione della Commissione preparatoria del disarmo. La questione concerne naturalmente soltanto i due paesi; ma noi siamo sempre ben felici di poter dare il nostro aiuto, per la definizione di questi negoziati. Finora non sono stato informato che sia intervenuto qualche cosa di definitivo; ma comunque, speriamo che, durante questa assemblea, i rappresentanti dell'Italia e della Francia si trovino in grado di esporre ai rappresentanti delle altre potenze interessate ciò che hanno fatto, dal mese di maggio in poi, per arrivare a un accordo. Io spero che la Commissione preparatoria possa stavolta preparare davvero i lavori della Conferenza del disarmo; e che quest'ultima possa riunirsi entro il prossimo anno».

L'interesse manifestatosi è naturale, sia per l'importanza del problema in se stesso, sia perchè per la prima volta, da parte di un ministro responsabile, si viene a conoscenza, diremo così ufficiale, di negoziati, che meglio potrebbero essere definiti — ripresa di contatto. Ma finita di impressionarne. La vacanza navale tra l'Italia e la Francia non può che costituire un pedodo transitorio, previsto appunto con lo scopo di tentare di appianare gli ostacoli e i contrasti, che ebbero tanta eco durante tutta la conferenza di Londra. In un argomento così delicato, Dio ci guardi dalle indiscrezioni, e ancora di più dal desiderio di riaprire le polemiche; basta sapere che i periti dei due Paesi si sono incontrati, e che l'esame continua: esame arduo; poichè i rispettivi punti di vista si rivelarono già sempre molto lontani.

Facciamo nostro l'augurio di Henderson anche a proposito dei lavori della Commissione preparatoria della futura conferenza del disarmo, su cui lo scetticismo è molto diffuso, e forse purtroppo fondato. La preoccupazione che traspariva dietro le parole di Henderson è tuttavia innegabile: sebbene l'Inghilterra voglia darsi l'aria di essere sollanto una osservatrice benevola di questi negoziati, essa ha un interesse diretto e formidabile al loro risultato: dietro si profila la necessità di ricorrere alla famosa clausola di salvaguardia dell'accordo oceanico. Anzi, corre voce che già Stati Uniti e Giappone siano stati avvertiti ufficialmente del caso di necessità di nuovi armamenti britannici, ove l'accordo franco-italiano fosse impossibile. Ma non è nelle abitudini inglesi di precorrere troppo gli eventi; tanto più che c'è sempre tempo.

«Dominions» e Paneuropa
«Covenant» e Patto Kellogg

Henderson, il quale ci ha sportivamente ricevuti in costume da «tennis», ha parlato anche di altri problemi, di cui alcuni di attualità. In primo luogo egli non ha potuto passare sotto silenzio il suo allegramento di ieri verso il progetto paneuropeo di Briand:

«Noi abbiamo sostenuto la necessità che il progetto Briand fosse sottoposto all'assemblea della Società delle Nazioni, perchè la Società delle Nazioni è il solo organo competente a trattare tale questione, e ogni membro di esso, europeo o non europeo, ha eguale diritto di esaminarlo. Mi si è obiettato da qualche parte che ciò costituirebbe un ritardo nell'attuazione; ma se anche ciò costasse qualche anno di lavoro, questi anni non saranno perduti. L'Inghilterra non può consentire a prendervi parte senza sapere prima quali saranno le obbligazioni economiche e politiche che essa dovrebbe assumersi. Inoltre, essa deve interpellare i suoi «dominions», data la sua posizione speciale. La questione è inoltre connessa con quella delle tariffe doganali».

In queste brevi frasi appaiono di scorcio le incognite che determinerebbero la politica inglese, ove si arrivassa a qualche cosa di concreto nella collaborazione europea, e tutta la sua tradizione di libertà di movimento, insieme con le necessità imperiali, che entrerebbero in giuoco.

Altro argomento che sta particolarmente a cuore del signor Henderson in quanto l'anno scorso se ne fece promotore nella decima assemblea, riguarda la così detta armonizzazione del patto Kellog con quello della Società delle Nazioni; poi, la riforma del Segretariato. Sul primo punto egli ha tentato di dissipare questa diffidente obbiezione americana, dicendo che non è il patto Kellogg che vien inquadrato in quello della Società delle Nazioni, bensì il «Covenant», che si dirige verso lo spirito del patto Kellogg. Sul secondo punto egli ha detto:

«Io attribuisco una grande importanza alla questione della riorganizzazione del Segretariato; e la delegazione che io dirigo non mancherà di appoggiare vigorosamente la relazione della maggioranza del Comitato dei tredici, relazione che tende, come sapete, nelle sue grandi linee, al mantenimento dell'organizzazione attuale».

Tale riaffermazione non poteva destare sorpresa, conoscendosi bene la parte avuta dal Governo inglese nella monopolizzazione della riforma del Segretariato, quale è voluta dall'Inghilterra, secondata dalla Francia, e da un codazzo di vassalli inconsapevoli del vero interesse del loro paese. Ma il signor Henderson può essere sicuro che, finchè l'Italia farà parte della Società delle Nazioni — ed essa non ha nessuna intenzione di andarsene — la relazione di maggioranza della Commissione dei tredici non passerà; e ciò avverrà nell'interesse anzitutto della vitalità della Lega; meglio rispondendo a quei principii di eguaglianza fra i suoi membri, che ne dovrebbe essere il fondamento.

Eterni dissidii: Italia Stato e la Sarre

Nella seduta antimeridiana del Consiglio sono state discusse alcune questioni, che, in sè e per sè, magari non hanno importanza decisiva; ma che servono ottimamente a caratterizzare ambiente, metodi, abitudini, o a rivelare la permanenza di immutabili forze storiche.

Quella piccola relazione della Commissione dei mandati riguardo all'Inghilterra, per la amministrazione in Palestina, è apparsa oggi, ancora meglio, come un fuoco di paglia, alimentato dalle oscure e diffuse influenze della propaganda sionista. Nella relazione odierna si faceva vivo elogio alla Francia per la costituzione elargita ai Siriani; e Dio solo sa «di che lagrime grondi e di che sangue». I massacri di Damasco insegnino; ed essi furono ben più terribili di quelli di Gerusalemme.

Il tentativo inglese di fondere sempre più intimamente Tanganika con le colonie vicine, non ha avuto altri sviluppi a Ginevra. Il Ministro tedesco Curtius ha fatto qualche osservazione, mostrando di tenere gli occhi bene aperti. E non sarà solo.

Nel campo della cooperazione intellettuale, si cerca di dare corpo alla proposta di compiere uno studio sui libri scolastici. Gli obbiettivi più vasti, di intervenire nelle direttive educatrici dei vari Paesi, sono stati messi da parte; ma, secondo il solito, qualcosa rimane sempre, in attesa di giorni migliori. Iniziative simili sarebbe bene stroncarle completamente sul nascere.

Danzica non poteva non figurare all'ordine del giorno. Però si trattava di questioni che sono passate liscie. Il vero, grave, pieno di incognite problema di Danzica, è dietro la scena.

Per quanto concerne le modifiche allo Statuto della Corte permanente di Giustizia internazionale, il relatore on. Grandi ha constatato che soprattutto in presenza dell'opposizione manifestata dal Governo di Cuba, le condizioni richieste dal paragrafo 4 del protocollo non si trovano finora realizzate. Questa strana opposizione cubana suscita le più varie interpretazioni: il Governo dell'Avana serve la politica di Washington, o la ricatta? O forse siamo più nel vero, quando da qualcuno si afferma che è un influente avvocato cubano, membro della Corte, che si oppone alle modifiche, secondo cui i giudici dovrebbero risiedere permanentemente all'Aja? Il caso sarebbe abbastanza allegro.

Gli eterni litigi fra le minoranze in Alta Slesia hanno dato modo a Curtius di intervenire più volte con energia; come ha fatto in seguito, discutendosi della libertà di trasporto e di transito nel bacino della Sarre. Relatore era ancora l'on. Grandi, il quale ha fatto una esposizione esauriente della questione, piuttosto spinosa. Come è noto, in questo territorio, sottoposto ad un regime speciale, vi sono forse militari franco-belghe, col compito di proteggere le comunicazioni. Il corpo di truppa, già una prima volta ridotto a ottocento uomini, in seguito alla situazione creata dallo sgombero della Renania è stato poi portato a duecentocinquanta uomini. Curtius dice chiaramente che, a suo parere, il Consiglio dovrebbe decidere l'immediato ritiro delle truppe di protezione. Briand riafferma il diritto all'occupazione, che Curtius contesta; infine il Consiglio, su proposta dell'on. Grandi, decide di aggiornare l'esame ad una delle prossime sedute, in modo da parmettere gli scambi di vedute fra i rappresentanti francesi e tedeschi.

Domani mattina, alle 11, avverrà la seduta di inaugurazione dell'11ª assemblea. La piccola battaglia per l'elezione del Presidente dell'assemblea è in pieno fervore. Dalle ultime notizie, sembra che il ministro finlandese Procope abbia ritirato la sua candidatura; e che Titulescu rimanga senza rivali.

Siccome in questi due giorni preliminari si è notato un certo rilassamento di curiosità e di attenzione per i lavori della prossima assemblea, ecco come uno dei soliti relatori societari ne espone il programma:

«...Questa assemblea dovrà definire la questione di sapere se la guerra deve essere o no radiata dal diritto internazionale; se l'Europa deve formare o no un'unità; se l'Inghilterra deve divenire o no protezionista; se il Segretariato della Società delle Nazioni deve essere o no internazionale; se la promessa dei trattati di pace, per quanto concerne il disarmo, deve essere o no tenuta; se l'impegno contratto dall'Inghilterra, nei confronti degli Ebrei di tutto il mondo, deve essere o no rispettato; e se il compito di dichiarare il diritto, e di far regnare la giustizia nel mondo, sarà affidato ai più degni».

Nemmeno il Padre Eterno nei sei giorni della creazione ebbe tanto da fare!

ALFREDO SIGNORETTI.

Il combattimento notturno per le vie di Buenos Aires

sarebbe originato da un tragico equivoco

Incerta sorte dell'ex-Presidente Irigoyen -- Tribunale marziale ed esecuzioni sommarie -- La calma va ristabilendosi nella capitale

Buenos Aires, 9 notte.

Le vittime degli incidenti svoltisi ieri notte in questa città ammontano complessivamente a sette morti e a una cinquantina di feriti.

Per tutta la notte, migliaia di cittadini, armati con fucili e rivoltelle di tutti i calibri e tipi, si univano alle truppe regolari, che occupavano le piazze Costituzione, del Congresso e di Mayo, e altri centri importanti della città. L'allarme fu grandissimo, quando si sparse la voce che forze controrivoluzionarie erano partite da Campo di Mayo, e avevano iniziato la marcia sulla capitale. Le forze governative intanto occupavano militarmente la Casa Rosada, e aprivano il fuoco contro il nuovo edificio delle Poste, ove si affermava che delle truppe si erano ammutinate.

Prima che la notizia della marcia controrivoluzionaria fosse smentita, e che fosse chiarito l'equivoco che aveva fatto aprire il fuoco dai reparti che presidiavano la Casa Rosada contro quelli che occupavano la Direzione delle Poste, violenti incidenti avvenivano nelle vie cittadine, mettendo in serio pericolo l'incolumità dei passanti. Gli uffici dell'United Press, in calle Generale Sarmiento, furono per parecchie ore invasi da una folla di persone, che vi avevano cercato rifugio. Parecchi edifici portano i segni della lotta svoltasi nelle strade. La calma fu faticosamente ristabilita, soprattutto perchè le prime smentite, diffuse da funzionari governativi, sulla falsità delle notizie allarmistiche, furono accolte con incredulità dalla folla dei dimostranti.

Il generale Uriburu intanto stamane ha pubblicato una ordinanza, con la quale impone che tutte le armi e munizioni, sottratte ai magazzini di Stato e a quelli della Polizia locale, siano restituite prima delle quattro pomeridiane di oggi. Inoltre, a partire dalle sei di questa sera, tutti coloro che nelle strade saranno trovati in possesso di armi e munizioni, saranno arrestati, e giudicati secondo le norme della legge marziale.

Si annuncia ufficialmente che il generale Custo è stato nominato comandante supremo dell'Esercito. Tutti i detenuti politici, a quanto si assicura da fonte autorizzata, saranno sottoposti a regolare giudizio. La censura è stata parzialmente abolita: essa rimane in vigore soltanto per i dispacci diretti ai paesi confinanti, e cioè Cile, Bolivia, Paraguai, Uruguai e Brasile.

La città sta riprendendo la sua attività normale. La calma è subentrata pressochè ovunque. In parecchi punti della città, e specialmente intorno al palazzo delle Poste e a quello della Dogana, i muri si vedono crivellati di proiettili; e i marciapiedi sono chiazzati di sangue.

Notizie da La Plata informano che Irigoyen non ha finora ricevuto nessuna informazione sulle intenzioni del nuovo Governo nei suoi riguardi.

(United Press).

Discordanza di versioni e situazione oscura

Londra, 9 notte.

La calma non sembra regnare a Buenos Aires. Nuovi tumulti sono scoppiati nel corso della notte di ieri; e nuove vite umane sono state mietute. Ma questa improvvisa ripresa di ostilità, accompagnata dal tuonare dei cannoni e dallo scoppiettio sinistro delle mitragliatrici e dal crepitare della fucileria, rimane avvolta in un mistero che tutti i telegrammi giunti in giornata non riescono a diradare.

Secondo alcuni informatori, un tentativo di contro-rivoluzione sarebbe stato compiuto ieri notte dai seguaci di Irigoyen. Le forze governative, colte di sorpresa, sarebbero riuscite tuttavia a sconfiggere la nuova sommossa, infliggendo agli irigoyenisti forti perdite. Si parla di una ventina di morti e di oltre un centinaio di feriti. Una calma relativa sarebbe stata ristabilita verso la mezzanotte di ieri; ma il Governo, in previsione di un nuovo tentativo di riconquista del potere da parte dell'ex-Presidente, avrebbe diramato stamattina stesso l'ordine di procedere all'arresto immediato di lui e di tutti i ministri, senatori e deputati del regime caduto.

Altri cablogrammi tenderebbero a confermare l'impressione che le cose, a Buenos Aires, non siano ancora avviate verso la normalità. Riferiscono infatti questi dispacci che numerose condanne a morte sono state promulgate dalle autorità militari, ed eseguite immediatamente. Risulta così che quattro impiegati postali sono stati fucilati, nel corso della mattinata, dopo essere stati riconosciuti colpevoli di avere sparato colpi di rivoltella sulle truppe del generale Uriburu, al momento in cui queste occupavano gli uffici postali della capitale. Altra quindici persone, arrestate mentre approfittavano della confusione per saccheggiare alcuni negozi, sono state pure condannate oggi alla fucilazione.

Una narrazione particolareggiata degli avvenimenti di ieri notte viene comunicata dalle agenzie, ma non serve a chiarire la situazione. Da essa risulta infatti che i sanguinosi tumulti di ieri sulle sarebbero sorti in seguito non ad un tentativo controrivoluzionario, ma ad una serie incredibile di errori commessi da parte delle autorità militari.

«... Verso le 9 di ieri sera — dice la narrazione — si diffondeva in un baleno la notizia che forze irigoyeniste erano entrate nella capitale, e avanzavano verso la residenza del generale Uriburu. Poco dopo, si udivano le prime scariche di fucileria; e la folla, che invadeva le strade, e schiamazzando e cantando celebrava la vittoria delle forze rivoluzionarie, era colta da panico. Ne nacque un fuggi fuggi generale, fra urla di spavento e grida di aiuto. Entravano poi in azione i cannoni; e il frastuono infernale delle esplosioni diffondeva nella capitale il convincimento che la flotta si fosse ribellata contro il nuovo regime.

«Stamane il Governo diramava un comunicato ufficiale, che smentisce recisamente le voci di una sommossa contro il nuovo Governo. Secondo la versione ufficiale dei fatti, il fuoco sarebbe stato aperto dalle truppe accantonate nei pressi del palazzo del Presidente contro il 3.o Reggimento di Fanteria, che, ieri, alle 9, si avviava in colonne serrate a rinforzare la guarnigione del palazzo. Sennonchè gli ufficiali di guardia credettero che le truppe che avanzavano fossero state inviate dai seguaci di Irigoyen, per far prigioniero il nuovo Presidente. Vennero quindi impartiti gli ordini per la resistenza; e subito dopo scariche di mitraglia si abbattevano sulle truppe che avanzavano, ferendo soldati e spargendo il terrore nella popolazione.

«Di fronte a tale accoglienza da parte del battaglione di guardia del palazzo, la fanteria ritenne che forze controrivoluzionarie fossero riuscite alla chetichella a impossessarsi della Residenza. Gli ufficiali comandarono allora alle truppe di prendere senz'altro d'assalto il palazzo.

«La folla pensava a una volta che Irigoyen e i suoi amici fossero riusciti a impadronirsi nuovamente del potere, corse a saccheggiare negozi d'armi e arsenali; e armatasi di fucili e rivoltelle, si precipitò a dare man forte ai fanaticisti che, sparando all'impazzata, si accingevano a massacrare la piccola guarnigione di guardia al palazzo.

«Il fuoco di fucili, mitragliatrici e cannoni durò dalle 9 alle 11 di sera; e soltanto verso la mezzanotte, il tragico equivoco fu chiarito; e l'ordine venne ristabilito...».

Irigoyen nuovamente arrestato

sarebbe tradotto a Buenos Aires

New York, 9 notte.

Il corrispondente del New York Times da Buenos Aires crede sapere che i colpi di arma da fuoco sparati ieri sera erano diretti verosimilmente ai controrivoluzionari. Vi sono stati sette morti e duecento feriti. Il fuoco è stato applicato agli edifici in vari punti della capitale.

Il Governo ha ordinato, secondo si assicura, di considerare nuovamente in arresto l'ex-presidente Irigoyen, che si trova ancora capitato nella caserma del 7.o Fanteria, a La Plata, distante appena una ventina di miglia dalla capitale. Irigoyen dovrà essere tradotto immediatamente al quartier generale della polizia a Buenos Aires. Si apprende d'altra parte che il Ministro dell'Interno ha ordinato pure l'arresto di tutti i ministri, senatori e deputati del partito di Irigoyen.

Moto rivoluzionario in uno Stato del Brasile?

New York, 9, notte.

Da Montevideo informano che il Governo riceveva ieri sera l'avviso ufficiale che un movimento rivoluzionario è cominciato nello Stato brasiliano di Rio Grande del Sud. Il Governo uruguayano ha immediatamente spedito due reggimenti di cavalleria alla frontiera allo scopo di far rispettare la neutralità dell'Uruguay.

(Italio-Stefani).

Due figli di De Rivera alle mani con «chauffeurs» madrileni

Nuovi scioperi, cumuli e tumulti

Madrid, 9, notte.

Mentre fra lo strepito e i fischi dei repubblicani, Don José Antonio Primo De Rivera e l'ex-Ministro Calvo Sotelo abbandonavano la Galizia, il primo costretto a difendersi dai suoi assalitori con la rivoltella alla mano, e l'altro *leader* del monarchismo obbligato a scambiare pugni con i suoi più prossimi ingiuriatori, qui a Madrid altri due figli del dittatore defunto dovevano scendere a via di fatto contro un gruppo di male intenzionati.

Il fatto è avvenuto verso le 2 di notte, in calle del Principe, una centralissima via madrilena. Usciti da un ristorante, Michele e Fernando Primo De Rivera stavano per prendere una automobile pubblica, allorchè il conducente, accortosi di trovarsi in presenza dei marchesi Di Estella, ha opposto uno sdegnoso rifiuto. I due fratelli hanno protestato e avrebbero invitato lo *chauffeur* a gridare: «Viva Primo De Rivera!».

La disputa degenerava presto in rissa per l'intervento di altri *chauffeurs* accorsi a dare man forte ai loro collega. Quando le guardie di pubblica sicurezza e gli agenti di Polizia sono riusciti a domare il tumulto, ambedue i fratelli De Rivera e tre *chauffeurs* presentavano lesioni e contusioni diverse. Anche una guardia di pubblica sicurezza e due poliziotti hanno dovuto farsi medicare. Davanti alla porta del Commissariato, adiacente alla Camera dei deputati, ove i risanti sono stati tradotti, si è radunato un gruppo di persone, che la forza pubblica ha dovuto disperdere. Michele e Fernando Primo De Rivera hanno fatto alla fine ritorno alle rispettive abitazioni, accompagnati da agenti.

Fra nazionalisti ed elementi di sinistra sono avvenuti disordini a Valladolid ove si erano concentrati un migliaio di «Legionari di Spagna» provenienti da Madrid e da Castiglia. La commemorazione dell'anniversario della presa di Alhucemas e delle gesta militari in Africa e l'inaugurazione di un circolo nazionalista comprendente tre mila iscritti si erano svolti senza incidenti. Senonchè verso la mezzanotte un gruppetto di Legionari di Spagna è stato aggredito senza motivi da individui che hanno sparato colpi di rivoltella. E' stato raggiunto da un proiettile lo studente Albino Caberudo.

I metallurgici di Madrid, circa due mila, si sono dichiarati in sciopero. A Barcellona è misteriosamente saltata in aria una cassa di polveri del deposito di munizioni di Montjuich procurando forti danni materiali. Lo scoppio di un forno di uno degli stabilimenti metallurgici della Biscaglia è attribuito a sabotaggio.

Italia e Sud Africa

Il telegramma di Hertzog al Duce

Roma, 9 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Bardonecchia il seguente telegramma:

«Prima di lasciare la terra di V. E. desideriamo trasmettere i buoni auguri e l'amicizia del Sud Africa al popolo d'Italia ed assicurare V. E. del nostro cordiale apprezzamento e delle espressioni di buoni e generosi sentimenti manifestati. - F.to: Hertzog».

(Stefani).

Stoccolma attende il suo "eroe,,

La nuova scoperta dell'accampamento di Andrée e del corpo di Fränkel confermata — Ipotesi e ricostruzioni del dramma polare in attesa della pubblicazione dei documenti

(Dal nostro inviato)

Stoccolma, 9, notte.

La Svenskund che era partita da Tromsoe per andare a prendere le salme di Andrée e Strindberg farà adesso ritorno a Stoccolma trasportando anche la salma di Fränkel. A bordo della vecchia nave si ritroveranno dunque i corpi inanimati dei tre uomini, che nel 1897 su di essa viaggiarono pieni di speranze fino all'Isola dei Danesi. Allorchè le tre bare saranno sbarcate sulla banchina di Stoccolma tra la folla, che, reverente, sarà ad attenderli, troveranno due antichi membri dell'equipaggio della Svenskund del 1897, oggi uomini dalle teste già grigie e a quei tempi nel fiore della vita. Hanno detto a chi è andato ad interrogarli che Andrée, Strindberg e Fränken si accinsero alla grandiosa e sfortunata impresa con tanto coraggio, con tanta fiducia nell'esito, che ognuno, se invitato, si sarebbe dichiarato pronto a seguirli.

Un «caso Andrée» oggi in Svezia non esiste più. Andrée è un eroe e da eroe sarà seppellito. Le disposizioni per le onoranze che gli debbono essere rese si possono affidare a gente di ogni partito, giacchè davanti alle salme di Andrée, Strindberg e Fränkel ogni appartenenza politica si dimentica. Gli stessi vecchi, i quali rammentano di avere, giovani, criticato e deplorato l'audacia di tale spedizione, ormai rendono omaggio all'eroe: per franchezza essi parlano dello scienziato Arrhenius (nel frattempo defunto), che definì la spedizione non bene preparata, e del meteorologo Ekholm, che sulle prime era disposto a volare con la giovane moglie, ma poi si tirò indietro affrontando le beffe dei partigiani di Andrée. Tuttavia aggiungono che la loro generazione ha il dovere di associarsi agli onori resi alla memoria di Andrée dalla generazione nuova.

Una spedizione di ricerche del 1930

Il dott. Horn, capo della spedizione, imbarcato sul Braatway, quando Andrée, Strindberg e Fränkel spirarono sull'Isola Bianca, dove ha messo piede lo scorso agosto, esattamente tre anni appena. Ma io ho parlato qui con un uomo che sull'Isola Bianca mise piede un anno dopo la scomparsa di Andrée e che è l'unico superstite della spedizione di soccorso organizzata nell'agosto 1898 dal prof. Nathorst: il prof. A. G. Andersson, il quale conserva gelosamente la memoria della esplorazione eseguita con altri due esploratori al nord e al sud dell'Isola.

Già si avvicinava l'inverno e già la neve era altissima. Fu a poca distanza dai corpi delle tre vittime e non vide nulla. Si spiega del resto come gli uomini del Braatway nell'agosto abbiano scoperto solo una parte del campo di Andrée e qualche settimana dopo gli esploratori della Isbjorn siano riusciti a trovare il rifugio e il corpo di Fränkel. In due o tre settimane, abbassandosi o elevandosi il livello delle neve, le condizioni di visibilità sono ben diverse. Il prof. Andersson, scienziato che sulla importanza scientifica della spedizione Andrée dichiarava di volere parlare solo dopo che dai libri sia stata presa sicura visione, tiene oggi a sfatare la leggenda che Andrée sia partito per il Polo non preparato, quasi per amor proprio, cedendo alle pressioni morali su di lui esercitate dalla pubblica opinione. Il passato di Andrée dimostra d'altronde come non fosse capace di incorrere in errori scientifici o tecnici del genere. Per allenarsi e prepararsi, Andrée aveva compiuto lunghi voli in Svezia e fra la Svezia e la Finlandia, a tali studi dedicando tre o quattro anni. Certo l'aerostatica di quel tempo non era per nulla paragonabile a quella odierna, ma certo è anche che Andrée la conosceva alla perfezione. Tra il pallone col quale Andrée partì per l'Isola dei Danesi e un odierno Zeppelin — dichiara il prof. Andersson — la differenza è infinitamente maggiore, che fra una delle caravelle di Colombo e un grande transatlantico moderno.

Le scoperte fatte sull'Isola Bianca forniscono d'altro canto la conferma che la spedizione aerea era stata preparata con diligenza e cura fino nei minimi dettagli.

Una ricostruzione della tragedia

Ipotesi sulla catastrofe l'uomo di scienza non intende formularne. Allo stato delle cose, di positivo non esiste che una vecchia data, e cioè che le ultime notizie della spedizione Andrée sono quelle avute grazie a un colombo viaggiatore, due giorni dopo la partenza dall'Isola dei Danesi. Almeno si sapeva in che giorno Andrée fece le sue ultime annotazioni nel diario e nel libro di rotta, ma neppure questo. Forse è verosimile la seguente ricostruzione del tragico epilogo.

Andrée e i suoi compagni, attraversando sull'Isola Bianca, per primo costruirono con legname, raccolto alla deriva, e pietre, un rifugio, in cui è stato ora ritrovato il corpo di Fränkel. Questi e Strindberg devono quindi avere tentato di raggiungere con le slitte lo Spitzberg, senonchè una tempesta di nevi e bufere di ogni sorta imposti dalla avanzata stagione, devono averli costretti a tornare al rifugio, che trovarono inabitabile, avendolo nel frattempo la neve tutto ricoperto. Sopravvenne la morte di Strindberg. Andrée seppellì a parte il corpo dell'amico, coprendolo con pietre, affinchè gli orsi non gli recassero offesa. Più tardi morì anche lui. Quando e come? Mistero...

Stoico e coraggioso l'uomo deve essere certamente stato. La fantasia popolare se lo immagina-mentre, sentendosi presso a morire, fa un accurato involto dei suoi scritti che colloca negli abiti, dietro la schiena, si appoggia quindi alla roccia e mette fra le gambe il fucile, quasi supponendo che, se invece della morte inesorabile, fosse apparso un orso invelenito dalla presenza di uomini in quel suo bianco, pelido, squallido, sconfinato regno, uccidendo la bestia avrebbe sbaragliato la morte e fatto svanire l'incubo. E un orso pare sia anche venuto, ma Andrée non riuscì a mutare il suo destino.

L'eroe nazionale svedese oggi figura in tante e tante vetrine di Stoccolma; alto e grosso, con le lenti, nell'uniforme di ufficiale di marina, sembra un modesto capitano di battello, destinato al cabotaggio. I figli del fotografi, che nel 1897 esposero le istantanee della partenza del pallone, hanno ricopiato su carta moderna le negative lasciate in eredità dai padri, e le hanno messe in vista in maniera che ognuno potesse fermarsi a contemplarle. L'istantanea della navicella con i tre che, lasciando terra, salutano la squadra intenta alla manovra e i pochi spettatori curiosi, stringe il cuore.

Cerco di leggere questo sentimento sulla faccia delle persone come me arrestatesi davanti alla vetrina e non scorgo nulla. Ma ho conosciuto una giovane assistente all'Istituto scientifico, la quale fra i primi ebbe a Stoccolma la notizia telefonica della scoperta del Braatway, che mi ha detto:

— Noi svedesi sentiamo, pur mostrandolo meno, tanto profondamente quanto i latini.

La pubblicazione dei documenti
L'attesa delle salme

Nell'attesa che le salme arrivino, il Governo ha nominato qui due Commissioni: una incaricata di preparare le onoranze, l'altra di provvedere alla conservazione degli oggetti rinvenuti, e che, per ciò che concerne la Braatway, sono stati già inventariati dalla Società Svalbard. Questa seconda Commissione avrà poi il compito di vedere cosa debbasi dare alla famiglia e cosa affidare al Museo nazionale, ed esaminare inoltre i varii documenti di bordo (libri, diario, ecc.) atti alla pubblicazione.

Sempre d'accordo con gli eredi — che non sono gente ricca, ma che dalla stampa locale già vengono esortati a non cedere alle lusinghe del dollaro dando all'America la preferenza e la prevalenza nella pubblicazione di scritti ormai sacri per ogni svedese — si deciderà poi in merito alla opportunità di fare una pubblicazione nazionale dei documenti o di affidarli invece a un editore privato. Le richieste telegrafiche da ogni parte del mondo per assicurarsi il diritto di priorità, finora dunque non hanno potuto essere evase.

Circa la solennità delle onoranze, nessun programma è stato ancora concretato. Il tempo non manca, dato che il macchinario dello Isbjorn è guasto e quello della Svenskund è così antiquato che sarà molto se le tre salme potranno arrivare a Stoccolma prima di dieci o magari di quindici giorni.

La capitale svedese non vanta un Panthean, perciò è pure da scegliere il luogo della sepoltura. Architetti e scultori si sono messi di loro iniziativa a preparare progetti di monumenti che si vorrebbero fare erigere fuori di città all'aperto in un punto di preferenza sollevato, per cui d'inverno la solitudine e la neve dovrebbero conferire un carattere maggiormente suggestivo e simbolico. Altresì si attenderà che dietro le bare, con le spoglie dei tre eroi, sbarchino a Stoccolma gli uomini della Braatwag, il dottor Horn con i suoi collaboratori.

Il contegno della Norvegia in questa circostanza ha oltremodo commosso gli svedesi, i quali ammirano lo spirito e la maniera in cui le autorità e gli scienziati di Norvegia hanno organizzato la preziosa e amichevole collaborazione. Le due Nazioni si sono veramente sentite sorelle. Quando Andrée, Strindberg e Fränkel partirono per il Polo, la Svezia e la Norvegia erano unite sotto lo scettro di un solo Re. Il sacrificio dei tre uomini ha fatto sì che, tornando in patria le tre salme, Svezia e Norvegia, nel frattempo divisesi, ritornino a sentire almeno una comunità spirituale profonda quanto la solidarietà della razza nordica.

ITALO ZINGARELLI.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Le solenni onoranze di Tromsoe

Berlino, 9 notte.

A Tromsoe si sono svolti i solenni funerali di Andrée e di Strindberg. Tutte le campane delle chiese di Tromsoe suonarono all'unisono con quelle del duomo, dove i funerali si svolgevano. Ai piedi dell'altare, coperte con le bandiere della Svezia e della Norvegia, stavano le due bare. Marinai svedesi e marinai norvegesi facevano la guardia d'onore. Assistevano l'equipaggio del Braatwag, scopritore dei resti della spedizione, i membri della commissione scientifica, le autorità, gli ufficiali e l'equipaggio dell'incrociatore Svenskund. I posti più vicini alle bare erano riservati ai parenti degli esploratori.

Non lutto, ma esaltazione

Il prevosto del duomo, Nissen, ha pronunziato un discorso commemorativo informale non a lutto, ma ad esaltazione, a gratitudine e a fierezza nazionale e umana. Sono stati cantati inni e salmi e infine, al suono della marcia funebre di Beethoven, le bare sono state portate nella cappella laterale del Duomo, in attesa che le raggiunga la salma del terzo membro della spedizione Fränken, che intanto è stato ritrovato all'Isola Bianca. Anche in altre città della Norvegia e della Svezia nel medesimo momento si svolgevano solenni cerimonie commemorative.

Intanto dall'Isola Bianca si ha da parte dell'Isbjorn la conferma della scoperta fatta dell'accampamento di Andrée e dello scheletro di Fränkel. Sono stati proseguiti gli scavi e le ricerche nel ghiaccio, ma ora hanno dovuto essere sospese a causa del tempo improvvisamente peggiorato. Gli scopritori però telegrafano di avere ormai completato la raccolta di tutti gli oggetti che ancora si trovavano nell'isola col cadavere di Fränken e il teschio di Andrée.

La scoperta all'Isola Bianca

Il cadavere di Fränkel sarebbe discretamente conservato con la parte superiore in assai migliore stato di quella inferiore; e sarebbe ancora possibile riconoscere il colore castano dei capelli e della barba. Lo scheletro era coperto dai rottami della capanna costruita dagli esploratori dopo l'arrivo nell'isola. L'accampamento si trova ai piedi di una roccia, in un'insenatura, e appare nel perfetto ordine che vi aveva regnato; sono stati trovati strumenti, numerose lettere e parecchi fogli scritti e quaderni di appunti. Molti di questi oggetti erano avvolti in pezzi di stoffa del pallone, di cui si sono trovate grandi balle, sia nell'accampamento che sulla costa.

I tre esploratori, col legname gettato sulla riva dal mare e con questi pezzi di stoffa del pallone si erano costruiti una primitiva grossa capanna, ai piedi dell'altura rocciosa; si sono trovati anche numerosi resti di viveri, scatole in conserva, munizioni, coperte di lana. Il liberamento degli oggetti dal ghiaccio è stato assai difficile, essendosi dovuti quasi uno per uno scalpellare. E' evidente, a molti segni, che i tre esploratori, per lungo tempo, hanno vissuto di caccia, poichè si sono trovate assai di foca e di orsi bianchi numerosi, evidentemente rimasugli della cucina. L'esame degli oggetti non è stato nemmeno cominciato, essendosi l'equipaggio dovuto dedicare all'opera di proseguimento degli scavi. Tanto meno sono stati letti i fogli scritti e i taccuini. Questa lettura sarà opera che sarà cominciata soltanto a Tromsoe.

A Tromsoe il prof. Hoel ha proposto di denominare i tre monti dell'Isola Bianca coi nomi di Andrée, Strindberg e Fränkel; di dare il nome di Hörner (cioè «aquila», il nome del pallone di Andrée) alla lingua di terra in cui l'accampamento era stato posto, e chiamare Braatway l'insenatura di approdo.

G. P.

Il ricchissimo guardaroba

di un esperto comunista

Vienna, 9 notte.

Si apprende dai giornali di Budapest in qual modo vive un caporione comunista.

Si tratta del direttore di fabbrica ingegnere Fuelder che — come sapete — è stato arrestato alcuni giorni fa mentre stava impartendo agli operai della sua officina istruzioni per organizzare una dimostrazione comunista. Nell'abitazione dell'ingegnere sovvertivo è stato trovato un guardaroba capace di destare l'invidia di un divo del cinematografo. Quaranta [illegible] camiciuole, nuovi fiammanti; 55 paia di scarpe, biancheria di seta in grandissima quantità costituivano il corredo dell'ingegnere. Anche la sua amica Emma Fink era ben fornita: 28 vestiti, 53 paia di scarpe, 4 pellicce, 26 cappellini, biancheria tutta seta e raso. Interessante sarebbe vedere con quali mezzi l'ingegnere si sia provvisto di tutta questa grazia di Dio. Egli nega di aver ricevuto denaro dagli uffici di propaganda sovietica e aggiunge che ha agito sempre per puro idealismo.

Problemi del lavoro

La Ricchezza Mobile ed i salari

Il caso dei commessi di borde

Roma, 9 notte.

Il «Lavoro Fascista» pubblica la seguente nota:

«La situazione difficile di un gruppo di lavoratori genovesi, e forse non soltanto di costoro, ci costringe a riparlare della questione della tassa di Ricchezza Mobile nei confronti dei salari operai. Questione risolta, per volontà del Duce, nella seduta del 30 giugno c. a. del Comitato Corporativo Centrale, con un ordine del giorno con cui il Comitato stesso, esaminato il problema della imposizione della tassa di R. M. sui salari operai e udite le relazioni dei Ministri delle Corporazioni e delle Finanze, ritenne che l'imposizione non dovesse praticamente verificarsi e fece voti che anche in linea di diritto l'imposizione venisse abolita in occasione della revisione della vecchia legge. Ma c'è qualcuno che ignora, o finge di ignorare, la deliberazione presa dal Comitato Corporativo Centrale. Il direttore della Imposte di Genova, per esempio, ha inviato intimazione di pagamento, «entro cinque giorni», della tassa di R. M., ai lavoratori della Compagnia Commessi di Borde «Fratelli Cairoli», aderente alla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna. Ora, benchè portino il nome di Commessi di Borde, quei lavoratori sono dei veri operai, e come tali sono riconosciuti dal Consorzio Autonomo del Porto di Genova. Il loro salario mensile inoltre, non raggiunge le settecento lire. Nonostante tutte queste ottime ragioni, fatte presenti dai dirigenti la Compagnia, il direttore delle imposte di Genova non ha ritenuto opportuno modificare le sue decisioni ed ha minacciato il sequestro a chi non paga. Segnaliamo questo caso, perchè riteniamo che le deliberazioni del Comitato Corporativo Centrale debbano essere rispettate da tutti, ed in primo luogo dai funzionari dello Stato, e che il benefico effetto morale e materiale dell'ordine del giorno del 30 giugno non debba essere frustrato da un, irrefrenabile fiscalismo, che ignora anche una precisa volontà del Governo Fascista, espressa solennemente e resa nota a tutti».

Gli usi di piazza a favore degli impiegati

E' noto come abbia sempre formato oggetto di vivo contrasto sia nel campo sindacale che nella dottrina e nella giurisprudenza, la questione della derogabilità o meno, con convenzione espressa, degli usi di piazza a favore degli impiegati.

La Corte di Cassazione del Regno, chiamata per la prima volta a decidere sull'importante questione in occasione di una causa sorta fra la Fiat e l'impiegato Giordani Giuseppe, ha affermato nettamente l'assoluta inderogabilità degli usi di piazza impiegatizia. Tale pronunzia venne fatta sui giudizio promosso dalla Fiat contro il giudicato della Magistratura del Lavoro di Torino, la quale aveva accolta la tesi sostenuta dai Sindacati. In casa il Supremo Collegio, dopo aver posto il quesito se la consuetudine più favorevole per l'impiegato deve ricevere osservanza inderogabile nel caso che l'impiegato sia stato assunto con convenzione richiamantesi alle condizioni minime di legge, come avviene appunto da qualche tempo per gli impiegati della Fiat, dice testualmente:

«Quando la legge stabilisce alcune garanzie minime, il riportarsi convenzionalmente ad esse, nulla aggiunge alla loro efficacia. Con ciò non si applica un potere dei contraenti nel campo dispositivo, ma si rivela una volontà negativa di usarne, ossia le parti manifestano che non intendono usare del potere di far produrre in quanto ciò sia loro consentito, effetti giuridici diversi da quelli che anche senza l'esplicito loro richiamo si produrrebbero egualmente per virtù della legge. Così, se in un contratto bilaterale le parti richiamarono per la condizione risolutiva l'articolo 1165 Codice Civile, nulla di dispositivo avranno aggiunto al loro potere negoziale, mentre lo avranno sostanzialmente inciso se avranno aggiunto una condizione vera e propria di risoluzione «ipso iure»: così nel contratto di compra-vendita nulla aggiungerebbe il richiamo all'articolo 1487 per la garanzia del venditore in caso di evizione, ma solo ove le parti accrescano o diminuiscano gli effetti di vera e propria convenzione e non già soltanto apparente e formale, di contenuto cioè meramente negativo. Questa osservazione ha importanza grandissima specialmente nell'attuale controversia, giacchè, come meglio si vedrà in seguito, l'articolo 105 del regio decreto legge 13 novembre 1924, n. 1825, che si occupa del termine di preavviso, assegna alla misura da esso determinata alle lettere a, b, c, una applicazione sussidiaria, in quanto «l'uso o la convenzione non il assegnino la misura più larga». Giacchè è data preminenza al termine di uso o a quello convenzionale più larghi su quello legale, non può escludersi tale precetto e pervenirsi ad una inversione da esso prescritta quando, esistendo un uso che assegni un termine più largo di quello della legge, per cui questa deve arrestare la sua operosità, si pensi di assicurarle invece il sopravvento richiamandola puramente e semplicemente nella convenzione superflua a tale limitato intento. Se la prevalenza dell'uso più largo sulla legge è inderogabile, inane è l'espediente di ricorrere alla convenzione per richiamare il precetto di legge perchè esso, rivestito della forma convenzionale, prenda il sopravvento sull'uso».

Osserva il Supremo Collegio che la inderogabilità dei termini convenzionali di uso più larghi rispetto a quelli stabiliti dal decreto-legge 13 novembre 1924, indipendentemente dall'articolo 17, risulta precisamente e anzitutto dallo stesso primo comma dell'art. 10, invero esso così prescrive:

«Il termine di cui nell'articolo precedente (quello di preavviso), quando l'uso e la convenzione non l'assegnino nella misura più larga, sarà determinato nel modo seguente in caso di licenziamento da parte del principale. Si evince dalla formulazione della norma, che il termine di preavviso sarà determinato nel modo da esso stabilito soltanto «quando l'uso e la convenzione non l'assegnino in misura più larga». La prevalenza è dunque all'uso o alla convenzione che l'assegnino in misura più larga.

Dal punto di vista giuridico, una sola libertà è interdetta, quella di restringere il termine a danno dell'impiegato, perchè intento della legge è stato di proteggerlo, ed è proprio dei contratti come di tutti i negozi giuridici di obbligare quegli effetti giuridici che la legge inseparabilmente vi annette. Riassumendo: trattasi nella specie, in realtà, di un conflitto non già fra il termine di preavviso convenzionale e quello consuetudinario, sibbene fra quello legale e quello consuetudinario più largo, il quale dovrà inderogabilmente prevalere al termine stabilito dal decreto 13 novembre 1924.

Due gemelli dopo dodici figli

Napoli, 9 notte.

A Sorrento il calzolaio Salvatore Esposito ha avuto dalla prolifica moglie la bellezza di 12 figli, ma la cifra già grande non si è arrestata qui. Stamane, mentre l'Esposito lavorava al suo negozio, venne avvertito che la moglie aveva dato alla luce due gemelli. Contento, il calzolaio, deposti gli arnesi del lavoro, si è diretto alla sua abitazione, per abbracciare le due creature, aggiungersi alla già numerosa nidiata.

La morte del senatore Scherillo

Milano, 9 notte.

Per un improvviso attacco di anemia perniciosa, è spirato ieri, alle ore 16, nella sua casa di via Melzi, 20, il senatore Michele Scherillo, preside della Facoltà di lettere dell'Università di Milano e dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Al momento della sciagura erano intorno al senatore, ritornato da poco da un periodo di riposo in campagna apparentemente in floride condizioni, i famigliari.

La notizia ha destato doloroso stupore e vivo cordoglio in città, dove il sen. Scherillo era larghissimamente conosciuto e in particolare nell'ambiente universitario e letterario, dove godeva le universali simpatie.

Partenopeo di origine, essendo nato nel 1861 a Soccavo in provincia di Napoli, il sen. Scherillo svolse la sua migliore attività a Milano ove si era stabilito nel 1891, avendo vinto il concorso alla cattedra di Letteratura italiana e succedendo a Paolo Ferrari all'Accademia Scientifico-Letteraria della metropoli lombarda.

Tuttavia il nome di Michele Scherillo si era già fatto luce nei circoli letterari: aristocratico dell'arte e del pensiero, appassionato studioso e ricercatore erudito, egli aveva appartenuto, non avendo ancora compiuto gli studi universitari a quel cenacolo partenopeo che contava tra i suoi adepti Benedetto Croce, Salvatore Di Giacomo, Andrea Torre, Francesco Cimmino.

La sua prima opera — *Storia letteraria dell'opera buffa napoletana* — desto vivo interesse, oltrechè negli ambienti letterari nel pubblico colto; seguirono, in breve spazio di tempo, numerose altre nelle quali lo scomparso profuse il suo ingegno versatile e che gli acquistarono fama, oltrechè di scrittore agile ed erudito, di critico acuto e di storico geniale.

Sono di questo tempo: *Vincenzo Bellini: note aneddotiche e critiche; L'arcadia di Jacopo Sannazzaro; La commedia dell'arte in Italia: studi e profili; Bellliniana: nuove note;* quattro *Saggi di critica letteraria.*

Nel 1884, e cioè due anni dopo avere conseguito la laurea, Michele Scherillo ottiene la libera docenza in Letteratura italiana all'Ateneo partenopeo e la cattedra analoga del Liceo Vittorio Emanuele; nove anni dopo egli vince il concorso che lo costringe a lasciare Napoli per stabilirsi a Milano.

Qui si svolse la massima attività di studioso e di letterato dello scomparso, non infatti al periodo ambrosiano i suoi studi danteschi e manzoniani, e numerosi altri.

Egli, inoltre, diede la sua attività di studioso appassionato, sino dalla fondazione alla «Classica Hoepliniana» che diresse con l'alta competenza di letterato e di studioso che gli aveva dato così lunga fama.

Presidente dal 1922 dell'Istituto Lombardo di Scienze e lettere, presidente dal '19 della Facoltà di Lettere e Filosofia, membro del Consiglio Superiore dell'Istruzione, presidente della sezione milanese della «Dante Alighieri», socio di numerosissime Accademie e Istituti di alta cultura, egli trovò sempre tempo e modo di assolvere con zelo e con amore agli incarichi affidatigli, prodigandosi incessantemente e recando il prezioso contributo della sua vasta dottrina e del suo brillante ingegno. Nel 1923 Benito Mussolini, a riconoscimento delle alte benemerenze di letterato e di insegnante, nominava Michele Scherillo senatore.

Crollo edilizio a Castellamonte

Un morto, un moribondo e cinque feriti

Castellamonte, 9 notte.

Un grave crollo edilizio è avvenuto ieri sera poco dopo le 19. La notizia, sparsasi rapidamente, faceva accorrere numerosa folla dinanzi alla conceria gestita dal signor Domenico Pieroni nella quale si era verificato il sinistro.

L'impresario Francesco Actis vi era assunto i lavori di restauro del vecchio fabbricato; lavori che erano già giunti al secondo piano; mentre, ieri sera, nell'edificio in ricostruzione si trovavano ancora intenti al lavoro sette operai, un pilastrino che sosteneva le volte del secondo piano, per il soverchio peso, cedeva, provocandone il crollo. Il materiale investiva in pieno gli operai che rimanevano sepolti dalle macerie.

Sul luogo accorrevano il podestà del paese, il segretario politico del Fascio ed alcuni sanitari che organizzavano immediatamente l'opera di soccorso. Squadre di militi e di volonterosi si sono prodigate per sgomberare le macerie e disseppellire gli operai che vivevano (trasportati man mano all'ospedale. Due di essi, certi Giovanni Goglio di anni 32, di Campo e Aldo Pallino, di anni 21, di Ozegna, apparivano in gravi condizioni. Il primo infatti aveva riportato la frattura della base cranica in seguito alla quale decedeva poco dopo; il secondo che ha avuto la spina dorsale spezzata, versa tuttora in pericolo di vita. Altri cinque operai e precisamente: Severino Dillo, di Muriaudo, di anni 28, Natale Negro, di anni 21, di Ozegna, Giovanni Bellione, di anni 41, di Vistrorio, Giuseppe Tanino, di anni 15, di Campo e Domenico Coppo di anni 38, di Pont, hanno riportato ferite e contusioni fortunatamente non gravi e, ricevute le cure del caso, hanno fatto ritorno alle loro abitazioni.

La sciagura ha prodotto profonda impressione nel paese; numerosa folla ha sostato a lungo dinanzi alla conceria Pieroni, assistendo, in preda alla più intensa emozione, alla estrazione dalle macerie degli infortunati, ai parenti dei quali le autorità presenti rivolgevano amorevoli espressioni di conforto.

Circa le cause del sinistro, nulla di preciso è ancor dato sapere. L'autorità ha ordinato un'inchiesta e per domani è atteso il pretore di Cuorgnè che, unitamente al maresciallo dei carabinieri, compirà le indagini per interrogare l'impresario Actis e per assodare eventuali responsabilità.

Scontro di treni merci a Spotorno

Savona, 9 notte.

Nella stazione di Spotorno, nelle prime ore del mattino, si ebbe uno scontro fra due treni merci, causato da un falso scambio. Nell'urto dei due lunghi e pesantissimi treni, rimasero danneggiati parecchi vagoni. I danni superano le 20 mila lire. E' stata aperta un'inchiesta.

Feroce delitto a Trieste

Mendana strangolata per rapina

Trieste, 9 notte.

In via Androna della Scala è stata trovata uccisa accanto al proprio letto, in un miserabile tugurio, la ventisettenne Merotto Anna, che, quantunque paralizzata di un braccio e di una gamba, da anni conduceva vita allegra. La Merotto era salita nella stanzetta ieri sera in compagnia di uno sconosciuto, ed era poi tornata in istrada, per risalire poco dopo con un altro individuo. Da allora non fu più veduta viva.

La disgraziata è stata strangolata ed ha sostenuto una lotta feroce col suo aggressore. Tutta la stanza era sossopra, e il corpo della sciagurata presentava numerose graffiature e contusioni. La Merotto aveva due bambini, che però non abitavano con lei. Il delitto fu commesso a scopo di rapina. L'autorità ha operato parecchi arresti. Il feroce delitto ha destato molta impressione nel rione, dove la Merotto era conosciutissima.

La sposa ferita dal marito sonnambulo

dimessa dall'Ospedale

Savona, 9 notte.

La giovane Angela Arancio, ch'era stata gravemente ferita dal marito Manarola Antonio in stato di sonnambulismo, e che trovasi in stato interessante, venendo assai migliorate le sue condizioni, è stata dimessa dall'ospedale di Finale Ligure, ed ha fatto ritorno alla sua abitazione di Calice Ligure, accolta amorevolmente da quella popolazione. Essa è stata nuovamente interrogata dal giudice istruttore del Tribunale di Savona, al quale ha confermato le dichiarazioni fatte appena dopo avvenuto il ferimento, insistendo che il marito, aveva agito indubbiamente in un momento di infermità mentale, poichè furono sempre ottimi i loro rapporti.

Durante la degenza, i sanitari non ritennero di procedere alla estrazione dei due proiettili che le si conficcarono in cavità nella parte posteriore del cranio in prossimità del cervelletto, reputando altresì che attualmente essi non arrecano alcun pregiudizio alla salute della giovane, tanto più che l'operazione, data la ubicazione dei proiettili stessi, sarebbe stata difficile e pericolosa.

Anche il marito degente al nuovo ospedale S. Paolo è in via di guarigione. E' stato anch'egli nuovamente interrogato ed ha confermato quanto aveva detto appena dopo avvenuto il fatto doloroso.

Un accordato ed un conducente feriti per lo scontro di un'auto con un carro

Biella, 9 notte.

Un'automobile della provincia di Alessandria, con a bordo il parroco di Castelletto Merli don Francesco Berrone, di 60 anni, quest'oggi mentre, ad andatura normale percorreva lo stradale di Torino, nei pressi di Sandigliano, per l'improvvisa rottura dello sterzo, sbandava e andava a cozzare contro un carro. Il conducente, certo Lorenzo Bissetta, di 58 anni, da Chiavazza, veniva sbalzato dal veicolo e riportava lacerazioni e contusioni fortunatamente non gravi. Don Berrone invece era colpito in pieno dai vetri del «para-brise» e ferito gravemente al volto. Soccorso e caricato sopra un carro sopraggiunto, da alcuni presenti, erano trasportati all'ospedale della nostra città dove don Berrone è stato ricoverato nel reparto chirurgia avendogli i sanitari riscontrato, oltre alla frattura delle ossa nasali, vaste ferite solcanti il volto.

PROCESSI

La borsetta della signora

(Tribunale Penale di Torino)

E' nota l'avventura toccata la sera del 25 agosto scorso alla signora Romilda Fava ved. Viano, abitante in via Amedeo Peyron, 11. Ella percorreva la via Peyron per far ritorno a casa quando d'improvviso le si avvicinò un giovane ciclista, che alla svelta già aveva pochi istanti prima in altro punto rassicurato. Il giovane, dopo essersi guardato attorno come per assicurarsi di non essere visto da altri, senza scendere di macchina, si appressò alla signora, ghermì la borsetta che ella aveva al braccio e che coi documenti ed oggetti vari conteneva la somma di 50 lire, e data un violento strattone, fuggì.

Arrestato più tardi ed identificato per il sedicenne Agostino Camera di Giovanni, trapanatore, abitante in via Carena, 11, il rapinatore è stato tradotto ieri dinanzi al giudice. Il processo, data la età minore dell'imputato, si è svolto a porte chiuse. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti; Cons. cav. Beggiato) dopo la requisitoria del P. M. cav. Prasone e la difesa dell'avv. Viancini, accordò al Camera il diminuente dell'età minore e della semi-infermità di mente, condannandolo conseguentemente ad una pena assai mite: due mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

La condanna di un borseggiatore

(Tribunale Penale di Torino)

Una scena movimentata si ebbe la sera del 1.o settembre in corso Vinzaglio. Due passanti, i signori Battista Novello e Silvestro Strada, percorrendo lungo il lato sinistro del corso, poterono osservare le manovre di tre individui che stavano attorno ad una panchina sulla quale dormiva un individuo. Uno dei tre frugava negli abiti del dormiente, mentre gli altri vigilavano dalle due parti per dargli il tempo la fuga ove si fosse profilato il pericolo di essere scoperti.

Il Novello e lo Strada si fecero sempre più vicini ed il terzetto. Ma i componenti di questo non diedero loro il tempo di avvicinarsi: due di essi balzarono sulla bicicletta che avevano a portata di mano, il terzo si gettò sul manubrio di una delle macchine e così, velocemente, il terzetto si diede alla fuga. Noleggiato un taxi, i signori Novello e Strada si diedero all'inseguimento che fu lungo e movimentato. La prontezza e la tenacia degli inseguitori valse alla cattura di colui che aveva compiuto il borseggio: il muratore Giuseppe Vigo di 53 anni, il quale fu trovato in possesso dell'orologio trafugato all'individuo che ripose sulla panchina.

Comparso ieri per direttissima dinanzi ai giudici, il Vigo, che è pregiudicato in tal genere di reati, è stato condannato a 1 anno e 9 mesi di reclusione.

Vedere in 6.a pagina

Vita finanziaria e commerciale

e il Romanzo

L'avventuriera della Costa Azzurra

La prima Rinascita

La storiografia idealistica ci ha dato contributi alla ricostruzione dei momenti salienti della nostra vita civile, superiori a quelli datici dalla storiografia positivistica? Con tutto il rispetto dovuto agli alti e ai bassi papaveri dell'idealismo nostrano, laicismo forte che no. Quale opera storica recente, ad esempio, ha toccato la virtù evocatrice e la efficacia espositiva dei *Machiavelli* e del *Savonarola* di Pasquale Villari? Non ne facciamo del resto un addebito troppo serio alla recente operosità storiografica italiana. C'è da domandarsi, a volte, se le discipline storiche in genere, in Italia e fuori, hanno raggiunto ancora quella turgida e piena maturazione, che permetterà un giorno alla loro nascosta virtù normativa di apparire chiara alla luce del sole. Non è, unicamente, nel loro passato che gli uomini debbono cercare la rivelazione del loro destino?

Nel corso del loro sviluppo, si è ne tre volte secolare, queste discipline storiche hanno animosamente tentato tutte le vie per attingere la scrupolosa perfezione dei propri metodi di indagine e la completa efficienza della propria capacità visiva e introspettiva. La storia è un po' la chimica dello spirito umano aggregato. E come le ricerche di gabinetto, mercè la catena infinita delle azioni e delle reazioni, hanno scomposto i corpi organici e inorganici nei più sottili loro elementi, la critica delle fonti e il confronto paziente dei testi hanno sondato fino alle radici il movimento delle masse e delle individualità nel tempo e nello spazio. Se non ha la possibilità, come le scienze sperimentali, di destare il fenomeno oggetto del suo studio, la storia ha la similarità invariabile dei fatti umani, come riprove e controllo delle sue induzioni.

Nata da un'esigenza spontanea della evoluzione culturale post-umanistica, chiamata a soddisfare inizialmente pure preoccupazioni erudite, la scienza storica ha sentito adagio adagio moltiplicarsi i suoi compiti e innalzarsi le sue finalità. Il materialismo storico è stato probabilmente il tentativo più superbo — non diciamo il più felice — di ridurre la storia dei disparatissimi fatti umani ad unità di principio e di traduria in una suprema giustificazione teoretica di una precaria causa sociale. Poche e fulminee esperienze, di una drammaticità grandiosa, però, sono state sufficienti a mandare in pezzi la costruzione massiccia e inelastica del materialismo storico. Ma è placato e attutito forse per questo il bisogno di chiedere al passato umano l'indicazione infallibile del nostro avvenire e delle leggi che possono presiedere alla sua gestazione? Può darsi che le tormentate, cromosciari inquietudini di questo faticoso periodo di ricostruzione civile, sospingendoci a una più veridica aderenza ai fattori profondi che operano nelle masse umane, diano alla filosofia della storia un orientamento nettamente antitetico a quello che Marx aveva sovversivamente ricavato dalla dialettica hegeliana. I coefficienti spirituali e religiosi, non quelli economici, sono i predominanti nella storia. Quanto meno l'economia, per essere vittoriosamente operosa, deve trasformarsi in aspirazione trascendente e in commovimento religioso. Sembra un paradosso! Tanto peggio per l'anchilosata dialettica convenzionale. Non v'è verità umana, che non sia paradossale.

Ad ogni modo è questo che dimostra inoppugnabilmente l'evocazione sapiente dei periodi migliori della nostra storia, dei periodi più brillanti ad esempio, del nostro grande medio evo. Tanto peggio per i nostri medievalisti se tardano tanto ad accorgersene.

Ecco, ad esempio. Continuando la sua diligente, per quanto scarna e pedestre, ricostruzione del medioevo religioso italiano, Giuseppe Monticelli è pervenuto all'ora eroica della nostra cristianità medievale: il periodo che va da Gregorio VII ad Alessandro III, da Canossa a Legnano (*Fulgori di vita religiosa e nazionale nei secoli di Gregorio VII e di Alessandro III*. Torino, Bocca, 1930). V'è nella storia secolo più solenne e più intenso? Ormai è di grammatica battezzarlo come il secolo della prima, schietta, vigorosa Rinascita. E non è battesimo immeritato. Esso ha visto il movimento turbinoso delle Crociate e l'origine timida e rischiosa delle città. Ha segnato l'atto di nascita dei più antichi Stati burocratici dell'Occidente. Ha schiuso gli occhi al meriggio dell'arte romanica ed all'albeggiare della gotica. Ha balbettato le prime articolazioni delle letterature nazionali. Ha assistito al risorgere impetuoso dei classici latini, della poesia latina, del diritto romano. Ha riposto la mano sulla scienza greca, impadronendosi signorilmente delle sue ardue appendici arabiche, recuperando in pari tempo tanta parte della filosofia greca. Ha dischiuso i battenti alle prime università europee. Il secolo XII ha così impresso la sua orma incancellabile sull'educazione superiore, sulla filosofia scolastica, sui sistemi giuridici europei, sull'architettura e sulla scultura, sul dramma liturgico, sulla poesia vernacola e latina.

Orbene: come potrà lo storico muoversi con sicurezza e con disinvoltura in mezzo a questa selvosa congerie di fatti se non riuscirà a trovare il bandolo del loro complicato e intrecciato spiegamento? Come potrà mai evocarli con efficacia di tocco e fedeltà di rappresentazione, se non saprà disporre la multiforme raggiera intorno agli originari fuochi e ai centri di luce?

E' impossibile non scoprire un'anima squisitamente religiosa nel secolo di San Bernardo e di Gioacchino da Fiore. Non abbiamo associato a caso i due nomi. Furono già associati, per sempre, dalla comune regola monastica: la regola cisterciense. Ma questa, a sua volta, non fu altro che l'approdo mistico di un incalcolabile rivolgimento sociale, il rivestimento religioso di una vastissima trasformazione economica: il passaggio dall'economia feudale a quella del libero lavoro. Da questo angolo visuale anzi — che è quello della concreta realtà sociale — Gioacchino ha una sagoma più viva ed eloquente che quella di Bernardo. Se l'attività poliedrica di questi e la sua rapida emergenza nelle origini dell'organizzazione cisterciense ne hanno fatto la figura centrale del movimento, sta di fatto che il transfuga della feudalità borgognona non è quegli che più, istintivamente ha espresso, in trascrizioni religiose, il fermento popolare che la riforma di Citeaux si portava in grembo. Il suo interprete adeguato è più tosto l'umile «agricola» calabrese. Questi, sottratto forse proprio dalla vocazione monastica alla dura servitù della gleba, premuto alle spalle da così urgente massa di affranniti come lui, non indietreggia dinanzi alla sconcertante pretesa di essere, nel mondo inaridito dalla disciplina della lettera, l'apportatore prodigioso della pioggia liberatrice dello Spirito.

Perchè non usi questi nostri medievalisti, i quali hanno *ex-professo* studiato i movimenti eretical dei secoli XI e XII, Monticelli dopo Volpe, non passati, schematici e disattenti, da presso a Gioacchino da Fiore, degnandolo a pena di un accenno fugace e incoloro? E pure da lui occorre prendere le mosse per comprendere le origini e le iniziali vicende del movimento francescano, a lui occorre risalire per afferrare l'anima di una ISTERICA corrente apocalittica, che dagli spirituali, attraverso Dante, arriva fino a Cola di Rienzo.

A quando dunque una evocazione fedele e integrale di quella stupenda rinascita del duecento italiano, spurgata dal segno abbagliante della terra sia nello Spirito?

Essa non dovrà essere solamente una rivendicazione di dimenticati: dovrà costituire anche una dimostrazione tipica ed esauriente di una norma culturale: la vera storia o è storia religiosa o non è.

GIULIO BOLDI.

EUROPA IN VACANZA

Spiaggia Atlantica

Dal nostro inviato

LE TOUQUET, settembre.

Il mare è livido e verdastro, striscia a perdita d'occhio in frange biancose di marosi: voli triangolari di gracidanti cracree, rimbalzi e volteggi di procellarie giunte dal largo dell'Atlantico.

Spiaggia immensa chiusa tra due parentesi di neutrogi: quello del «Karmania» colato a picco nel 1917, quello del «Sokotra» affondato nel 1918. Le carcasse nere e divorate dalle chiglie superstiti annegano e riemergono secondo il ritmo della marea che s'interna per chilometri nella terra, sfracellandosi sull'orlo dei giardini le alghe dell'Atlantico.

Il cielo plumbeo basso fino alle invisibili coste dell'Inghilterra foreste improvvisamente dall'aeroplano che porta sulle sue ali argentee milioni e milionari inglesi chiamati alle tavole del baccarat, dalle tentazioni del week-end.

Non un bagnante, non un ombrellone, non una tenda: le cabine sbarrate timidamente, al riparo della diga: vanità e grazie di belle donne spazzate via dal vento dell'Atlantico.

Pescatori e amazzoni

Sull'orlo dei frangenti un manipolo di pescatori, appostati e muniti due a due di settori di rete: pronti al segnale del capo. Il direttore pirati in attesa d'un arrembaggio: chiusi in cappotti di tela cera impermeabile i calzoni rimboccati fino alle ginocchia il viso selvaggio e biondo nella cornice d'un casco di cuoio allacciato sotto la gola. Tra loro, anch'esse armate d'uno stretto rettangolo di rete, due ragazze inglesi giovanissime, in costume da bagno, luccicanti e grondanti di gocciole argentee come squame.

— Pescatori, di dove siete?

— Di quel villaggio laggiù: di Camche.

— Che cosa pescate?

— Il muggine.

— Che cosa aspettate?

— Il segnale del capo.

Il capo ha la barba rossa, gli occhi piccoli e lacrimanti dentro la faccia truce. Traccia con la mano un gesto improvviso: i pescatori si precipitano due a due dietro lui in formazione di angolo retto. L'acqua è presa d'assalto. Il manipolo si immerge: la prima ondata il fronte alle ginocchia, la seconda sul petto, la terza rasenta le spalle.

Ora emergono dalla spumeggiare delle onde soltanto le teste degli uomini sbuffanti, il viso delle due ragazze sorridente.

Formato nell'acqua un triangolo contenente i segmenti della rete incominciano a ritirarla rastrellando adagio il fondo.

Pesca infruttuosa una e due volte: la terza, i maggini si dibattono, raccolti ai margini inferiori della rete; vengon afferrati mentre ancora si dimenano e guizzano verdastri; uccisi a colpi di zoccolo sul capo argenteo.

Intanto dal limite della foresta, dove gli ultimi pini confinano con le dune, sono sbucate tre amazzoni: galoppano sulla sabbia, lungo il mare, e qua e là i cavalli frantumano specchi d'acqua marina e altrove piagnucolanti voli di gabbiani.

— Eccole! Eccole!

Il vento le investe: le scrolla; i cavalli nitriscono. Niente: niente. Via! Via! Colpi di scudiscio. Un cavallo s'impenna all'apparire subitaneo di un tronco affondato nella sabbia. Le amazzoni spronano: i corti capelli al vento denudano due lucidi occipiti dove gli occhi balenano cerulei. Il galoppo rasenta i pescatori immobili, già pronti per rituffarsi, scalpita presso le due inglesi, chine sulla chiazza argentea dei pesci.

— Hallo! Hallo! Boys! — grida una delle amazzoni salutando con la cravache. Poi il gruppo si allontana salutando una nuvoletta di sabbia: impicciolisce, si perde laggiù oltre la carcassa del «Sokotra» dove le dune meridionali reggono senza tremare l'assalto dell'Atlantico.

Un secolo fa

Secondo la MANIA la spiaggia si allarga e si restringe di qualche centinaio di metri. Immobili rimangono sul suo orlo, appoggiate alla diga, le infinite cabine. E tra la diga e la città si allineano parallele, quasi a formare una VIA enorme strada, le immense striscie su cui scivolano ad ora fissa le correnti del lusso internazionale. Ecco un marciapiede, promenade di eleganti in abito e in pigiama: di fianco strada asfaltata per automobili di mitionari: poi un galoppatoio per puro sangue, per cavalli da polo per poney da ragazzi: a lato zona di tappeto verde dove l'erba è allevata stelo a stelo come una coltura di bacilli in un laboratorio: poi ancora una strada.

Al limite di questi piani, legati uno all'altro per suture invisibili, si alzano le facciate delle case: quasi tutte basse, stilizzate secondo una civetteria falso-rustica che esplode ogni tanto nella architettura DEL complesso dei Grandi Alberghi.

Ma la città è alle spalle di questo scenario civettuolo che sopporta il primo assalto dei venti nordici. Tutto è nuovo. Alberi, edifici cinquantenari circondano improvvisa e venerazione di reliquie archeologiche.

La città è aumentata di valore e di potenza, in pochi anni, a sbalzi, come una società per azioni in un gioco di Borsa.

Niente qui ha la vita di un secolo. La data più antica negli annali di Le Touquet è il 1837 quando l'architetto parigino Dalos comperò dal Governo che lo metteva all'incanto, l'intero dominio di 1800 ettari, per centocinquantamila franchi. Il Dominio era una vastissima landa selvaggia: nient'altro che sabbia sterile qua e là sfarocchiata dai gigli marini: le dune si spostavano e si accrescevano secondo le percosse del vento. Miserabili villaggi di pescatori erano aggrappati ai ciglioni dell'Atlantico. Il vento del nord, il mare, sempre in agguato divoravano la terra o l'interdivano.

All'epoca del passo, stormi di uccelli migratori si abbattevano attorno al minuscolo faro; sostavano una notte, riprendevano il volo verso il sud: banchi di pesci in fregola sfrisciavano nelle notti plenilunari lungo la spiaggia deserta.

La bella contadina si fa cortigiana

Il Dominio di Touquet apparteneva a queste correnti della natura. Finchè Monsieur Dalos decise di riconquistarlo: fu l'architetto geniale e gigantesco di un paesaggio. Cominciò ad avanzare con un esercito di pini e di lecci, piantandoli anno per anno a migliaia, avanzando dall'entro-terra verso il mare, imprigionando i movimenti delle dune, serrando la sabbia con le radici, opponendo barriere di fronde al vento. Se l'opera non si svolgesse nel più realistico dei secoli avrebbe un carattere leggendario.

Questo colonizzatore della sterilità, questo bonificatore artificioso è come un mago del Poe.

La foresta si alza di anno in anno, si addensa di primavera in primavera cammina dietro il suo passo: gli prende la mano. Dalos correbbe approfittare della sua vittoria sulle dune per tentare vaste coltivazioni, per imprendere allevamenti di bestiame. La foresta e il mare si alleano per distruggergli questi sfrontati borghesi. La foresta e il mare si lasciano sedurre dalle Divinità della speculazione e del lusso.

Durante una giornata di caccia nel 1882 il De Villemessant, fondatore del giornale elegante e cosmopolita, «Le Figaro», predice che Touquet sarà «l'Arcachon del nord» la bellezza la «spiaggia di Parigi» soprannome che giovò alla sua fortuna e che dura ancora.

L'architetto del paesaggio diviene architetto di case: costruisce quell'anno un primo chalet dal nome fatidico: L'avant-garde. Intanto la foresta si moltiplica e si allarga: la vegetazione prende il sopravvento, occupa migliaia di ettari, ha mutato l'aspetto e la vita del luogo. Il «dominio» è già una ricchezza tangibile valutata quasi un milione di franchi. Ai primi del novecento è comprato da un inglese, ceduto a un altro inglese che ose tracciarvi un golf e che ne trasse la incredibile fortuna.

Il villaggio balneario che si è venuto formando cresce, cala sulle sabbie atlantiche come un mucchio di cotoni seguendo gli assordi del tappeto verde. Si vengono creando strade, piazze, si delinea un piano regolatore sempre più vasto. Due società immobiliari: il Le Touquet Syndicate Limited e la Società Immobiliare di Le Touquet portano qui il germe della speculazione fondiaria che alligna benissimo, si diffonde e si moltiplica anche tra le sabbie. Mentre procede la vendita dei terreni a lotti per la costruzione delle ville, si buttano le fondamenta dei grandi alberghi.

La bella contadina si fa cortigiana: diventa elegante e galante; gradino a gradino sale tutte le scale del portentoso ascendere della ricchezza. E' una «Nana» più fortunata e più sana.

Si pavoneggia coperta di gioielli e di abiti preziosi come prima si vantava della sua nudità selvaggia. La fortuna è le disgrazie l'arricchiscono.

La fama al di là della Manica

Si impingua si accarezza si contempla, preoccupata soltanto d'apparir folgorante. I parenti poveri vengono allontanati relegati un po' lontano lasciati alla loro miseria quotidiana perchè non disturbino l'estetica dell'avventura e non disfoghino l'animo del cliente aristocratico. In pochi anni la potenza di Le Touquet cresce in ragione geometrica: il sogno artistico di Dalos è capitalizzato in un affare: la definizione di Villemessant è un'etichetta abbagliante che diventa un richiamo mondiale.

Sull'orlo del 1914 la sorte di Le Touquet, che è divenuto un Comune, che ha un Casino da gioco, che inaugura la diga monumentale con la passeggiata a mare, che si gonfia d'alberghi di ville di altrazioni, è segnata. E' subito: mentre la guerra pesa sulla bilancia di tutte le spiaggie eleganti, di tutti i luoghi di cura e li spinge al tracollo, Le Touquet vince un en-plein! Le Touquet guadagna. Le Touquet si innalza.

«It 's long way to Tipperary! 't 's long way to go»! Evviva! Evviva! Sono sbarcati gli inglesi!

Non ancora l'americanismo spende-

rà; ma almeno l'anglismo solido e ricco. Diventa sede del Quartier Generale inglese: la Duchessa di Westminster trasforma il Casino in convalescenziario, l'Hôtel Hermitage in ospedale.

Attorno al Quartier Generale, ai Depositi, ai Convalescenziari, agli Ospedali, alle Mense, ai Magazzini, i Reggimenti albionidi importano famiglie, servitù, impiegati. Radicano sport e idee di sport.

La Spiaggia di Parigi diventa, soprattutto, la Spiaggia di Londra. I sommergibili tedeschi silurano le navi poco lontano, i proiettili tedeschi esplodono nelle campagne di Le Touquet; soldati e ufficiali inglesi muoiono negli ospedali, nei baraccamenti. La sua fortuna e la sua ricchezza si consolidano tra i lutti. La guerra finita un vasto cimitero inglese si distende sulle colline: ma nel Regno Unito Le Touquet è più celebre ormai di Deauville, di Trouville, di Boulogne! La guerra è vinta: e anche la concorrenza.

Il bilancio del Comune che era di duemila franchi si aggira intorno ai sette milioni; gli alberghi sono cinquanta; quasi duemila le ville.

Quarant'anni fa su quest'area c'erano in tutto sette edifici. La scuola e il mercato esistono dal 1906.

Oltre il CAMPO di corse, di polo, di tiro al piccione, i tre golf, i quaranta campi di tennis, i due Casini da gioco, l'ippodromo, l'Ellisdadia, gl'inglesi vi trovano l'Inghilterra gli americani l'America.

Ognuno di noi, dice nei latini, cambia mutare, cal cielo, anche le abitudini: questi anglosassoni si crogiolano invece nelle abitudini vecchie e antiche. La loro RESISTENZA di adattamento è una forza come la nostra adattabilità.

E i francesi? Ah! i francesi! Difficile trovarli negli Alberghi sontuosi di lusso: difficilissimo vederli seduti alle tavole da gioco.

Ricchezza e miseria

Si accendevano di essere gli azionisti, gli organizzatori della grande baracca. Un Sottosegretario alle Belle Arti non sdegna di presiedere la parata dei manichini che lanciano l'ultima moda. Dietro ogni cosa c'è l'affare. L'affare è la mira costante del francese economo forse tirchio; conservatore quasi reazionario; avaro perfino casto.

Il «Giardino della Manica» adempie così a una funzione economica.

Le Touquet, «Paris-Plage», è una colonna della grande speculazione francese che si chiama turismo. Lo scorso anno il turismo ha arricchito la Francia portandovi tanto denaro straniero per un totale di dieci miliardi di franchi. E BASTA fa credere che nemmeno la crisi economica mondiale del 1930 ridurrà di molto questi favolosi proventi. Sembra anzi che i turisti germanici abbiano preso il posto degli americani? Le Touquet, attivo e nordico, rappresenta nel bilancio di tale sfruttamento un posto di primissimo ordine come Cannes invernale e meridionale.

Paris-Plage è anzi più complesso e più ricco.

Questo spettacolo di ricchezza artificiale; questo perfetto monumento dell'internazionalismo spendereccio; questa parata della vita gaudente appaiono tanto più preziosi e chi giunge a «Le Touquet per ferrovia.

In due ore e venti si percorrono regolarmente i duecentoventi chilometri che separano Parigi dalla sua Plage. Si scende ad Etaples e, in dieci minuti di automobile, si raggiunge Le Touquet. Etaples è ancora un povero villaggio di pescatori. Uomini, donne, ragazzi quando non si rifugiano nelle basse case, vivono sulle strade disselciate, sordide e polverolente.

Puzzo di pesce secco e di catrame che luccicanti automobili fendono impassibilmente: povere infanzie gracili e malaticcie che le sterili dame milionarie rasentano senza volgersi indietro!

— Basterebbe così poco per ridurre l'alta percentuale della mortalità infantile! — mi diceva un vecchio medico accompagnandomi pian piano per i vicoli dai caratteristici nomi francesi. — A pochi passi di qui si curano tutte le malattie del mondo, e tra queste vecchie case la miseria, l'incuria e la denutrizione rodono le giovinezze più robuste. Gli uomini li ha visti anche lui, nell'acqua fino alla gola; le ragazze le vedrà piegate a tessere corde. Si tenta molte volte di fondere in un solo Comune Etaples e Le Touquet. Il comune di Le Touquet è milionario! MA le beghe elettorali non hanno permesso questa fusione.

Il direbbe altro se non ci venisse incontro, recando in bilico sul capo una cesta di vimini, la vecchia venditrice di gamberetti.

Richiamo prolungato e cadenzato della voce arrochita:

— Crevettes! Crevettes!

Dietro il paniere brulicante di crostacei, nell'ansa formata dal braccio levato, la profondità del cielo e del mare dove uno stormo di poveri vele segna macchie grigiastre.

RAFFAELE SALZINI.

LA CROCIERA AEREA NEI BALCANI

Superbo entusiasmante spettacolo

offerto dai nostri piloti nel cielo di Budapest

Dal nostro inviato

Budapest, 9 notte.

Una squadriglia di nove apparecchi «C. R. 20 Fiat», appartenenti al primo stormo da caccia di Udine, quello stesso che a Roma durante la giornata dell'aria ha destato con le sue evoluzioni e con le sue acrobazie un così profondo senso di ammirazione, ha fatto rimanere quest'oggi col naso sospeso un buon quarto della popolazione di Budapest, che si è riversata sul campo di aviazione civile per assistere alla fantastica esibizione dei nove piloti italiani.

La squadriglia, che era partita all'alba scorsa dal campo di Campoformido al comando del tenente colonnello Fougier, il maestro delle acrobazie collettive, è composta dei tenenti Re-gieri e Moscatelli e dei sottufficiali Andrae Cuti di Portoferraio, Gino Brizziari di Massa, Elio Scarpini di Siena, Tommaso Diamare di Napoli, Mario Sansone di Salerno, Ettore Vanzi di Bergamo e Silvio de Giorgi di Alessandria. I nove «caccia» erano stati preceduti da un «Caproni» coloniale pilotato dal tenente colonnello Ferrone e recante a bordo il sottoscritto, cronista della crociera, e tre altri colleghi.

Inizio a velocità di record

Venerdì mattina il tempo non promettava nulla di buono sulle montagne. Ma il colonnello Fougier, che aveva ricevuto l'ordine dal Ministero dell'Aeronautica di iniziare il giorno 8 la crociera, malgrado le condizioni atmosferiche poco propizie e in certi tratti addirittura avverse, ha dato egualmente il «via» ai suoi nove apparecchi, tenendosi alla testa della squadriglia e iniziando immediatamente la scalata delle montagne. L'abbiamo trovato poi nel pomeriggio a Szompathelj, dove era arrivato molto tempo prima di noi, pure essendo partito molto tempo dopo. I «C. R. 20» in un'ora e 20' erano saliti a tremila metri e si erano divorati circa 300 chilometri di strada.

La crociera si è iniziata quindi con la velocità di record! I nove «caccia» hanno ancora un tragitto assai lungo da compiere, poichè il tenente colonnello Fougier ha avuto l'incarico di portare le ali italiane attraverso ai Balcani, e scavalcarne le montagne, per discendere a Bucarest e di riprendere il volo per Sofia, Costantinopoli e Atene. Questi eccezionali acrobati, che si parlano mentre volano, come se fossero degli allori sulle tavole stazionarie di un vertiginoso palcoscenico, sono attesi a Bucarest per la manifestazione aviatoria, che avrà luogo il 14 e alla quale parteciperanno gli aviatori di parecchie altre nazioni.

S. E. Balbo ha voluto così offerire all'invito della Romenia, e poichè alcuni inviti erano giunti e poichè le belle macchine erano ormai lanciate, ha deciso che la squadriglia seguitasse le tappe e i voli. Non per niente il motto della stormo è questo: «Incoccia, tende, scocca».

Una partita di caccia

La prima visita di dovere è stata naturalmente per l'Ungheria e precisamente per la città di Budapest. Prima, però, un'affrettata stretta di mano data agli aviatori civili di Szompathelj. Avrebbe dovuto essere semplicemente una stretta di mano, seguita da una lunga serrata di benzina bevuta sul campo dagli apparecchi e da una tazza di tè bevuta nella villa del comandante dei piloti; ma poi il programma ha subito una leggera modificazione: le accoglienze sono state calorose, le insistenze così sinceramente affettuose, da parte del comandante di quel campo, signor Kenesse Waldemar, che il tenente colonnello Fougier, messosi il berretto sull'orecchia, come egli usa portarlo, e il bastoncino sotto il braccio, ha esclamato: «Va bene, accetto l'invito, mi fermo e ringrazio».

Perchè il comandante Fougier, così schivo e renitente agli inviti, abbia accettato quello di Szompathelj, è presto detto: lasciando da parte le ragioni sentimentali, che certo non poco hanno influito, e cioè le accoglienze dei colleghi di quel campo, il certo è che egli nel suo sguardo acutissimo aveva già veduto sul campo una grande automobile dalla quale spuntavano le canne di una dozzina di fucili da caccia: ed egli, da appassionato cacciatore, non ha saputo resistere alla tentazione. Eravamo appena discesi, che già anche noi pigiavamo entro Val, un piccolo villaggio sperduto nella dolce melanconia della pianura ungherese e dove, sulla soglia di un castello nascosta nel verde intenso di un parco, ci attendeva un altro gentilissimo aspetto per condurci nella sua tenuta. Mezz'ora dopo fagiani, pernici e lepri, da formare la delizia anche del cacciatore più pretenzioso e arrabbiato, cadevano sotto i colpi dei nostri aviatori.

Sabato mattina il volo dei «C. R. 20» da Szompathelj a Budapest è stato rapido come quello di nove rondini: in meno di un'ora i «caccia», incontro ai quali pure in volo era venuto da Budapest l'addetto militare tenente colonnello Ozitlia, erano discesi su questo campo, ma prima di mettere le ruote a terra i nostri superbi piloti hanno voluto dare un saluto eccezionale alla città ospitale, descrivendo nel suo cielo alcune impressionanti capriole.

L'accoglienza della capitale magiara

E la città ha loro ricambiato molto calorosamente questo saluto. Gli aviatori sono stati subito ricevuti dal ministro d'Italia comm. Aristia, che ha voluto intorno a sè per un intimo banchetto gli ufficiali, mentre i sottufficiali venivano ospitati dall'ingegnere Schmidt.

La stampa ungherese ha dedicato molte colonne all'avvenimento e tutti i giornali son concordi nel dire che gli apparecchi italiani hanno destato vivissima ammirazione e che il pubblico guarda con grande curiosità questi giovanissimi aviatori. Infatti il più vecchio dei sei serpenti di cui è composta questa squadriglia eccezionale non ha che 23 anni.

«Da poi — mi diceva tutto stupito un pilota ungherese — mettono le ali così presto le vostre aquile».

E le nostre aquile per tre giorni hanno portato elegantemente a passeggio per le belle strade di Budapest la loro serena e sicura baldanza. Questa mattina poi, dopo molti altri inviti e molte altre patriottiche cerimonie, che si sono svolte al Fascio, per gentile desiderio del segretario principe Pignatelli, al monumento del Milite Ignoto, al Palazzo Reale, dove tutti gli aviatori sono stati invitati a recarsi per apporre la loro firma su un apposito registro, nella residenza dell'addetto militare tenente colonnello Ozitlia, gli ufficiali si sono recati in volo a visitare un campo di aviazione situato ad una sessantina di chilometri da Budapest. Hanno compiuto un volo da signori comodamente seduti nelle poltrone di un apparecchio da turismo.

Un'ora di acrobazie

Questa sera alle 17 essi sono balzati nelle carlinghe dei «C.R. 20» per accomiatarsi dalla capitale magiara con un colpo d'ala. I cittadini li vedranno venire discendere dal cielo ed i piloti del primo stormo da caccia hanno voluto lasciare loro-come ultima impressione la visione meravigliosa di una piccola festa aerea.

Alle 17, dunque, a malgrado della quindicina di chilometri che separano la città dall'aeroporto, migliaia di persone si assiepavano intorno al campo. Il pubblico non era formato da quelli che hanno la comodità di superare la distanza con automobili, ma da quelli che si debbono guadagnare i chilometri a colpi di pedale sulle biciclette o a colpi di gomito sui trams, che oggi, data la festa spettacolosa, hanno dovuto intensificare il servizio.

E' la prima volta che una manifestazione aviatoria si svolge in cospetto di una massa così imponente di spettatori. Gli americani, che pure erano giunti qualche tempo fa a Budapest preceduti da una grande fama e dopo una lunga preparazione di propaganda, non hanno avuto le accoglienze che oggi sono state fatte agli italiani.

Nelle tribune erano tutte le autorità cittadine e tutto il Corpo diplomatico. Hanno assistito alla manifestazione il Ministro d'Italia comm. Aristia, colla sua signora; tutti i Ministri ungheresi; il capo del Dipartimento dell'Aviazione civile; il figlio del Reggente Horty, e, accolto con grande deferenza, è pure salito alla tribuna d'onore l'Arciduchessa Augusta.

Appena i nostri nove apparecchi si sono alzati nel cielo e arrivato sul campo un trimotore della linea Vienna-Budapest, e da questo la signora Balbo e discesa sollecitamente, raggiungendo subito la tribuna.

«Come sono fortunata — ha detto civacemente la signora del Primo Ministro, deponendo sul tavolo un grande mazzo di fiori —: arriva proprio in tempo per assistere a questo eccezionale spettacolo».

Lo spettacolo è stato veramente eccezionale ed emozionante fino allo spasimo. Il tenente-colonnello Fougier si è trasciuato impetuosamente nella scia i suoi otto uomini e, dopo un attimo, le macchine, ottimeate a cantello di ali, hanno cominciato le evoluzioni. I due tenenti erano dietro a lui nella prima formazione, lontani appena di qualche metro, nella medesima linea di volo. Il pubblico ha avuto immediatamente l'emozione che cercava. I nove «C. R. 20 Fiat» vibravano all'unisono nell'aria. Le loro voci, confuse in una sola, davano l'impressione di una limpida e lunga nota tratta dalla voce profonda di un violoncello. Gli apparecchi sono passati in linea, gomito a gomito, bassissimi, sulle tribune; poi si sono disposti nella formazione cosidetta «della cicogna», quindi si sono messi a triangolo, in colonna di squadriglia.

Entusiasmo indescrivibile

Ad un cenno, invisibile al pubblico, ma immediatamente osservato dagli aviatori, l'ultima formazione si scioglie nel cielo così come si scioglie un nodo, ed ognuno di essi, secondo la sua fantasia, ha incominciato a intrecciare le più audaci acrobazie. Due apparecchi, in un angolo del cielo, hanno iniziato tra di loro una caccia spettacolosa, alla quale ha posto termine in luce di un razzo partito dagli hangars. A questo segnale i due apparecchi, compreso quello del tenente colonnello Fougier, sono discesi e sono rimasti in aria i sette «diavoli» del primo stormo. I looping, i tonneaux collettivi, fatti con gli apparecchi in linea e compiuti con le macchine disposte a ruota, cioè come le navicelle di una giostra aerea, gli avvitamenti e gli scivolamenti d'ala non si sono più contati.

Il pubblico ha seguito la manifestazione, trattenendo letteralmente il respiro, e quando l'ultimo apparecchio è disceso elegantemente, è scoppiato un vero uragano di applausi, che si è propagato come un crepitante fuoco di moschetteria lungo tutto il perimetro del campo.

L'esibizione è durata precisamente 20 minuti. Il ministro Aristia ha voluto che subito gli aviatori salissero sul palco d'onore e, dopo averli personalmente felicitati, li ha presentati al Ministro della Guerra, il quale ha detto:

«Mi congratulo con voi. Vi esprimo la mia ammirazione non disgiunta da un senso di invidia perchè la nostra aviazione non può fare quello che voi splendidamente sapete fare».

Il pubblico ha inneggiato all'Italia, mentre i piloti e gli italiani presenti gridavano «Viva l'Ungheria!». Questa sera i nostri aviatori e le autorità dell'aviazione ungherese sono ospiti della Fiat, qui rappresentata dall'ing. Schmidt.

L'impressione che questi nostri uomini hanno suscitato a Budapest è enorme. Le nostre ali hanno tracciato nella loro scia l'entusiasmo di migliaia e migliaia di ungheresi.

Domani la squadriglia lascia Budapest per seguitare la sua crociera orientale. I piloti italiani lasciano con profondo rammarico Budapest che li ha accolti con uno spirito così fraterno.

ERNESTO QUADRONE.

come potete avere l'Olio "Carli"

Inviandoci il vostro indirizzo noi vi spediremo gratuitamente un Listino-vendite per famiglie, un opuscolo ed un piccolo campione di "Olio Carli" purissimo d'oliva.

In questo modo voi potrete conoscere le condizioni di vendita ed i prezzi da noi praticati; gusterete inoltre il nostro eccellentissimo prodotto.

Se la nostra offerta vi sembrerà conveniente, a titolo di prova, ci potrete passare un piccolo ordine che eseguiremo con particolare cura.

Fratelli Carli, PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA — spedizioni dirette ai consumatori

Bella come non mai

Forse tutte le gentili consumatrici di Cipria si sono trovate deluse più d'una volta per non aver ottenuto dalla stessa quei risultati che si erano ripromesse.

Il volto non ha acquistato la freschezza, non ha ripreso la vellutazione giovanile, oppure non l'ha conservato.

Lo studio delle cause ha portato all'esito voluto. Si è potuto stabilire che volendo ricquistare e conservare la freschezza e la giovanità della pelle, la vellutazione del volto che altresì, si deve far uso della famosa

CIPRIA NUITS DE POMPEI

preparata in modo perfetto alla SPUMA di CREMA dalla Casa Rancé & C.ie, seguendo le istruzioni contenute nella ricetta accluse ad ogni scatola di detta Cipria.

Essa rappresenta l'ultima invenzione controllata in materia di bellezza.

"TRIONFO"

Minima macchina per fare CONSERVA DI POMODORO PUREA DI POMODORO MARMELLATA DI FRUTTA

Separa la polpa dalle bucce. Massima facilità

Caduna L. 22 —

Fr. di porto L. 20 ant.

Articoli Casalinghi

Chiedere Catalogo T gratis.

G. CAUDANO & C.

C. Carlo Felice, 59 - TORINO

ISTITUTO di cura SPOTERAPICHE

MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA perdita seminale, debolezza sessuale, disturbi mestruali. - Ore 1-3. Cons. Dott. LATTES Via Principe Amedeo, 12

Chi non digerisce bene prenda la

PEPTOPROTEASI

dell'Istituto Sieroterapico Milanese

che determina una vera digestione anche nello stomaco malato e lo ritorna alla sua funzionalità normale.

L. 10 in tutte le Farmacie

TORINO - Farmacia PORINELLI

Corso San Maurizio, 31

Tutti gli sport in tutto il mondo

Note d'ippica

Come si educa
un cavallo da corsa

Nel *turf* non mancano i grandi ed autentici competenti, o presupposti tali, che dopo aver esaminato attentamente i cavalli con cura minuziosa e quasi caricaturale, passano a lasciare ogni loro parte: spalle, incollatura, testa, dorso, reni, zampe, unghie... Dopo aver poi consultato i « risultati delle corse e lo stud », sentenziano quale sia il cruck dei cracks, quali i soggetti buoni, quali i mediocri. Novanta volte su cento sbagliano e la loro fama di competenti si salva solo davanti al soggetto veramente di eccezione, del resto facilmente individuabile anche dalle masse degli appassionati. Il grosso pubblico per bocca di questi competenti dovrebbe pure apprendere se la razza equina è migliorata!

Noi non vogliamo affatto criticare questi competenti: nella nostra modestia confessiamo, se questo fa loro piacere, che non sapremmo seguirli attraverso alle decine e decine di nomi ostrogoti che sciorinano in una discussione. Per disgrazia nostra, non abbiamo poi una memoria capace a controllare di volata se proprio tutti quegli alberi genealogici che citano nel loro dotto dire siano esatti. Ma per essere sinceri dobbiamo dire loro apertamente che, alla stregua dei fatti, tutte queste belle elucubrazioni sono alquanto campate in aria e che non servono che ad *épater les bourgeois*, perchè essi, come qualunque onesto appassionato, checchè dicano, non giudicano che sulla forma pubblica del cavallo.

E siccome tutti sappiamo che la forma di un cavallo è quanto mai instabile e delicata, succede che essi, come a noi e come a tutti gli altri ippofili, sbagliano nei loro giudizi. Forse per questo, per scusare gli errori, è stata inventata « la gloriosa incertezza del *turf* ».

La forma di un cavallo da corsa è intimamente subordinata ad un complesso di varie e disparate circostanze, alcune delle quali si possono anche ritardare ed accelerare nel loro sviluppo, senza però essere mai matematicamente certi di ottenerle al momento desiderato. E' innegabilmente vero che occorre prima di tutto un soggetto che abbia i mezzi necessari per correre ed un *trainer* capace di comprendere, sviluppare e curare questi doni di natura.

La forma del cavallo è la mèta a cui aspirano tutti i *trainers*, i quali lavorano spesso nei mesi, qualche volta degli anni per raggiungerla. Naturalmente questa mèta è difficile assai da conseguire. Educare un cavallo alle corse è relativamente facile, portarlo e mantenerlo in forma per un periodo più o meno lungo non è cosa che tutti siano capaci di fare.

Dalla loro più giovane età i cavalli vengono dressati in vista della loro carriera ed inviati alla sede dell'allenatore, che li sottomette ad una razionale e graduale preparazione, alternando il riposo a lavori leggeri e spinti, tendenti a condurli in forma. E' in questo lavoro preparatorio che si manifestano le doti di un *trainer*. Dai risultati del lavoro che fa compiere ai suoi allievi, egli deve ben presto capire quali siano le loro possibilità e quale genere di allenamento loro più convenga. Vi sono cavalli che non reggono che a lavori leggeri, vè ne sono altri che devono invece essere lavorati intensamente.

Se il *trainer* non è capace di conoscere le qualità dei cavalli a lui affidati, va di certo incontro ad infortuni sul lavoro, che naturalmente si ripetono sul proprietario. Vi sono dei *trainers* che in allenamento stroncano dei soggetti di valore, soltanto perchè sono incapaci di conoscerne pregi o difetti; ve ne sono altri che dopo due mesi di prove pubbliche non sanno ancora se hanno nelle loro mani un *flyer* ad uno *stayer* e che ancora cercano affannosamente la distanza a cui meglio si adatti. Sembra impossibile ma è semplicemente vero e provato.

Vi sono cavalli che appena giunti all'apogeo della loro forma devono essere sfruttati in tutta fretta perchè non la mantengono; ve ne sono altri che la conservano per lungo tempo. Alcuni in brevi giorni sono nelle migliori delle loro condizioni; per altri invece il raggiungimento è quanto mai lungo. Un *trainer* che sappia il suo mestiere è pronto nell'accorgersi delle qualità e delle condizioni del suo cavallo; ve ne sono purtroppo invece degli altri che vedono il cavallo declinare e che solo allora si accorgono che esso ha già passato il momento buono per essere sfruttato. Naturalmente si tengono per loro questa constatazione e fanno egualmente correre il disgraziato allievo il quale non può che giungere in coda.

L'abilità di un allenatore consiste non soltanto nel saper allenare i suoi soggetti, senza stroncarli, ma di conoscere anche il loro temperamento ed il genere di monta che a loro meglio si adatta. Un abilissimo *trainer* sa anche scegliere le corse per i suoi pensionanti e non li fa correre per farli correre ma li presenta in quelle corse e contro quegli avversari che danno loro possibilità reali di vittoria. Dall'aspetto stesso dei cavalli egli giudica delle condizioni in cui si trovano e difficilmente erra. Pur tuttavia non ne può avere prova certa, per quanto sia assai pericoloso parlare di certezza nel *turf*, che provandoli, privatamente sul terreno.

Generalmente per queste prove, specie se si vogliono provare soggetti completamente inediti o non ancora usciti nella stagione si prende come *leader* un vecchio cavallo di provata regolarità nei suoi galoppi, od un tre anni che magari si è fatto correre appositamente per misurare avversari di valore, per avere la cosidetta linea. Il cavallo che deve dare la linea è per lo più favorito nel peso rispetto al cavallo che si vuole provare; talvolta può benissimo succedere il contrario; le vedute e la necessità sono tante! Solo il proprietario ed il *trainer* conoscono o dovrebbero conoscere la scala dei pesi per impedire che fantini e *lads* diano particolari troppo esatti sul valore dei cavalli. Perchè la prova riesca più esatta possibile è indispensabile che le monte si equivalgano.

Un *trainer* consumato, pur avendo trovato la linea del suo cavallo, non si illude mai perchè sa che le circostanze che si verificano in una corsa, sono tali e tante da mandare a catafascio anche le più persuasive prove. Succede proprio al contrario di quegli appassionati che dei risultati di questi galoppi, non conoscendo nè i pesi nè gli ordini dati ai fantini, se ne fanno un trampolino per tentare le più sicure giocate e consigliare gli amici. Naturalmente dopo aver perso e fatto perdere dicono che il galoppo di prova non era regolare o che è stata irregolare la corsa.

Malgrado la possibilità che la linea carpita e trovata possa fallire nella corsa pubblica, essa, rimane e rimarrà sempre la norma provvisoria e più certa dell'allenatore. Il cronometro nei galoppi di allenamento è anche molto usato, ma in genere se ne deve avere una fiducia molto relativa perchè difficilmente in mano dell'allenatore o dell'amatore scatta esattamente col cavallo. Per parte nostra siamo anche molto scettici sui tempi segnati dai veri cronometri ufficiali che tronegginano sui campi di corse.

Altre prove avvengono anche tra cavalli di diversi proprietari, allenati da diversi *trainers*; talune sono esatte; ma oltre all'atto pratico servono solo ad illudere l'amatore-giocatore che vi ha assistito.

Un buon *trainer* può fare la fortuna di una scuderia; un *trainer* deficiente non solo è una disgrazia per il suo proprietario, ma rappresenta un pericolo per il maggior sviluppo dello sport ippico. Inquantochè scoraggia gli appassionati e fatalmente li induce a dedicarsi ad altri sports meno costosi e che soddisfino, almeno qualche volta, il loro amor proprio.

g. l. d.

Il Torneo tennistico di Venezia

Venezia, 9 notte.

Per tutto la giornata odierna sono continuati gli incontri eliminatori.

Coppa Principe Piemonte (Campionato singolare uomini 1.a cat.): Cramm (Austria) batte Facchinetti (Italia) 6-1, 7-9, 6-2; Salm (Austria) batte Blanc (Italia) 6-1, 6-4; Chiesa (Italia) batte Gallepe (Monaco) per *forfait*.

Doppio uomini (prima categoria): Lehnscroll-Cramm (Austria) battono Zuccoli e Facchinetti (Italia) 6-2, 6-1, 6-4; Salm-Artens (Austria) battono Fullones-End (Inghilterra) 6-1, 6-0, 6-2.

Coppa Re di Svezia (singolare signore, libera): Rissenmerger (Germania) batte Boris (Italia) per *forfait*; Didemarico (Italia) batte Rode (Francia) 6-3; Alberi (Italia) batte Luzzatto (Italia) 6-1, 6-4; Rost (Germania) batte Delleore (Italia) 6-2, 6-0.

Coppa Principessa San Faustino (singolare uomini, libera, 1.o cat.): Stewart (Inghilterra) batte Ancilotti (Italia) 7-5, 6-0; Sampietro (Italia) batte Cavalieri (Italia) per *forfait*; Cattuno (Italia) batte Smitson (Inghilterra) per *forfait*; Zuccoli (Italia) batte Debernardi (Italia) 6-0, 6-1.

Singolare signore, libera: Biroli (Italia) batte Delleore (Italia) 6-0, 6-0.

Gare pareggiate, doppia mista: Principessa Ruspoli-Branca (Italia) battono Lucinge e contessa Reisigni (Francia) 7-5, 7-5.

Singolare signore: Stefanelli (Italia) batte Mountfort (Inghilterra) 6-3, 6-2; Raphaune (Inghilterra) batte Dalleore (Italia) 6-2, 6-4.

Singolare uomini: Helwin (Inghilterra) batte Sampietro (Italia) *forfait*; Michelozzo (Italia) batte Heymerle (Belgio) 7-5, 7-5; Brenks (Inghilterra) batte Cellori (Italia) 6-0, 6-2; Ca Zorzi (Italia) batte Cavalieri (Italia) 6-4, 6-4; Blanc (Italia) batte Munix (Cecoslovacchia) 6-4, 7-5; Berna (Italia) batte Ancilotto (Italia) 7-5, 2-6, 6-1.

La terza prova del campionato ciclistico

La Predappio-Roma
e il duello Binda-Guerra

Domenica prossima — o per essere più esatti — sabato e domenica prossimi sarà corsa la terza prova del campionato italiano su strada sul percorso Predappio-Roma. La gara gode della qualifica di « corsa di gran fondo »; qualifica esatta del resto perchè la sua lunghezza — sono ben 477 chilometri — giustifica appieno la definizione. Dopo la breve prova di Vicenza a cronometro, ecco il vero collo della medaglia.

I corridori partiranno da Predappio alle ore 22, marceranno tutta la notte per giungere a Roma dopo 10 ore di corsa — nell'ipotesi che la media possa essere di 30 chilometri orari; dopo 18 ore — con più probabilità se la media si aggirerà sui 26 chilometri orari. E che vorrà dire arrivare a Roma verso le 16 del pomeriggio di domenica, dopo avere conteggiato l'Adriatico e attraversato l'Appennino.

La « gran fondo » del Campionato, che è organizzata dal confratello « Il Littoriale » di Roma è riservata solo a 50 corridori in *équipe*. Non sono ammessi gli isolati. Le Case hanno designato i seguenti uomini:

Legnano: Binda Alfredo, Marchisio Luigi, Frascarelli Leonida, Gestri Eugenio.

Maino: Guerra Learco, Giacobbe Luigi, Fossati Pietro, Di Paco Raffaele, Buttarini Fabio.

Bianchi: Grandi Alfredo, Negrini Antonio, Mara Michele, Piemontesi Domenico, Crippa Alfonso.

Gloria: Calzolari Pio, Camusso Francesco, Morelli Ambrogio, Orecchia Michele, Rovida Carlo. Altri cinque verranno designati oggi.

Non si può negare che la rappresentanza designata anche se non è numerosa è qualitativamente di primo ordine. Se si pensa che in posta in palio è di capitale importanza, soprattutto per il titolare del titolo italiano, Binda, che è a pari punti in classifica con Guerra, mentre entrambi sono poi seguiti a un punto da Grandi e Calzolari, si può facilmente comprendere quale interesse riveste la gara per questi quattro uomini che sono rispettivamente i capi di quattro diverse squadre.

Il Velodromo torinese
si riaprirà il 21 settembre?

Corre voce che in seguito al vivo interessamento del comm. Bossi, il nostro motovelodromo si riaprirà il 21 settembre prossimo per una riunione che avrà come maggiori protagonisti i due campioni del mondo: Binda e Mariano, oltre agli altri azzurri.

Nella riunione dovrebbe figurare anche un incontro tra i campioni torinesi del V. C. Lancia, e quelli della Pro Bronero, vincitori della Coppa Italia. Come è noto tra i « rossi » militano il campione d'Italia Corlatti e la riserva azzurra Minasso, così distintosi in questi giorni in Ungheria, mentre il V. C. Lancia avrà come capitano l'ex campione del mondo Bertolazzi.

Le società calcistiche piemontesi

L'U. S. Saviglianese

Savigliano, 9 notte.

L'Unione Sportiva Saviglianese ha rinunciato quest'anno ai giocatori di importazione, poichè nello scorso campionato la squadra, creata con pochi sacrifizi, ha deluso nelle dispute del campionato di II Divisione. In questi ultimi mesi sono stati reclutati modesti elementi e la dirigenza della Società è stata affidata al rag. Racca ed ai signori Allocco, Perlo e Cullino per designazione delle superiori gerarchie. Questi dirigenti, animati da sana passione sportiva, si ripromettono di migliorare di molto le attuali condizioni del Sodalizio.

Eccezione fatta per qualche giocatore, la maggior parte degli elementi sarà scelta nella giovanili locale; vedremo quindi in maglia rosso-blu i seguenti calciatori: *Portieri*: Superbino, Bosio e Ravera. *Terzini*: Nada, Mestriano, Marchetti, Perrone II, Michiardi. *Mediani*: Barale II, Abrate, Costa, Bonardo, Liverani e Invernizzi. *Avanti*: Verrone, Allocco, Operti, Arimondi, Tuninetti, Visconti, Lanzetti, Bergesio, Riccardi e Morino.

Il trio estremo difensivo risulterà probabilmente formato da Superbino, Nada e Mestriano, tre giocatori dalle buone possibilità e regolari. Fra i mediani Barale II, Abrate e un terzo elemento, che la selezione che precede il campionato designerà, potranno fare del reparto la forza migliore della squadra. L'allocco, che in parte conserva gli uomini della passata stagione, affiderà forze nuove di alcuni giovani elementi locali; finalmente i prescelti saranno: Verrone, Allocco, Operti, Arimondi, Tuninetti. Il valoroso ed anziano Allocco sarà il capitano dell'undici.

Il 31 agosto la squadra, in una formazione di ripiego, è scesa in campo contro il Michelin di Torino; il vittorioso primo incontro ha confermato la speranza riposte nei più giovani. Domenica prossima poi avrà inizio il torneo per la disputa della Coppa Consolateri, e per il giorno 19 l'U. S. Saviglianese sarà a Torino, contro le riserve della Juventus.

Questi incontri daranno la squadra che disputerà il prossimo campionato. E' nostra convinzione che la squadra s'affaccì alla massima e lunga tenzone calcistica con una attrezzatura sufficiente per puntare senza pericoli ad una posizione di centro.

La « Roma » si prepara
per il campionato

Fallite le trattative con la squadra ungherese del Ferencvaros, i giallorossi incontreranno sul campo di Testaccio la Pistoiese. La Roma proverà la sua inquadratura al completo, allineando Bernardini al centro della seconda linea e Costantino all'ala destra. Il terzino Bodini III della Cremonese, che è stata contesa dalla Roma, dal Napoli e dal Torino, ha, in questi giorni concluso le trattative con la Società della Capitale. E' probabile che domenica, in occasione della partita con la Pistoiese, anche questo nuovo acquisto faccia il suo debutto in maglia giallo-rossa.

Il torneo notturno degli « assi »

G. S. Fiat batte Bocc. Cervo 20-11

Il G. S. Fiat battendo ieri sera la Bocc. Cervo ha conquistato il terzo posto nella classifica finale del torneo notturno degli « assi ». La partita non è stata molto interessante per la netta superiorità dimostrata da Rossi, Berlone e Minetto su quella pericolante Pellegrino, Gallina e Democetto. I vincitori battono immediatamente segnalo, procedendo poi nella marcia regolare dei punteggio fino alla fine. Dai vincitori bene tutti della terna perdente fu quasi infallibile Gallina, non condivaso però da Democetto e da Pellegrino, che sono mancati all'attesa del numeroso pubblico di sportivi. Stasera tempo nel Boccettone del Parco Michelotti, alle ore 21, avrà luogo la finalissima fra l'« Amatori Armonia » ed il « G. S. Unica ».

Il Gran Premio delle Nazioni
I motociclisti si allenano a Monza

Varzi compie un giro a 136 Km. di media — Nazzaro esce di curva ferendosi leggermente.

Milano, 9 notte.

Dal Gran Premio automobilistico a quello motociclistico, si passa quasi senza soluzione di continuità. Un lievissimo rallentamento nell'animazione all'autodromo quasi come a ripigliar fiato dopo la grande competizione di domenica scorsa, e oggi ripresa in grande stile dell'attività.

L'autodromo ha infatti ripreso la caratteristica animazione delle giornate di allenamento. Camions che vanno e vengono, meccanici che si affaccano intorno ai motori, appassionati che si accampano lungo i punti più interessanti del circuito.

Achille Varzi il trionfatore della prova automobilistica, essendo intenzionato di ripetere quest'anno il doppietto dell'anno scorso è sceso in pista con la « Sunbeam 500 » per compiere moltissimi giri. Avendo già provato con la motocicletta nelle pause degli allenamenti automobilistici, Varzi ha potuto spingere abbastanza a fondo e dopo vari giri compiuti in 3'7", 3'5", 3'33" ha fatto registrare un giro in 3'2" equivalente a una media oraria di circa 136 chilometri.

Arcangeli inizierà domani l'allenamento. Oggi intanto ha provato Nuvolari alternandosi ai compagni di squadra Moretti e Zanchetta. Ma gli uomini della « Bianchi » non badavano che alla messa a punto delle macchine e così dicasi per Mario Ghersi che pilotera la Sunbeam 350. Invece Bandini e Mantovani hanno girato abbastanza velocemente sulle « Rudge 500 ». Bandini ha fatto registrare un 3'30".

Non meno attivi sono stati i concorrenti delle minori categorie. Benelli Alberto e Buschieri hanno compiuto giri velocissimi sulle « Benelli 175 » imitati dai numerosi piloti della « Guzzi 250 ». Prini, Cimatti, Moretti, Truzzi e Nazzaro. Nazzaro ha avuto un incidente fortunatamente senza conseguenze: uscito di strada alla curva di raccordo ha compiuto un piccolo salto dal quale si è rialzato con alcune escoriazioni alla mano e al braccio. Verso sera è arrivato all'autodromo il corridore inglese Mellers che correrà con la « New Imperial » nella categoria 350. Si tratta di un avversario temibile per le macchine italiane. La partenza delle categorie 175 e 250 verrà data come di consueto alle ore 10 ed è anticipata a mezzogiorno la partenza delle categorie 350 e 500 di modo che la corsa possa terminare per le ore 14 e gli appassionati abbiano tempo di far ritorno in città per assistere alle altre manifestazioni sportive: la partita di calcio Ambrosiana-Upsett e il « Saint Leger » a San Siro.

La Coppa « Generale Ferri »
per squadre armate della Milizia

Si sono chiuse le iscrizioni per la gara di regolarità per squadre armate di motociclisti della M.V.S.N. appartenenti al 1 Raggruppamento di Cc. NN., della quale già annunciammo ampiamente parlato in precedente articolo. Le numerose adesioni che si prevedevano per tale interessamento e difficile gara sono superate. Infatti ben 22 squadre con un totale di 132 partecipanti hanno assicurato l'intervento. Ecco l'elenco:

I Legione «Saluzzo» (Torino) con 4 squadre; II Legione « Alpina » (Torino) con 1 squadra; III Legione « Subalpina » (Cuneo) con 2 squadre; XI Legione « Monferrato » (Casale) con 1 squadra; XXIV Legione « Carrocciо » (Milano) con 3 squadre; XXVIII Legione « Hundocio » (Vercelli) con 1 squadra; XXXII Legione « G. Gandolfo » (Imperia) con 1 squadra; XXXIV Legione « Piramide » (Savona) con 3 squadre; XXXVI Legione « C. Colombo » (Genova) con 2 squadre; XXXVIII « V. Alfieri » (Asti) con 2 squadre; LXXIII Legione « S. Antonino » (Piacenza) con 1 squadra.

Tra i componenti le 22 squadre figurano ufficiali ben noti allo sport motociclistico; essi, senza dubbio, sapranno portare la loro squadra completa al traguardo. Serrata sarà quindi la lotta per la classifica che aggiudica alla 1.a squadra la « Coppa Challenge Generale Ferri », la targa in bronzo offerta da « Milizia Fascista » e 5 medaglie d'oro ai componenti la squadra.

Le motociclette di proprietà dei singoli concorrenti rappresentano tutte le fabbriche note e meno note; sarà interessantissimo constatare il rendimento d'assieme con differenti marche ed il confronto con le pochissime squadre formate di macchine di identica marca. Il difficile percorso, su strade in riattazione, disilvelli, è reso maggiormente gravoso dall'obbligo che ogni concorrente, non ufficiale, ha di portare il moschetto, per due tappe complessive di circa 600 chilometri.

La partenza verrà data a Torino, in località che verrà ulteriormente comunicata. Il 13 mattino da Gerarchi della Milizia e del Partito e la 1.a tappa avrà termine a Savona in tale giorno, verso le ore 13. I concorrenti ripartiranno da Savona il mattino del 14 per giungere al traguardo definitivo di Torino, Corso Belgio, dalle ore 12 alle 15.

Con simpatico gesto sportivo l'Unione Cronometristi ha rinunciato ad ogni competenza ed ha delegato il cav. Chiappella quale cronometrista ufficiale della Gara.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA DA QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ediz. del lun.	6 num. settim.	Coll'ediz. del lun.
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13'—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,20	16,40	29,50	34,—

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., lo Sconto 20 % sulle Tariffe della Pubblicità Commerciale.

Notizie in fascio

Savona. — Prosegue il torneo di pallone elastico organizzato in occasione delle feste patronali di San Chiaffredo. Ieri i fratelli Rabino di Perno hanno battuto la quadriglia di Bra: Maurizio Merlino per 9 a 5.

Il torneo tennistico di Varazze. — Le gare del torneo di tennis di Varazze, sono finite. Ecco i vincitori delle gare finali: Singolare uomini libera, Coppa « Città di Varazze », Stalder batte Zanelli 6-4, 6-4, 5-7, 6-0. Singolare signore, Coppa « Beppe Grosa », vinta dalla Rosaspina sulla Betramini. Doppio uomini: Libera, Rossi, Stalder battono Lowry, Vassallo 6-3, 8-6, 6-2. Doppia mista: vittoria di Rosaspina, Lowry su Stalder, Betramini. Singolare uomini 3.a categ.: Stalder, Rossi rinnovano il successo sconfiggendo Rotteri, Citrin per 7-5, 6-4, 6-4, 6-2. Singolare juniores: Stalder batte Ginaita.

Giornata di sport a Varazze. — Domenica 14 a Varazze si correrà il secondo doppio « Giro di Varazze » libero a tutti i tesserati della F.I.D.A.S., su un percorso di circa 5 Km., organizzato dall'U. S. Volatili. Il primo G. P. Varazze, corsa ciclistica libera ai tesserati di quinta categoria, sul percorso Varazze, Savona, Loano e ritorno (Km. 65), organizzata dalla società ciclistica azzurra di Varazze.

Volata: Tortona batte Acqui. — Sul campo neutro di Vignazzolo si è svolta la partita di allenamento del campionato provinciale di volata. Tortona ha battuto Acqui per 7-1.

Il torneo tennistico di Tortona. — Nelle partite del torneo di tennis per la coppa biennale « Città di Tortona » il Tennis Club Libertas ha battuto nella finalissima il Tennis Club Tortona per 6 a 1. Arbitri dott. Codevilla e rag. Benati.

Gare di pallone a Nizza Monferrato. — Gavello-Cocco hanno battuto Santero-Marin per 11 a 5. Sabbro supera i primi 4 giochi. Gavello si riprende e riesce a pareggiare. Santero segna 9 a 6 gioco. Gavello termina prima gli 8 poi gli 11 giochi.

Borgosesia Legino batte Ardita 9-5. — La partita è terminata colla vittoria dei legnesi i quali ottennero il successo per merito di Grosso che segnò due magistrali goals. La squadra vincente era formata da Bota, Ferro, Musso I, Nervi, Minuto I (cap.), Nervi II, Caccia, Danello, Anfosso, Ferrando, Grosso. Arbitro attento Garrone.

Chivassese batte Savoia di Crescentino 6-1. — Dopo il goal del Crescentino segnato su calcio di rigore, i bianco-rossi vanno all'attacco e dopo dieci minuti pareggiano su calcio di rigore tirato da Bertino III. Nel primo tempo si ha ancora un goal di Depaoli. Nella ripresa al 3.o minuto la Chivassese accentua il bottino per merito di Gamba. Al 25' Depaoli mette in rete il quarto pallone della giornata. Squadra vincente: Actis III, Pagliarini, Colla (cap.), Bertolo IV, Canavero, Rosso, Bertolo III, Ferrero, Gamba, Depaoli, Fiore. Ottimo arbitro Luppi del Michelin di Torino.

U. S. Candiolese-U.S. Chivassese (II) 4-0. — Il primo tempo si chiude a favore dei Candiolesi che segnò due magistrali goals. La squadra vincente era formata da Bota, Ferro, Musso I, Nervi, Minuto I (cap.), Nervi II, Caccia, Danello, Anfosso, Ferrando, Grosso. Arbitro attento Garrone.

Borgosesia Legino batte Ardita 9-5. — La partita è terminata colla vittoria dei legnesi i quali ottennero il successo per merito di Grosso che segnò due magistrali goals. La squadra vincente era formata da Bota, Ferro, Musso I, Nervi, Minuto I (cap.), Nervi II, Caccia, Danello, Anfosso, Ferrando, Grosso. Arbitro attento Garrone.

Chivassese batte Savoia di Crescentino 6-1. — Dopo il goal del Crescentino segnato su calcio di rigore, i bianco-rossi vanno all'attacco e dopo dieci minuti pareggiano su calcio di rigore tirato da Bertino III. Nel primo tempo si ha ancora un goal di Depaoli. Nella ripresa al 3.o minuto la Chivassese accentua il bottino per merito di Gamba. Al 25' Depaoli mette in rete il quarto pallone della giornata. Squadra vincente: Actis III, Pagliarini, Colla (cap.), Bertolo IV, Canavero, Rosso, Bertolo III, Ferrero, Gamba, Depaoli, Fiore. Ottimo arbitro Luppi del Michelin di Torino.

U. S. Candiolese-U.S. Chivassese (II) 4-0. — Il primo tempo si chiude a favore dei Candiolesi che segnò due magistrali goals. La squadra vincente era formata da Bota, Ferro, Musso I, Nervi, Minuto I (cap.), Nervi II, Caccia, Danello, Anfosso, Ferrando, Grosso. Arbitro attento Garrone.

Borgosesia Legino batte Ardita 9-5. — La partita è terminata colla vittoria dei legnesi i quali ottennero il successo per merito di Grosso che segnò due magistrali goals. La squadra vincente era formata da Bota, Ferro, Musso I, Nervi, Minuto I (cap.), Nervi II, Caccia, Danello, Anfosso, Ferrando, Grosso. Arbitro attento Garrone.

Chivassese batte Savoia di Crescentino 6-1. — Dopo il goal del Crescentino segnato su calcio di rigore, i bianco-rossi vanno all'attacco e dopo dieci minuti pareggiano su calcio di rigore tirato da Bertino III. Nel primo tempo si ha ancora un goal di Depaoli. Nella ripresa al 3.o minuto la Chivassese accentua il bottino per merito di Gamba. Al 25' Depaoli mette in rete il quarto pallone della giornata. Squadra vincente: Actis III, Pagliarini, Colla (cap.), Bertolo IV, Canavero, Rosso, Bertolo III, Ferrero, Gamba, Depaoli, Fiore. Ottimo arbitro Luppi del Michelin di Torino.

Giornata di sport a Varazze. — Domenica 14 a Varazze si correrà il secondo doppio « Giro di Varazze » libero a tutti i tesserati della F.I.D.A.S., su un percorso di circa 5 Km., organizzato dall'U. S. Volatili. Il primo G. P. Varazze, corsa ciclistica libera ai tesserati di quinta categoria, sul percorso Varazze, Savona, Loano e ritorno (Km. 65), organizzata dalla società ciclistica azzurra di Varazze.

Volata: Tortona batte Acqui. — Sul campo neutro di Vignazzolo si è svolta la partita di allenamento del campionato provinciale di volata. Tortona ha battuto Acqui per 7-1.

Il torneo tennistico di Tortona. — Nelle partite del torneo di tennis per la coppa biennale « Città di Tortona » il Tennis Club Libertas ha battuto nella finalissima il Tennis Club Tortona per 6 a 1. Arbitri dott. Codevilla e rag. Benati.

Gare di pallone a Nizza Monferrato. — Gavello-Cocco hanno battuto Santero-Marin per 11 a 5. Sabbro supera i primi 4 giochi. Gavello si riprende e riesce a pareggiare. Santero segna 9 a 6 gioco. Gavello termina prima gli 8 poi gli 11 giochi.

Borgosesia Legino batte Ardita 9-5. — La partita è terminata colla vittoria dei legnesi i quali ottennero il successo per merito di Grosso che segnò due magistrali goals. La squadra vincente era formata da Bota, Ferro, Musso I, Nervi, Minuto I (cap.), Nervi II, Caccia, Danello, Anfosso, Ferrando, Grosso. Arbitro attento Garrone.

Chivassese batte Savoia di Crescentino 6-1. — Dopo il goal del Crescentino segnato su calcio di rigore, i bianco-rossi vanno all'attacco e dopo dieci minuti pareggiano su calcio di rigore tirato da Bertino III. Nel primo tempo si ha ancora un goal di Depaoli. Nella ripresa al 3.o minuto la Chivassese accentua il bottino per merito di Gamba. Al 25' Depaoli mette in rete il quarto pallone della giornata. Squadra vincente: Actis III, Pagliarini, Colla (cap.), Bertolo IV, Canavero, Rosso, Bertolo III, Ferrero, Gamba, Depaoli, Fiore. Ottimo arbitro Luppi del Michelin di Torino.

U. S. Candiolese-U.S. Chivassese (II) 4-0. — Il primo tempo si chiude a favore dei Candiolesi che segnò due magistrali goals. La squadra vincente era formata da Bota, Ferro, Musso I, Nervi, Minuto I (cap.), Nervi II, Caccia, Danello, Anfosso, Ferrando, Grosso. Arbitro attento Garrone.

La bocca curata

con l'Odol, il classico dentifricio mondiale, non subisce le tristi conseguenze delle fermentazione degli alimenti cioè di quello strato di morte che si distende sulle mucose e sugli smalti. L'Odol penetra in ogni interstizio ed agisce per molte ore, vigilando per la salute e la bellezza dei vostri denti.

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
VINCE
DOLORI REUMATICI
DI RENI - DI PETTO - LOMBARI
- INTERCOSTALI -
RIFIUTATE LE SOSTITUZIONI
QUASI SEMPRE INEFFICACI SPESSO DANNOSE

N.G.I. AMERICA N.G.I.
Prossime partenze da GENOVA con transatlantici di lusso per il
NORD AMERICA
17 Ottobre
m/s AVGVSTVS
30.000 tonn.
Il 18 da Napoli - Il 20 da Gibilterra
21 Ottobre
m/s ROMA
32.000 tonn.
lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)
Il 25 da Gibilterra
SUD AMERICA
8 Ottobre
m/s DVILIO
29.000 tonn.
lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)
Il 9 da Barcellona
24 Ottobre
m/s GIVLIO CESARE
29.000 tonn.
lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)
Il 25 da Barcellona
CENTRO AMERICA
SUD PACIFICO
8 Ottobre
m/s COLOMBO
19.000 tonn.
Il 9 da Marsiglia
Il 10 da Barcellona - Il 12 da Cadice
Si rilasciano biglietti di passaggio semplici e circolari anche per i tratti Mediterranei: GENOVA-NAPOLI-GIBILTERRA BARCELLONA-CADICE
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA
Uffici ed Agenzie in tutte le principali città in Italia ed all'Estero.
A TORINO - Piazza Castello ang. via Barbaroux 2
Telefoni: 49-065 e 45-914.

La strada e la pista

L'incontrastato dominio dei nostri « routiers » e lo scarso valore degli « sprinters » — Quello che si fa in Francia — La patria dei velocisti

I latini sono stati i trionfatori dei recenti campionati mondiali svoltisi in Belgio. Su cinque prove ne hanno vinte quattro, mentre solo nella corsa dietro motori la Germania ha potuto impedire alla Francia di conquistare una terza vittoria, che sarebbe stata dopo tutto meritata.

I quattro successi, francesi e italiani, se li sono ripartiti in questa guisa: su pista due vittorie sono toccate ai primi, su strada due ai secondi.

L'assegnazione di questi titoli... è da ritenersi definitiva? Nello sport il definitivo non esiste, ma si può desumere tuttavia, sulla base di quella che è l'esperienza dell'ultimo quinquennio, che mentre i francesi sono scomparsi nei nostri confronti dal novero dei pericolosi avversari per le corse su strada essi mantengono incontrastato il dominio nella velocità pura.

Il dominio di Michard

Nel 1927 l'olandese Moeskops veniva spodestato del titolo mondiale dal piccolo Michard. E da quattro anni egli è il signore delle piste europee. In campo professionistico tutti hanno dovuto inchinarsi davanti a lui. Ma la Francia ha saputo trovare anche tra i dilettanti giovani di valore. Nel '28 a Budapest e nel '30 a Bruxelles sono due parigini che conquistano il titolo mondiale: Beaufrand e Gerardin.

Su strada, invece, dopo la vittoria di Dayen a Leyni, il duello è stato sempre italo-belga. Ad Adenau è il terzetto Binda, Girardengo e Piemontesi che si impone. Lo scettro è ceduto al belga Slossse nel 1927 che lo riconquista nel 1928 ma ritorna in casa nostra nel '30, grazie ancora a Binda e Guerra. Ma dove incontrastabilmente gli italiani sono i dominatori è nel campo dilettantistico.

Registriamo un primo e secondo posto a Budapest con Grandi e Mara; un primo e secondo posto a Zurigo con Bertolazzi e Bertoni; un primo e secondo posto a Liegi con Mariano e Gestri. Ma c'è di più: il primo di Budapest è già quinto a Liegi, due anni dopo, e il secondo a Budapest — Mara — è a sua volta riserva; questi ragazzi quello che promettono mantengono.

Ma tutta questa rievocazione, ci si dirà, a che pro? Semplicemente per dire che tutti questi successi su strada non possono spiegare gli insuccessi su pista. Forse che i francesi hanno atleti diversi dai nostri, con qualità fisiche e morali superiori? Oppure esiste una barriera insuperabile tra il primato dello sforzo su strada e quello su pista?

La risposta è in fondo assai semplice. Esistono in Francia piste e riunioni che non vi sono in Italia. Prendiamo il campione di Francia dei dilettanti: Beaufrand. Egli corre in media due volte alla settimana — e spesso tre — cioè oltre un centinaio di volte all'anno. Prendiamo il campione d'Italia, Malatesta: corre sì e no venti volte in un anno. Beaufrand si allena a Parigi — cioè si prepara studiando compagni e avversari — su una pista su cui girano tutti i giorni non meno di trenta velocisti tra dilettanti e professionisti. Malatesta si allena a Padova da solo, e si misura di rado se non con i cosiddetti che con gli stranieri. Il meno che gli possa capitare è questo: che, a parità di valori, egli sarà sempre battuto da quello che ha la ventura di conoscere le astuzie del mestiere, astuzie che solo una lunga pratica della pista può permettere di acquistare.

La « corsa della medaglia »

Ma c'è di peggio in Italia: non solo non vi sono riunioni, ma difettano anche le piste. Quella milanese è scomparsa; quella torinese è inoperosa e non è concesso l'uso neppure per gli allenamenti. Quelle di Padova, Firenze, Bologna, Roma, Genova non si aprono se non quando gli *assi* della strada trovano un impresario che li chiama a raccolta. Così la velocità pura non ha più cultori, e l'Italia difetta di velocisti. Come rimediarvi?

A Parigi il rimedio è stato trovato: e solo in virtù di questo rimedio si può comprendere come un ragazzo di 18 anni — Gerardin — abbia potuto diventare campione del mondo. E il rimedio è la così detta « corsa della medaglia ». La corsa della medaglia è nata sui *boulevards* della periferia parigina. Si sono chiamati a raccolta domenicalmente i ragazzi dei sobborghi e sui corsi tenuti sgombri per un'ora si sono fatte disputare batterie e finali per gli illustri sconosciuti che si iscrivevano, e che alla fine venivano premiati con delle modeste medaglie messe in palio da qualche Sodalizio ricco d'ini

CRONACA CITTADINA

Una dimostrazione al Principe di Piemonte

mentre lascia il Palazzo Reale per recarsi in Liguria

Il genetliaco del Principe sarà celebrato il 15 corrente a San Rossore

Di ritorno dalle cerimonie milanesi, sua Altezza Reale il Principe di Piemonte è giunto ieri mattina nella nostra città.

Partito in automobile alle ore 5,25 da Milano, e accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza, tenente di vascello De Cristofaro, il Principe di Piemonte è giunto a Palazzo Reale poco dopo le ore 8.

Contemporaneamente la Principessa di Piemonte, con la dama e il gentiluomo di Corte, contessa e conte Brandolini d'Adda, lasciava la capitale lombarda e in automobile si è diretta alla Riviera Ligure, presso Genova, ove attualmente soggiorna.

Umberto di Savoia nella mattinata di ieri, e precisamente alle ore 11, si è recato alla caserma Monte Grappa, per attendere al lavoro inerente alle sue mansioni di comandante il 92.o reggimento fanteria. Dopo il quotidiano rapporto ufficiale, che S. A. R. assolve sempre con scrupolosa cura, l'augusto colonnello ha abbandonato la caserma, ritornando a Palazzo Reale.

Una seconda visita al suo reggimento ha compiuto nelle prime ore del pomeriggio. Il Principe di Piemonte, intrattenutosi, come sempre, alcun tempo affettuosamente con gli ufficiali superiori del suo reggimento, alle ore 15 è ritornato a Palazzo Reale.

Il Principe ha poi avuto un colloquio con la sua augusta sorella, Principessa Jolanda, che, con il consorte S. E. il conte Calvi di Bergolo, trovasi ospite da alcuni giorni a Palazzo Reale.

Intanto nella sottostante piazzetta una discreta folla si andava raccogliendo per assistere alla simpatica cerimonia del cambio della guardia. Ieri la rappresentanza del 91.o fanteria ha rilevato infatti quella del 90.o reggimento.

La folla, appena si è accorta che dall'alto del Palazzo Reale sventolava la bandiera e il carabiniere di servizio al portone stava in alta uniforme, segno che il Principe era a Palazzo, si è andata maggiormente infittendo.

Alle ore sedici e trenta una automobile di Corte è sbucata dal portone salutata con gli onori reali. Immediatamente la folla si è ammassata all'ingresso della cancellata dove prestava servizio d'ordine carabinieri e agenti di P. S. addetti al servizio reale.

L'automobile ha attraversato velocemente la piazzetta ed ha imboccato l'apertura della cancellata. A questo punto la folla si è stretta attorno all'automobile, applaudendo vivamente e inneggiando ad alta voce al Principe Umberto.

Il Principe di Piemonte, che indossava un *tout-de-même* grigio ed era accompagnato dall'ufficiale di ordinanza tenente di vascello De Cristofaro, si è dimostrato gradevolmente sorpreso della improvvisa e spontanea dimostrazione, e ha ringraziato più volte, sorridendo. Tra i rinnovati applausi, la macchina ha potuto quindi proseguire liberamente per via Roma e per lo stradale di Nizza avviarsi verso la Liguria, ove il Principe di Piemonte si tratterrà con l'Augusta Sposa fino al termine della settimana.

Le Loro Altezze Reali, com'è noto, parteciperanno domenica prossima ad una significativa cerimonia patriottica. Nella stessa mattinata, infatti, avrà luogo al Santuario di Nostra Signora di Lourdes al Salvaggio, sopra Giaveno, indetto dalla Sezione di Torino dell'Ass. Naz. Alpini, un grande convegno di alpini, con la consegna alla fanfara del 3.o Reggimento alla «Brandelle Reali» e la inaugurazione di una lapide monumentale, presente S. E. Angelo Manaresi, Sottosegretario di Stato alla Guerra e Presidente dell'A.N.A.

Accogliendo l'invito della Scuola Torinese, le Loro Altezze Reali presenzieranno all'italianissimo rito evocatore di gloria aquilatante militari.

La giornata festiva seguirà di due giorni la ricorrenza dell'onomastico di S. A. R. Maria di Piemonte. La festosa ricorrenza sarà celebrata il 12 settembre dai Principi nell'attuale dimora della Principessa nei dintorni di Genova. Tre giorni dopo l'onomastico della Principessa Maria si festeggerà il genetliaco del suo augusto sposo.

Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria di Savoia, Principe di Piemonte, è, infatti, nato a Racconigi il 15 settembre 1904. Il primo genetliaco dacchè Sua Altezza Reale è andato sposo a Maria del Belgio, sarà festeggiato a Corte con particolare solennità. Per la fausta occasione il Loro Maestà il Re e la Regina ospiteranno nella reale Tenuta di San Rossore tutti i Principi e le Principesse Reali, che si raccoglieranno lunedì prossimo ad un pranzo intimo attorno al Principe di Piemonte e alla sua sposa. Nel pomeriggio avrà luogo nel teatrino di Corte un eccezionale spettacolo, al quale interverrà il noto artista Grock, che sarà accompagnato nei suoi canti da un violinista di Ginevra. La Famiglia Reale e il seguito parteciperanno quindi in serata ad un secondo trattenimento nel quale si produrrà il prestidigitatore Florence Schiba. Le uno dei giorni successivi alla ricorrenza del 15 settembre il Principe farà ritorno a Torino, mentre la Principessa Maria si tratterrà a San Rossore.

Le opere pubbliche della Provincia

Il bacino del torrente Chiamale — L'istituto per gli infermi di monte Strada e ponti

Il programma dei lavori pubblici da effettuarsi nello scorcio del 1930 e nel 1931, che fu presentato dal Presidente della Provincia ed approvato da S. E. il Capo del Governo, comincia ad avere un graduale sviluppo di attuazione.

E già in corso la sistemazione di bonifica forestale e idraulica del bacino del torrente Chiamale, in base alla concessione chiesta dall'Amministrazione della Provincia di Torino, la quale anticiperà la spesa di un milione di lire. Nella scorsa settimana, per invito della Milizia Forestale, convennero in Ala di Stura, col console Cremisi e il centurione Vianello, il Presidente Anselmi, il vice-Prefetto comm. Negri, il segretario generale e l'ingegnere capo della Provincia, l'ingegnere principale del Genio Civile, il Podestà ed il Segretario federale, finalmente visitarono la località da sistemarsi ed i tecnici della Milizia e del Genio Civile illustrarono i rispettivi progetti, alla cui esecuzione si è dato inizio.

Intanto si vanno accelerando gli ultimi lavori riguardanti l'Istituto provinciale Vittorio Emanuele III per infermi di monte, che si costruisce presso Grugliasco a cura della Provincia di Torino col concorso della consorella di Aosta. Con solerte attività si procede pure nelle pavimentazioni speciali delle strade provinciali più importanti, in conformità delle recenti deliberazioni del Rettorato.

Il Presidente Anselmi ha poi convocato i rappresentanti degli Enti interessati per concertare i definitivi provvedimenti allo scopo di dar inizio alla strada Castiglione-Vietti per accesso alla stazione di Lanzo, in raccordo col progettato valico fra le valli del Fandaglia, del Banna e del Tesso di Cenischio. Egli ha altresì sollecitati i provvedimenti per avviare la pratica di costruzione della strada da Col San Giovanni alla frazione Niquidetto e per l'allestimento di progetto esecutivo dell'altro valico per il colle del Lys, fra Niquidetto e Mompellato di Rubiana, valico che ha l'alta patronale di un Augusto Personaggio, e che è destinato a congiungere la valle di Stura con quella della Dora Riparia.

Il Presidente ha poi radunato i rappresentanti dei Comuni interessati per concordare con la Provincia la ricostruzione, fra Garzigliana e Macello, del ponte attraverso il Chisone e dei relativi argini; costruzione che assicurerà le migliori comunicazioni stradali delle floride plaghe agrarie dell'alto e del basso Pinerolese, infine ha presi accordi col Comune di Carmagnola relativamente al progetto di cavalcavia da eseguirsi presso quella città sulle linee ferroviarie, salvo a determinare i rispettivi contributi nella spesa.

Le vicende dell'impresario Actis

Nuove avventure della «bella Sandrina»

Serrata e laboriosa continua l'istruttoria a carico dell'impresario delle Vincenzo Actis e della sua bella ed elegante amica Sandrina Gagliardi, le romanzesche avventure dei quali sono molto note ai lettori essendo state diffusamente narrate, or non è molto, su queste cronache. L'autorità inquirente prosegue attivamente nelle indagini, non soltanto a Torino, ma anche a Roma, a Napoli ed altrove, per stabilire le singole responsabilità degl'imputati, mentre una voluminosa documentazione testimoniale viene, quasi settimanalmente, ad arricchire il già vistoso incarto processuale. Accanto alle figure principali della vicenda, l'Actis e la Gagliardi, si è rilevata anche la presenza di un nuovo personaggio, di assai minore importanza, il quale tuttavia appare coinvolto nell'avventura, specie per quanto si riferisce agli episodi di vita romana della Gagliardi. Si tratta di un giovanotto d'anni 27, certo Alfonso Dionisi di Anselmo, originario di Montesano (Macerata) e residente a Roma in via Rutaria. Contro di lui il giudice istruttore anticava mandato di cattura, siccome col-avole di complicità in truffa con l'Actis e la Gagliardi, ed infatti il Dionisi, malgrado protestasse la sua completa innocenza e si proclamasse vittima delle male arti dell'ammaliatrice Sandrina, veniva tratto in arresto a Roma e tradotto a Torino per essere messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Stando all'interrogatorio da lui reso al magistrato, il suo primo incontro con la Gagliardi sarebbe avvenuto a Roma sull'inizio della scorsa primavera. Una mattina egli, che prestava allora servizio in qualità di segretario presso una delle più illustri famiglie patrizie della Capitale, ebbe occasione di trovarsi nelle vicinanze di un pubblico ufficio, sorprendendo in animato colloquio col guardaportone, una bella ed elegante signora, avvolta in una ricca pelliccia.

Il guardaportone e la donna in pelliccia

La signora insisteva assai vivacemente per essere ammessa alla presenza di un certo funzionario che — a suo dire — era preavvisato del di lei arrivo e quindi l'attendeva. Il Dionisi, spinto dalla curiosità ed anche attratto dal fascino che sprigionava la deliziosa creatura, passo passo si era avvicinato alla coppia, facendo un cenno di saluto al guardaportone del Palazzo, dove già altre volte si era recato e perciò aveva una certa dimestichezza.

— Insomma io sono giunta appositamente da Torino per conferire col direttore generale e quindi intendo assolutamente aver libero l'accesso. D'altronde egli mi aspetta e non comprendo perchè mi si facciano tante difficoltà per varcare la soglia di un ufficio... non è la prima volta che mi capita di girare per questi ambienti...

— Ma, cara signora, noi abbiamo degli ordini tassativi. L'ingresso è riservato unicamente alle persone munite di regolare biglietto di colloquio.

L'Alfonso Dionisi pensò che mai gli si era presentata occasione più propizia per mettere i suoi servigi a disposizione di una così leggiadra donnina e senz'altro decise di ingaggiare dall'impiccio la signora fornendole il mezzo di raggiungere il gabinetto di quel funzionario. Presentatosi alla Gagliardi con un profondo inchino e rivelando subito il segno della più distinta signorilità a lui abituale, dato il quotidiano contatto con l'aristocrazia romana, il Dionisi si offerse di accompagnare la bella Sandrina che lo ringraziò commossa col più luminoso e promettente sorriso.

— Grazie, grazie signore; davvero non so come esprimerle la mia riconoscenza. Il Direttore è già al corrente della mia questione, dil ho telefonato poc'anzi dall'albergo e mi ha detto di andare subito da lui. Il Dionisi condusse la Gagliardi, con l'assenso del guardaportone, nell'anticamera dell'ufficio ed affidatala ad un usciere, rimase ad attendere. Dopo una ventina di minuti, la signora ricomparve ed uscì dal palazzo insieme a lui, senza però fargli cenno sul risultato della visita.

Prima di accomiatarsi, il giovane segretario si dichiarò disposto ad agevolare la Gagliardi in tutto quanto gli fosse stato possibile.

— Se le occorre altro non ha che da telefonarmi — soggiunse il Dionisi, mentre si curvava a baciare la mano che la signora gli porgeva attraverso il finestrino dell'automobile.

Naturalmente egli non poteva immaginare quale fonte di guai sarebbe stata per lui quella fortuita conoscenza!

I sei milioni di Sandrina

Trascorsero alcuni giorni finchè il Dionisi fu chiamato d'urgenza dalla Gagliardi. Essa aveva bisogno di ottenere la liquidazione di una certa indennità e, perciò le necessitava l'appoggio di una persona pratica ed introdotta nei pubblici uffici, la quale le facilitasse l'incasso delle sue spettanze. Durante uno di questi colloqui la Gagliardi trovò modo di narrare al giovane segretario il suo movimentato passato. All'età di 16 anni essa aveva cominciato a brillare nel gran mondo diventando l'amante di un nobile signore, assai noto nell'aristocrazia. Per 15 anni la bella Sandrina fu la sua protetta, conducendo un'esistenza sfarzosa, girando l'Europa, frequentando i ritrovi di lusso. Il nobile signore però con un senso di previdenza veramente ammirevole, stanziava ogni anno per la sua giovane amica una lauta pensione, la quale però non avrebbe potuto essere ritirata che il giorno in cui la Gagliardi avesse compiuto il 30.o anno di età. L'intera cifra col passar degli anni, fra capitale e interessi, sommava ora a qualche cosa come 6 milioni e 700 mila lire! Il nobile signore aveva però posto alla Gagliardi una condizione assoluta per poter esigere la famosa... indennità, e cioè: essa doveva mantenere un contegno riservato e corretto. Per un poco la delicata donnina non cedette alle tentazioni. Ma purtroppo un giorno si dimenticò della... proibizione e concesse la mano sinistra ad uno spasimante, povero di quattrini e confronto del suo milionario protettore, ma in compenso molto ricco di gioventù. La cosa fu risaputa dal vecchio libasonato, il quale minacciò la capricciosa e disobbidiente amica di privarla della cospicua sostanza. Successero tra i due violenti litigi: tuttavia la scaltra donnina, maestra di seduzione, riuscì a placare in adagio del nobile signore, e la relazione continuò come prima, senza più alcun timore per la pensione che veniva così accumulandosi ed accrescendosi ogni anno. Il Dionisi aggiunge che sovente assisteva a delle comunicazioni telefoniche che la Gagliardi dava l'impressione di allacciare con alle personalità

Un giovanotto nella guaina

Ricorda che una volta gli esibì perfino un telegramma, a firma di un certo [illegible], col quale le si dava notizia che il pagamento dell'indennità, pronto di buona condotta era ormai prossimo, essendo stati eliminati tutti gl'intoppi che si frapponevano alla riscossione.

Il Dionisi, di nulla sospettando, accompagnava di qua e di là la Gagliardi, la quale, ogni volta che si veniva a trovare sprovvista di quattrini, non esitava a chiedere temporanee sovvenzioni al suo cortese amico. Il segretario dichiara di aver consegnato alla bella Sandrina circa 10.000 lire, prestandole inoltre numerosi capi di biancheria appartenenti a sua moglie. Il Dionisi seguì pure, sempre nella massima buona fede, la Gagliardi a Napoli e in altre peregrinazioni attraverso alla penisola; anzi gli aveva promesso il suo valido appoggio, assicurandolo che gli avrebbe ottenuto miglioramenti nella carriera e perciò egli era convinto che attraverso ai favori della intraprendente donnina, gli sarebbe stato possibile conseguire non indifferenti vantaggi finanziari e morali.

Purtroppo invece anche il Dionisi fu travolto nella rovinosa sciagura della fatale Sandrina! Ieri il suo difensore avv. Renato Mariorelli ha presentato istanza per ottenere la libertà provvisoria. Non è improbabile che il provvedimento venga concesso sia perchè egli risulta incensurato, sia perchè sembra effettivamente che la responsabilità del Dionisi appaia molto diminuita, se non debba anch'egli considerarsi addirittura una inconsapevole vittima nelle mani della scaltra avventuriera.

Un facchino pubblico

trovato morto nella sua stanza

La casalinga Maria Destro, in Rovere, abitante al quinto piano della casa di via delle Orfane 30, ieri aveva notato che un inquilino abitante allo stesso piano, e precisamente il facchino Giuseppe Raspo, fu Giuseppe, di anni 68, per tutta la giornata non era uscito di casa. Siccome la Destro sapeva che il facchino si trovava solo nella stanza, allarmata di non averlo visto uscire, si accostava alla porta del vicino e, trovandola socchiusa la spingeva penetrando nell'interno. La donna, appena entrata, scorgeva steso al suolo il cadavere del Raspo. Usciva sulle scale grosi affrettata ad avvertire altri inquilini, i quali telefonavano alla locale sezione delle guardie municipali. La guardia Carnevale, inviata sul posto dal comandante della stazione, provvedeva a richiedere l'intervento del medico municipale dott. Zucchetti, il quale giungeva poco dopo, visitava il cadavere e constatava che il povero facchino era morto da sette ore in seguito a sincope cardiaca. Esperite le formalità di legge, la salma veniva rimossa e quindi trasportata agli Istituti del Valentino.

Muore nel dormi, l'altro veglia

Un ladro sorpreso in flagrante

Il meccanico Guido Benna di Giuseppe, di anni 28, nato a Tigliole di Asti, ed abitante in via Aquila, 18, si era ieri recato ad acquistare in un negozio una camicia e un paio di pantaloni. Giunto il Benna in piazza Statuto, recando il pacco sotto il braccio, si sedeva su di una panchina, e poco dopo si addormentava.

Mentre il meccanico era immerso nel sonno, si avvicinava a lui uno sconosciuto il quale adocchiato il pacco con mano lesta lo ghermiva e si allontanava affettando indifferenza. Ma un tale che passava di là e che aveva osservato la mossa del lestofante, senza porre tempo in mezzo si metteva a gridare: «Al ladro! Al ladro!».

A quell'allarme, naturalmente, il ladro allungava il passo cercando di darsi alla fuga, ma una guardia municipale, più svelta di lui, lo raggiungeva e lo arrestava. Il ladro, tratto al Commissariato di P. S. di S. Donato, veniva identificato per certo Michele Operti fu Giuseppe, di anni 25, e quindi inviato alle Carceri Nuove e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Al Regio Liceo Scientifico

Gli esami di ammissione e di promozione alle varie classi cominceranno martedì, 16, rispettivamente alle ore 8 e 8,30, nell'ordine esposto nell'albo dell'Istituto. Le iscrizioni alle diverse classi sono aperte fino a tutto il 29 settembre.

Il truffatore dei medici

derubava anche gli avvocati

L'arresto del pericoloso individuo

Le attive indagini della Squadra Mobile della nostra Questura, hanno finalmente condotto all'arresto di quel tale Severino Eugenio Rosa-Brusin, di anni 35, residente a Sant'Ambrogio di Susa, il quale — come abbiamo narrato nei giorni scorsi — si era specializzato in truffe compiute a danno di noti medici della nostra città. L'arresto è avvenuto l'altro ieri, per opera del maresciallo Pezzi della Squadra Mobile e del maresciallo Maccagno.

I due agenti si trovavano a passare in corso Vittorio Emanuele quando, giunti all'altezza di via Saluzzo, scorgevano due individui, uno dei quali era il ricercato Rosa-Brusin. I due marescialli avvicinavano i suddetti individui e li dichiaravano in arresto. Il Rosa-Brusin e il compagno venivano così tradotti in Questura dove venivano sottoposti ad interrogatorio dal commissario cav. Rumella. Il secondo arrestato è certo Cesare Birolo, di Ermenegildo, di anni 19, qui senza fissa dimora, pregiudicato in linea di rapina.

Negli abiti dei due lestofanti, venivano rinvenuti e sequestrati diversi oggetti, che il commissario ritenevа giustamente di provenienza sospetta. Il Rosa-Brusin non cercava neppure di negare quanto gli veniva addebitato; anzi finiva per confessare che egli era l'autore di altri furti commessi, questa volta, in danno di alcuni avvocati della nostra città.

E ormai tutti i lettori si sistema usate dal Rosa-Brusin per derubare i medici. Per gli avvocati, il preiudicato agiva in un modo pressochè identico. Dai vari oggetti sequestrati addosso ai due arrestati, penne stilografiche, un accendisigaro, un pitalio d'argento, una matita automatica d'oro, una piccola sveglia, ed alcune polizze del Monte di pietà rappresentanti un portasigarette e due macchine da scrivere, è stato possibile stabilire in parte la paternità.

Alcuni di essi sono stati rubati all'avv. Ezio Elia, che ha lo studio in via Papacino 2. Il Rosa-Brusin, alcuni giorni fa, si era presentato nello studio del legale per chiedere la di lui assistenza in un concordato che doveva aver luogo fra certi suoi parenti. Questi ultimi, secondo quanto aveva assicurato il Rosa-Brusin, non avrebbero tardato a giungere nello studio dell'avvocato, e perciò egli chiedeva il permesso di attendere in anticamera. Il professionista, senza nulla sospettare, accondiscendeva alla richiesta del lestofante, il quale ne approfittava per rubare oggetti vari ed allontanarsi insalutato ospite.

Altri oggetti di valore, compresa una macchina da scrivere, sono stati rubati dal Rosa-Brusin, con il sistema che abbiamo narrato, all'avv. Luigi Del Prato, Via San Agostino 1.

Come non bastassero queste sue imprese, il lestofante si era anche presentato negli uffici dell'Unione Femminile Nazionale, in via Accademia Albertina, dove si era fatto annunciare in segreteria con la scusa di essere in cerca di lavoro. Quivi aveva rubato un'altra macchina da scrivere. Il Rosa-Brusin, dopo questi ultimi accertamenti, è stato passato alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria, per furti e truffe. Anche il suo compagno è stato inviato alle carceri e denunciato per ricettazione.

Anche Felice Bruneri ha scritto le sue memorie

Siamo informati che anche Felice Bruneri ha scritto le sue memorie. La notizia da qualche tempo ha circolato incerta, contraddetta, smentita. Oggi è possibile affermare che le memorie sono già state scritte: non solo, ma esse saranno corredate di interessantissimo materiale fotografico, col quale l'autore intende recare un apporto definitivo di prove a sostegno della tesi da lui sostenuta. Si annuncia che i vari episodi della lunga vicenda hanno trovato in questo libro la loro illustrazione; così tutte le affermazioni favorevoli al Bruneri hanno offerto lo spunto, naturalmente, ad una risposta polemica.

Il libro, affidato alle cure di una primaria Casa editrice italiana, sarà prestissimo licenziato al pubblico, che potrà, in tal modo, udire il suono dell'altra campana, mentre si avvicina il giorno del dibattimento fiorentino.

Grave fito fra vicini

Minaccia con due coltelli una coinquilina

Tra il trentaquattrenne Maurizio Cortese, fu Giovanni, abitante in via San Tommaso, n. 25 e la famiglia Rebelli, abitante nella stessa casa, anzi allo stesso piano, da tempo non correvano troppo buoni rapporti. Le solite questioni di... cattiva vicinanza si erano andate via via inasprendo, fino a degenerare in aperta inimicizia. Il Cortese si era inimicato specialmente il giovane Mario Rebelli che abita con la madre nella camera prossima a quella occupata dal Cortese stesso.

Dopo molte liti, preparatorie, è scoppiata finalmente la scena madre. Le origini immediate di questa non sono facilmente individuabili, fatto si è che mentre la Rebelli stava per rincasare, un coinquilino la avvertiva che all'ultimo pianerottolo della casa, si trovava il Cortese, in attesa, armato di un coltellaccio.

La donna, nonostante l'avvertimento saliva le scale, ben decisa di vedere di che si trattasse e, giunta al piano indicatole, trovava veramente il Cortese, il quale, armato non di uno, ma di due coltelli, proferiva parole minacciose all'indirizzo della Rebelli e del figlio. «Venga pure il Mario, chè stavolta la faccio finita!».

La donna di fronte a questi argomenti rifiscendeva le scale e, con l'intervento di un vicino di casa, tale Claudio Locca, trattenuta il figlio che avrebbe voluto ad ogni costo salire per avere spiegazioni dell'energumeno.

Le grida del Cortese avevano intanto richiamato a soiquadrò l'intero caseggiato e qualcuno aveva pensato di avvertire la Polizia. Due agenti si recavano quindi sul posto e disarmavano il Cortese, traendolo in arresto. Condotto in Questura il giovanotto tentava giustificare il suo atto, ma ciò nonostante veniva trattenuto e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Gita turistica a Venezia

organizzata dal Dopolavoro Provinciale

Il Dopolavoro Provinciale comunica che nei giorni 20 e 21 settembre effettuerà una gita turistica a Venezia con partenza da Torino alla sera del 19 settembre alle ore 20,40 e ritorno a Torino alle ore 24 del giorno 21. La quota è fissata in lire 135 e dà diritto al viaggio, vitto, alloggio e vaporini. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale, via Massena, 12, fino al giorno 15 e le stesse sono per causa di forza maggiore limitate.

Un poliziotto di una fortezza ai bagni

Cerca la pace

e trova gli spiriti maligni

La signora Luigia Fasano vedova Pozzo, desiderando recarsi ad una spiaggia dove trascorrere la stagione estiva in perfetta tranquillità, aveva data la preferenza a Finale Ligure. Fedele al suo programma essa non aveva cercato pensione in un albergo ma si era adoprata per trovare un alloggetto, dove avesse potuto godere di quella pace che tanto desiderava. La signora Fasano aveva creduto di trovare ciò che le conveniva in un appartamentino del secondo piano della casa N. 4 di via della Concezione, di proprietà della settantenne signora Geromina Larghero.

Stabilite le modalità sul prezzo, la signora Fasano lasciava Torino per raggiungere Finale dove intendeva trascorrere tutta l'estate. Constatata di persona l'ubicazione del suo alloggio, non distante dalla spiaggia, la vedova, che aveva ricevuto un'ottima impressione della sua nuova padrona di casa, la cui età avanzata rendeva maggiormente rispettabile, incominciò il periodo di vita tranquilla.

Qualche giorno dopo la signora Larghero le aveva fatto presente che il prezzo d'affitto stipulato era troppo esiguo per tutta una stagione, ma a questa osservazione la villeggiante aveva risposto che essa intendeva attenersi a ciò che era stato fissato e quindi non si doveva più ritornare su tale argomento.

La padrona di casa sembrava non avesse capito la risposta, e, dal prezzino aumento, essa era passata addirittura alla pretesa di sciogliere il contratto.

La signora Fasano, che, stesa sulla sedia a sdraio di fronte al mare, gustava tutta la tranquillità desiderata durante le giornate di sole, rientrando al domicilio doveva sopportare il brontolio della vecchia signora e gli sguardi di fuoco di una ragazzetta, certa Giuseppina Cafli, di 14 anni, di Genova, che essa teneva presso di sè. Tutto questo sarebbe stato nulla, se durante la notte i sonni della villeggiante non fossero stati turbati da strani rumori. Non si trattava della armoniosa canzone del mare, il cui ritornello sempre uguale anzi culla il sonno, ma di scomposti e inesplicabili rumori, come se il mobilio della casa mutasse di posto per opera degli spiriti.

In breve la signora cominciò a soffrire di quell'insonnia prolungata, di quello svegliarsi di soprassalto e rimanere in angoscioso ascolto. Certe volte essa sentiva forti colpi sulle pareti della stanza da letto, sinistri raschiamenti alla porta d'ingresso, un sordo camminare, che solamente le prime luci dell'alba facevano cessare.

Invano la villeggiante aveva chiesto alla padrona di casa ragione di quel misterioso notturno trambusto. Alle domande essa aveva risposto dicendo di nulla sapere, ma in tal modo da lasciar supporre che a quanto avveniva nella casa non erano estranee forze soprannaturali. Quella era insomma la casa degli spiriti!

La signora Fasano che era andata a cercare la pace a Finale Ligure e vi conduceva invece una vita d'inferno, si era rivolta per mettere a posto gli spiriti che infestavano il suo alloggio, ai carabinieri.

Il maresciallo Cavalli, al quale la signora si era rivolta, si era dimostrato scettico in fatto di spiriti, e aveva assicurato la denunciante che avrebbe provveduto lui a far ritornare negli antri infernali quelle brave anime che erravano nella notte disturbando i sonni della locataria. Una visita fatta nell'appartamento aveva rivelato che gli spiriti avevano lasciato i segni delle loro unghie mentre gratiavano la porta d'ingresso dell'alloggio.

I misteriosi rumori notturni non erano cessati, neppur dopo l'intervento dei carabinieri, anzi subito dopo la signora aveva constatato un'incidente di diverso genere. Mentre essa si trovava sulla spiaggia, aveva dato incarico ad una ragazza, che le serviva da domestica, di recarsi nell'alloggio a prendere alcuni oggetti. La giovane era ritornata poco dopo informandola che l'uscio di casa era spalancato, i cassetti dei mobili aperti, rovistati, e la biancheria sparsa sul pavimento. La signora Fasano allarmata perchè in una camera dell'alloggio teneva una notevole somma di denaro e gioielli, era accorsa subito, ma aveva constatato che nulla le era stato sottratto.

Addio pace tanto desiderata! La villeggiante, dopo questo nuovo episodio, si era presentata di nuovo ai carabinieri e il maresciallo Cavalli aveva disposto un appostamento notturno intorno alla casa misteriosa. La attiva vigilanza aveva servito a provare che durante la notte nessun estraneo era entrato nello stabile. Ciò malgrado, i rumori misteriosi avevano ugualmente turbato i sonni della signora Fasano. Dunque gli... spiriti si celavano nell'appartamento stesso. Il maresciallo aveva allora ristretto il cerchio delle ricerche interrogando la Giuseppina Cafli. Lo... spirito era lei! Essa, stretta dalle domande, non aveva tardato a confessare che istigata dalla vecchia Larghero compiva quei notturni rumori che la divertivano, perchè immaginava la paura che doveva provare la villeggiante. La Larghero aveva organizzato quel trucco sperando che la signora Fasano spaventata avrebbe finito per lasciar libero l'alloggio. Queste dichiarazioni sono state smentite dalla padrona di casa, ma il maresciallo avendo riscontrata evidente la reità della responsabilità, la arrestava e la faceva tradurre alle carceri di Finalborgo. La Cafli, essendo minorenne, è stata denunciata a piede libero per lesioni e mancato furto.

La signora, che ha avuto una villeggiatura così inquietata, troverà certamente a Torino la pace invano cercata ai bagni di mare.

La disgrazia di una povera donna

In piazza Palazzo di Città, ieri, nel pomeriggio, alcuni passanti scorgevano una donna la quale, fatti pochi passi barcollando, si abbatteva pesantemente al suolo. Attorno alla disgraziata si radunava subito una folla di persone ed alcuni pietosi sollevavano l'infelice, che era pallida come da improvviso malore e la trasportavano al vicino corpo di guardia delle Guardie municipali. Poichè la donna non riprendeva i sensi, essa veniva con una automobile pubblica, accompagnata dalla guardia Monelli all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia, dopo averla visitata e averle prestato le cure del caso, la faceva ricoverare in corsia in osservazione.

Seguendo la Cronaca

L'arredamento dell'HOTEL D'EUROPE all'Asta nei MAGAZZINI GONDRAND

Da oggi, mercoledì, e per pochi giorni, saranno riprese, alle ore 16,30 precise, le vendite all'asta pubblica degli oggetti già appartenenti al cessato Grand Hôtel d'Europe di Torino. Magazzini Gondrand - corso Stupinigi 33.

La battaglia del caffè

La Miscela più Sublime
offre a tutti ed anche a te,
col consiglio delle rime
la «Bottega del Caffè».
N' la droga proibita,
ma la tazza più pregiata
d'aromatico liquor.
Ma c'è ancora una Miscela
che delizia chi la gusta,
è il buon prezzo non il cielo
che la merce è anch'essa Augusta...
Con ciò spiegasi il perchè
in vettura, in tram o a pie',
tutti vengono da me:
la «Bottega del Caffè».

I versi dicono la verità: la «Bottega del Caffè» (via Garibaldi 11) vende le più squisite miscele di caffè:

Miscela Sublime L. 4 l'etto
Miscela Augusta L. 3,60 l'etto.

Avrete pure un accurato servizio a domicilio per quantitativi non inferiori a Kg. 0,500, telefonando al 40-166.

Le nostre miscele sono confezionate colle migliori qualità di caffè, importate direttamente e garantite purissime all'analisi.

MOBILI — MOBILI

Ultimi giorni di liquidazione per sgombro di locali, camere da letto, da pranzo, mobili sciolti, ecc. Ribassi prezzi. **G. Oberti, via Magenta, n. 1.**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. operetta G. Altieri). — Ore 21: «Primarosa» di G. Pieri.
MICHELOTTI — 21: E. Ferri - Riv. e varietà.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 25: Dancing.
STADIUM: 21: Succ. programma eccezionale.

I divertimenti

CHALET VALENTINO
Serata d'onore e d'addio di
GINO FRANZI
Immenso successo del comicissimo
FILIPPI
Domani debutto di **Dina Perry.**

Spettacoli cinematografici

CENDRI — «La capanna dello zio Tom» (nuova edizione sonora e cantata).
VITTORIA — «Ballerine del mio cuore» (A. Day). - Acqua cheta - operetta-rivista.
ROYAL: «Nell'ora suprema». Loretta Young.
ITALA — Calino. Installazione film sonoro.
SPLENDOR: «Mistero Jimmy». W. Haines.
IDEAL — «La colpa dei padri» (Jannings).
Immenso successo: la vis. sonora e cant.
ALPI: «L'agente segreto della Pompadour».
BORGO: «Il rivale delle nostre mogli».
SAVOIA — «I due sergenti». Rin Tin Tin.
VITTORIO EM.: «La vergine di Stambul» (Priscilla Dean). Dalle 16 alle 24 cont.

«LA VERGINE DI STAMBUL» con PRISCILLA DEAN

e *Wallace Beery* ha trionfato ieri al
VITTORIO EMANUELE
commentata da una eccellente orchestra di quaranta autentici professori. Il celebre film rimarrà in programma ancora oggi e domani. La magnifica «tournée muta» incontra le vivissime simpatie della cittadinanza, oltrechè per l'eccellenza del films, anche perchè i programmi si rinnovano ogni tre giorni. Venerdì 12 «ripresa» di *Sepolcro indiano*, in un solo spettacolo.

CINEPALAZZO
«LEGIONE BIANCA»
Il grande avvenimento polare,
che entusiasma Torino!

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 501 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8.05, 12.50, 16.30, 17.50, 20.15, 23: Giornale radio — Ore 11.15: Quotazioni di apertura della Borsa - Trasmissione di dischi — Ore 19.15: Musica leggera — Ore 13.45: Quotazioni di chiusura della Borsa — Ore 18.20: Cantuccio dei bambini — Ore 17: Musica filarmodotta.
Ore 19.30: Comunicato Dopolavoro. — Ore 19.35: Musica varia — Ore 20.30: Varia — Ore 20.40: Selezione di operetta - Musica di varietà - Nel primo intervallo: Conversazione: Lucio Ridenti «Umorismo degli umoristi» - Nel secondo intervallo: Antonello «Moralità in scatola» - Musica da ballo — Ore 23.50: Bollettino commerciale.

Ufficio di collocamento

Cercansi: 4 operatori rettificatori; 5 aggiustatori calibristi; un fabbro scalista; 4 frezatori; un abile lattoniere idraulico; un elettricista impianti interni (provettissimo); 2 tappezzieri in stoffa (provetti); un falegname pratico sotà automatici; un calzolaio pratico montatore sarà calzatura da donna stile Luigi XV; un sarto pratico lavorazione divisa militari; una donna pratica nichellatura; laveranti e aiutanti sarte da uomo (provette); sellaio o sellai pratici lavorazione cavezze; un aiutante verniciatore a spruzzo.

Per fuori Torino cercansi: un lattoniere idraulico; aggiustatori calibristi; una pettinatrice; abili stampatrici films.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi, 10 corr., per essere avviati al lavoro.

MILIZIA

M.V.S.N. (Plotone Comando del 1.o Battaglione C. C. N. C. C. — Sinistra, mercoledì 10 corr. in, adunata obbligatoria dei militi e militi presso la Scuola V. Troya (via Principe Amedeo, 19), per istruzioni e comunicazioni.

M.V.S.N. 6.a Gruppo «F. Paoli» O.A.V. — I signori ufficiali appartenenti al gruppo sono invitati questa sera alle 21 al l'Istituto Sommeiller, corso Oporto 8, per importanti comunicazioni riguardanti le modalità di partenza per la scuola di Ivrea.

M.V.S.N. - 8.a Centuria «L. Gonveglio». — Questa sera alle ore 21, adunata alla palestra ginnastica, via Magenta, 31, per importanti comunicazioni.

Note spicciole

Associazione Combattenti. — I combattenti inscritti a questa sezione ed appartenenti alle Forze Armate, sono invitati a passare alla segreteria per urgenti comunicazioni.

Associazione Mutilati. — I soci che hanno partecipato alla gara bocciofila sono invitati di trovarsi in sezione questa sera, mercoledì, alle ore 21 per comunicazioni.

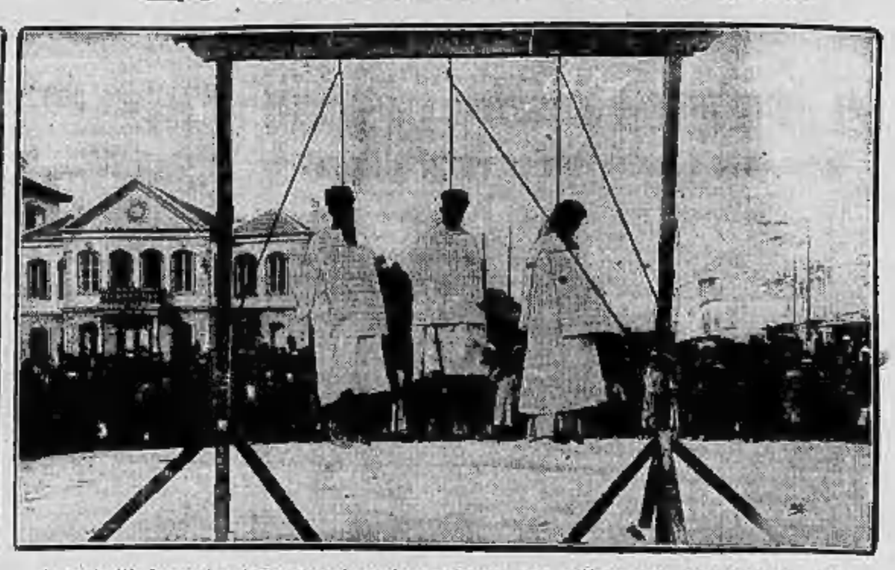
Sindacati Metallurgici. — Tutti i corrispondenti in aziende del Sindacato provinciale operai addetti all'industria delle automobili e dei motori sono invitati ad un'assemblea che avrà luogo giovedì, in corrente, alle ore 21, presso la sede del Sindacato, corso Galileo Ferraris 23. Nessuno dei corrispondenti (uomini e donne) deve mancare.

I Legionari Fiumani della

Le manovre francesi in Moriana

Mentre in Lorena, terra classica di battaglie epiche, continuano le grandi manovre francesi, sono terminate quelle delle truppe alpine in Alta Moriana. Ecco alcuni *tanks* nella discesa di una costa e il generale Serrigny additante posizioni di confine.

Le sedizioni in Siria



Le autorità francesi agiscono prontamente contro gli arabi sediziosi che compromettono l'ordine assicurato dalla Potenza mandataria. Recentemente tre maggiorenti nazionalisti arabi sono stati impiccati su una pubblica piazza di Damasco.

Un dromedario millenovecentotrenta

Sereno e imperturbabile questo dromedario scende dal grande trimotore che lo ha trasportato in volo — come un comune passeggero — da Tunisi all'idroscalo di Ostia, e già pregusta una bella trottata fino al giardino zoologico di Roma, al quale è destinato.

L'ostruzionismo in India

Tenace continua da parte dei nazionalisti indiani il boicottaggio contro la merce inglese. Spesso un indiano si getta improvvisamente a terra davanti ai carri che la trasportano, anche a rischio della vita.

Fuoco sotto la neve

Improvvisi talvolta i vulcani giapponesi scatenano i loro furori fra paesaggi idillíaci. L'altro giorno l'Asama, risvegliatosi, ha sepolto nelle sue lave sei escursionisti che l'ascendevano.

Soldato, marinaio, aviatore

Il Principe di Galles, che è — secondo una statistica americana — una delle dodici persone più popolari del mondo, è stato contemporaneamente nominato Vice-Ammiraglio della Flotta, Luogotenente Generale dell'Esercito e Maresciallo Aeronautico.

Costumi che sopravvivono

Al concorso folkloristico di Cavalese in Alto Adige sono stati premiati questi due graziosissimi e caratteristici costumi, che nella loro leggiadria testimoniano dell'attaccamento dei popoli valligiani alle tradizioni locali.

Il dolce «shamisen»

Il «shamisen» è la famosa chitarra giapponese dal dolcissimo canto. Sia per venire in Europa il più celebre quintetto del Giappone, composto tutto di donne, a dar saggio di melodie esotiche.

ULTIME NOTIZIE

La clamorosa polemica sulla Reichswehr

Smentite del Ministero

Berlino, 9 notte.

La polemica riguardo alla Reichswehr, che è stata e continua a essere uno dei lati più caratteristici di questa lotta elettorale, da oggi occasione ad una dichiarazione ufficiale del Ministero della Reichswehr, il quale è costretto a intervenire, per difendersi dal troppo insistere delle accuse. La tesi sistema e prospettata in questa campagna da parte dei giornali democratici e social-democratici, è di dipingere la Reichswehr come una genuina espressione di spirito nazionalista, antico regime: legalissima ad ambienti di destra, e in mano di camarille militaristiche; e infine in combutta con Mosca.

La campagna è sorta — come i lettori ricordano — giorni fa, a proposito delle voci di dimissioni del generale von Heye, comandante supremo, il quale, avverso a una politica filosovietica della Reichswehr, sarebbe stato costretto a dimettersi dallo mene delle camarille suddette del Ministero della Reichswehr, ai cui prevalere egli non sarebbe riuscito a opporsi e ad imporsi. Non è bastato una dichiarazione ufficiale di smentita del generale von Heye stesso: la campagna continua; e l'altro ieri il redattore di politica estera del *Vorwaerts*, Victor Schiff, soffiava sui carboni ardenti, con una corrispondenza al giornale laburista *Daily Herald* di Londra, di cui egli è corrispondente da Berlino. In questa corrispondenza egli allargava e aggravava le accuse, seguendo la nobile tradizione social-democratica di ogni paese, di venire in aiuto e di dare argomenti e armi in mano ai nemici e agli accusatori del proprio paese.

La denuncia dei social-democratici

Scriveva lo Schiff:

«...Il Ministero della Reichswehr è divenuto uno Stato autonomo dentro lo Stato tedesco; esso fa la politica sua propria, specialmente con la Russia. Tutti gli altri uffici e ministeri, di fronte a questa situazione, sono impotenti: perchè la Reichswehr gode la speciale protezione del Presidente Hindenburg; e nessuno oserebbe arrischiare un conflitto con il celebre e vecchio Maresciallo... ».

Il giornalista qui si riportava a quanto, alcuni anni fa, diceva al Reichstag, in un suo discorso, il deputato Scheidemann: cioè che la Reichswehr si faccia fabbricare in Russia, da ingegneri tedeschi in fabbriche russe, e ritiri *shrapnells*, gas venefici, bombe, aeroplani, *tanks*, ecc. Il corrispondente sa ciò avvalorava completamente l'accusa francese, che il Reich abbia eluso e girato il Trattato di Versaglia, facendosi fabbricare in Russia tutto quello che in Germania non può in materia di armamenti.

La corrispondenza dello Schiff ha destato naturalmente lo sdegno dei giornali di destra, che accusano il redattore di alto tradimento. Ma la cosa è stata ieri ricacciata da un discorso elettorale del deputato Künstler, redattore-capo del *Vorwaerts* stesso. Egli riprende il racconto, fatto giorni fa dalla stampa social-democratica, della Conferenza che avrebbe avuto luogo or è qualche settimana alla stazione balneare di Kissingen, tra il generale von Seeckt e ufficiali russi; dalla quale Conferenza sarebbe originato, insieme con la campagna elettorale del von Seeckt, antico comandante della Reichswehr, come tutti ricordano, per l'armamento della Germania, anche il noto manifesto dei comunisti, con la improvvisa nota accentuatamente nazionalista, che tutti ricordano. Anche a Berlino sarebbero intervenute riunioni tra ufficiali della Reichswehr e l'addetto militare russo e i comunisti tedeschi; riunioni dalle quali, appunto, sarebbe avuto la sua definitiva redazione il suddetto manifeste comunista.

Ma ci sarebbe ancora altro, secondo il Künstler: ci sarebbe cioè una convenzione segreta, tra la Russia dei Soviets e la Reichswehr, per la quale, se i nazional-socialisti, o insomma le destre tedesche, dovessero fare un colpo di Stato, e attuare la loro rivoluzione, i Soviets, dal canto loro, prenderebbero l'impegno di non intervenire nulla contro. Il deputato quindi si rivolgeva al Ministro della Reichswehr, domandando che cosa facciano in questo momento a Mosca tre ufficiali, di cui faceva il nome, e cioè il generale Tomsen von der Licht, gli ufficiali Ritter von Niedermayer — e

Categoriche smentite del Ministero della Reichswehr

In seguito al clamore di questa polemica, si ha oggi una importante dichiarazione del Ministero della Reichswehr. Essa comincia con l'escludere categoricamente che il noto manifesto comunista di intonazione nazionalista sia stato elaborato e concordato da ufficiali della Reichswehr, insieme con rappresentanti sovietici e comunisti berlinesi:

«...questa affermazione è talmente fantastica — dice la dichiarazione — che il Ministero della Reichswehr sfida formalmente il deputato Künstler a rispondere alla domanda: quando e dove avrebbe avuto luogo l'incontro, quali ufficiali vi avrebbero preso parte, e quali prove egli possa presentare di tutto ciò...».

Indi il comunicato dice:

«...Se il deputato Künstler non fornisce la prova di quanto ha asserito, allora egli stesso si designerà da sè come un calunniatore, quale è, e contro il quale il Ministero della Reichswehr si riserva tutte le azioni giudiziarie...».

Il comunicato quindi risponde alla domanda relativa ai tre ufficiali che sarebbero a Mosca. Dice che il generale Tomsen von der Licht non fu mai ufficiale della Reichswehr; egli è un vecchio ufficiale dell'antico esercito, ed ora, gravemente infermo e quasi cieco, vive non già in Russia, ma nello Schleswig-Holstein. In quanto al generale Ludwiger, egli è uscito dal 1929 dalla Reichswehr, e se ne sta tranquillamente a Berlino, senza il minimo rapporto con la Reichswehr stessa. Il maggiore Ritter von Niedermayer, poi, è anch'egli uscito fin dal gennaio 1922 dalla Reichswehr, ed è professore di geografia, e si occupa di ricerche scientifiche in questo campo, vivendo in Germania; e non ha nulla a che fare nè con la Reichswehr nè con la Russia.

G. P.

Gli scioperi dei tessili in Francia

La maggioranza degli industriali del Consorzio contraria alla proposta del Ministro — La decisione padronale rinviata.

Lilla, 9 notte.

Gli operai dell'industria tessile della regione Roubaix-Tourcoing appartenenti alle organizzazioni della Federazione generale del Lavoro hanno tenuto stamattina in ognuna delle città colpite dallo sciopero le loro assemblee generali.

A Roubaix la riunione si è aperta alla presenza di 3000 scioperanti, che all'unanimità hanno deciso di accettare le nuove proposte del Ministro del Lavoro. Ma, siccome gli industriali non hanno ancor fatto conoscere il loro punto di vista, gli operai hanno votato, sempre all'unanimità, la continuazione dello sciopero, sino all'approvazione delle proposte da parte del Consorzio dell'industria tessile.

Le basi dell'accordo

Quanto alle basi dell'accordo, esse sono: il «premio di presenza» sarà pagato per la prima volta all'operaio dopo un anno preciso dalla sua entrata nello stabilimento. Tuttavia, quando un operaio sia stato disoccupato e abbia poi ripreso il lavoro all'officina allo spirare del periodo di disoccupazione, non avrà che a completare i suoi 12 mesi di presenza per avere diritto al premio. Dopo i 12 primi mesi di presenza, il premio viene incorporato nel salario e pagato insieme con questo.

Ecco ora l'ordine del giorno approvato dagli operai di Roubaix:

«Gli scioperanti dell'industria tessile di Roubaix e dei dintorni e quelli della siderurgia addetti all'industria tessile, dopo avere udito il resoconto del colloquio che il Ministro del Lavoro ha avuto con la delegazione operaia ed avere preso conoscenza della proposte fatte dal Ministro del Lavoro stesso, accettano per spirito di conciliazione le proposte ministeriali ed incaricano le loro Commissioni sindacali di continuare quando il conflitto sarà terminato, i negoziati presso i rappresentanti dei padroni e del Governo, per risolvere nel modo più confacente agli interessi di tutti, le questioni di dettaglio rimaste in sospeso. Essi decidono però di continuare lo sciopero finchè siano note le risposte padronali alle proposte ministeriali; d'altra parte decidono di riprendere il lavoro quando il Comitato intersindacale avrà fatto conoscere la decisione definitiva che avrà preso a tale riguardo».

La stessa decisione è stata approvata anche nelle riunioni tenute negli altri Comuni.

Ad Armentières le parti in conflitto hanno accettato l'arbitrato del Prefetto per quello che riguarda la richiesta di aumento dei salari, essenzialmente motivata dall'aumento del costo della vita. Il lavoro nella regione riprenderà domani.

Lo scambio dei Consiglieri

Da parte loro i padroni affiliati al Consorzio dell'industria tessile hanno tenuto due riunioni, una stamattina e l'altra nel pomeriggio, per esaminare a loro volta le proposte del Ministro Laval. Non essendo riusciti a mettersi d'accordo, essi hanno rinviato ogni decisione a giovedì. Alla fine della seconda riunione, essi hanno comunicato alla stampa questa nota:

«La Commissione intersindacale dell'industria tessile di Roubaix-Tourcoing ha preso conoscenza della proposta del Ministro del Lavoro fatta ai suoi delegati il 6 settembre 1930. La Commissione intersindacale ha deciso di sottoporre la proposta del Ministro ai vari sindacati padronali che si riuniranno fra breve. Una nuova riunione della Commissione intersindacale avrà luogo giovedì per una decisione definitiva».

In tali condizioni, la ripresa del lavoro, che si considerava possibile per giovedì mattina, avrebbe dovuto essere rinviata fino a lunedì. Senonchè all'ultima ora si annunzia che il Consiglio padronale non ratificherebbe il progetto d'accordo. La discussione è stata oltremodo burrascosa, ma la maggioranza, malgrado le minacce di dimissioni di parecchi dei suoi membri, si sarebbe pronunziata contro la accettazione del progetto del Ministro. Tuttavia la decisione non sarà resa definitiva che giovedì.

Aumento di disoccupati in Inghilterra

Londra, 9 notte.

L'ultima statistica della disoccupazione in Inghilterra pubblicata stasera dal Dicastero del Lavoro indica un nuovo aumento di 20.742 operai senza lavoro nella settimana terminata col primo settembre scorso. Così la cifra dei disoccupati sale a 2.000.444. Questa cifra è la più alta che sia stata raggiunta in Inghilterra dal 1922 in qua ed è destinata a subire nuovo incremento entro la prossima settimana.

La sentenza di Trieste

Equo commento francese

Roma, 9 notte

I giornali romani riferiscono il commento del «Journal» alla sentenza di Trieste. Scrive il foglio parigino:

«Si tratta di un caso particolarmente chiaro, ossia del più banale degli incidenti di nazionalità. La liquidazione della guerra non ha potuto avvenire secondo la delimitazione stabilita per l'eccellente ragione che la razza nelle zone di frontiera sono estremamente frammiste. L'Italia ha ricevuto dei territori in cui si trovano delle minoranze slovene, ma gli slavi hanno torto di protestare, poichè si è rifiutata agli italiani la Dalmazia, che era stata loro formalmente promessa con la Convenzione di Londra. Data questa situazione, è necessario che le minoranze nazionali sappiano accettare il fatto acquisito. A queste condizioni soltanto esse potranno reclamare la loro libertà. Si tratta di un dovere di lealismo, innanzitutto, e del rispetto dei diritti, in seguito. Si è giudicato a Trieste un processo di attentatori terroristi ci che, secondo le stesse confessioni degli accusati, rivela la esistenza di società segrete per fomentare degli attentati. Non è certo per un puro caso che l'incidente di frontiera di San Canziano coincide con il processo. Spetta ora al Governo di Belgrado separare le proprie responsabilità. Lo scioglimento dell'*Orjuna* non basta. Le società segrete si riformano ed il dramma di Serajevo ha già mostrato le loro conseguenze tragiche. Vi sono delle fasi della storia che non si ha il diritto di ricominciare».

L'incendio del Pireo

12 morti e 20 moribondi - Due piroscafi e diciotto velieri in fiamme — Marinai bruciati vivi — Le cause del disastro

Atene, 9 notte.

Da ieri sera — come sapete — il bacino del porto del Pireo, dove si caricano i petroli, è in fiamme.

Un marinaio che aveva cucinato la cena su un focherello all'aperto, terminata la cottura ha gettato le braci in mare. Siccome la superficie dell'acqua era ricoperta di un sottile strato di benzina, sfuggita ai piroscafi che stavano caricando e le cui tubature erano difettose, in un attimo non tutta la superficie del bacino si è incendiata.

Diciotto velieri e tre piroscafi, di cui uno inglese, sono stati circondati dalle fiamme da ogni parte. Un panico immenso si è impadronito degli equipaggi. Delle folde i marinai che non hanno potuto raggiungere in tempo le banchine, senza pensare che andavano incontro a sicura morte, si sono lanciati in acqua dove alcuni sono annegati e altri sono bruciati vivi.

Pochi minuti più tardi sono avvenute, una dopo l'altra, tremende esplosioni; i serbatoi di benzina e di petrolio delle navi che avevano fatto il carico saltavano in aria. Il piroscafo inglese Donax, squarciatosi, è affondato, in fiamme, in seguito allo scoppio dei serbatoi; portava a bordo 15 mila tonnellate di petrolio.

Per tutta la notte e la giornata d'oggi il porto del Pireo è stato come un braciere in mezzo al quale velieri e piroscafi erano trasformati in roghi impressionanti.

Il numero dei morti è di dodici e quello dei feriti si fa ascendere ad una ventina, ma si tratta di persone gravemente ustionate, quindi quasi tutte in fin di vita.

Tra le navi distrutte dal fuoco vi è anche la nave greca Marietta Komiku adibita al trasporto dei passeggeri.

I danni ammontano a una cinquantina di milioni di lire.

Soltanto grazie ai sovrumani sforzi dei pompieri e della truppa chiamata a domare l'incendio, le fiamme non si sono estese ai grandi serbatoi di nafta della «Standard Oil Company» situati nelle immediate vicinanze.

Le felicitazioni del Parlamento belga

per la nascita del principe Baldovino

Bruxelles, 9 notte.

Al palazzo reale Re Alberto ha ricevuto stamattina i membri dell'ufficio di presidenza del Senato e della Camera venuti a nome dei loro colleghi a felicitare il Sovrano e il Duca di Brabante in occasione della nascita del principe Baldovino. Il Presidente del Senato, Magnette, e il Presidente della Camera, Tibbaut, hanno affermato la devozione del Paese alla Dinastia ed hanno espresso i sentimenti di riconoscenza del popolo belga per i Sovrani, che hanno presieduto ai destini della Nazione.

Rispondendo il Re ha pronunciato un discorso.

S. E. Riccardi ad Anversa

visita i sottomarini italiani

Anversa, 9 notte.

Il Sottosegretario di Stato italiano per l'Aeronautica, S. E. Riccardi, qui di passaggio di ritorno dal Congresso internazionale aviatorio dell'Aja, si è recato a visitare l'Esposizione internazionale e la «Vieille Belgique».

Ricevuto dal comandante Fumagalli e dagli ufficiali, S. E. Riccardi ha visitato i due sottomarini italiani ancorati nella Schelda.

Le nozze di Albrecht «condannate» da Zita

Budapest, 9 notte.

E' noto che l'arciduca Albrecht di Absburgo una diecina di giorni fa partì in aeroplano per Lequitio dove risiede l'ex-imperatrice Zita. Egli andava con lo scopo di chiedere a Zita il consenso al suo avvenuto matrimonio morganatico con la signora Lajbork. Ieri l'Arciduca è ritornato a Budapest senza avere risolto nulla.

Un comunicato del conte Hunyadi, maggiordomo di Corte, informa oggi che «S. M. l'Imperatrice e Regina, contrariamente a tutte le notizie pubblicate finora, ha rifiutato in nome dell'Imperatore e Re (si intende l'arciduca Ottone) la sua approvazione alle nozze celebrate senza informarla. Sua Maestà — termina il comunicato — ha inoltre confidato espressamente il contegno dell'Arciduca».

Una forca all'asta

Londra, 9 notte.

Una vendita all'asta avvenuta oggi a Cambridge ha permesso di stabilire quale sia il valore commerciale di una forca la quale ha per lunghi anni servito a impiccare i condannati alla pena capitale nel carcere di quella città. La prigione è stata chiusa pochi anni or sono e il terreno da essa occupato è stato acquistato dal Consiglio Comunale di Cambridge per costruirvi un nuovo palazzo municipale.

Ogni sono stati posti in vendita mobili e diversi oggetti di uso più o meno comune che facevano parte dell'arredamento alquanto sommario del carcere. Quantunque la forca fosse stata posta in vendita con l'assicurazione che la sua corda era di tale resistenza da poter benissimo servire ad una impiccagione in regola di un elefante, non trovò acquirenti disposti a sborsare grosse somme per il semplice piacere di possedere il sinistro ordigno. E' stato acquistato per la modesta somma di una sterlina da un agricoltore della località, il quale però ha acconsentito a pagare cinque sterline per diventare possessore delle quattro pareti in legno e delle travature del soffitto della cella in cui venivano effettuate le esecuzioni capitali. Egli ha dichiarato che si servirà di questa preziosa reliquia per costruirsi a buon prezzo un ampio «garage» per la sua automobile. Il grande orologio del carcere che suonò ore fatali per tanti condannati è stato venduto per cinque sterline.

La vendita dell'insieme ha dato un risultato molto magro anche perchè i tinozzi del carcere non hanno trovato acquirenti. Erano alquanto malandati ma specialmente di dimensioni tali da non offrire la possibilità di bagno che a dei pigmei. Avevano poco più di un metro di lunghezza e tutta l'eloquenza dell'impressario della vendita non è riuscita a persuadere il pubblico a tentare la prova di un bagno in uno spazio così ristretto.

L'arresto del «nano»

il presunto uccisore del paciaro

Drammatico e convenzionale confronto

Ivrea, 9 notte.

Stamattina, in una fiaschetteria della nostra città, è stato tratto in arresto dalle guardie municipali Cauna e Dondeina il presunto autore dell'assassinio di Mondaldo Dora, il sardo Carrus Emanuele.

Per tutta la notte carabinieri e agenti avevano battuto la campagna, riuscendo ad avvistare l'assassino, il quale per altro aveva sempre potuto fuggire. Stanno a dimostrarlo, però, alla fine aveva ragione — così egli avrebbe dichiarato stamattina al momento dell'arresto — di costituirsi, ed era entrato in città. Così una persona che lo riconobbe ne avvisò le guardie civiche, le quali riuscirono a porsi alle sue calcagna, mentre egli, nulla sospettando, attraversava la città entrando in un pubblico esercizio. Quivi chiese un giornale e del vino; ma proprio nel mentre stava leggendo la cronaca della sua gesta, le due guardie lo avvicinarono e lo invitarono in caserma. Il Carrus non oppose resistenza alcuna.

Egli è una figura insignificante; è piccolo, così da essere soprannominato «il nano». Persone che lo conoscono ne parlano come di non normale e non cattivo. Pare che il Carrus abbia dichiarato di avere agito in stato di legittima difesa, in quanto egli sarebbe stato aggredito sulla strada dai tre compagni, i coniugi Teglio e il Lavince, dopo il primo episodio di violenza, e quando già egli stava per allontanarsi. Nega di avere fatto uso di armi di sorta. Chi dunque avrebbe vibrato il colpo mortale? Oggi il Carrus è stato passato alle carceri e domani sarà interrogato dal Giudice istruttore.

Ha avuto luogo stamattina l'autopsia del Lavince, la quale stabilirà con quale arma venne inferto il colpo mortale, in base alle caratteristiche della ferita. Il che ha grande importanza, dopo le dichiarazioni odierne dell'arrestato. Si sa intanto che sono stati sequestrati varie armi da fuoco in casa dei rissanti.

Questa sera si apprende poi che ha avuto luogo un drammatico confronto tra il Carrus e i coniugi Teglio. Pare che da questo confronto siano emerse circostanze gravi a carico dei coniugi Teglio ed anche del Lavince. Si spera che domani i punti oscuri di questa tragedia saranno chiariti. Pertanto i coniugi continuano ad essere trattenuti. Specialmente la posizione della donna verrebbe ad assumere aspetto strano ed equivoco.

Ex-sacerdote e usuraio

ucciso da un parente debitore?

Nocera Inferiore, 9 notte.

Un efferato delitto ha costernato la popolazione di Bracciciano. Stamane verso le 8 il signor Giovanni Daniele, di anni 59, dovendo recarsi presso un notaio di Mercato San Severino per pratiche di compera-vendita, ha profittato del fatto che un parente, Isidoro Savino Basile di anni 30, macellaio, si recava col biroccio a Nocera Inferiore, per montare con lui sul veicolo. Secondo quanto ha narrato il Basile, appena giunto a San Severino il Daniele si è accorto di non aver con sè i documenti notarili che gli occorrevano, e ha pregato il compagno di ricondurlo a Bracciciano. Il biroccio ripartiva velocemente alla volta della montagna, compiendo il tragitto in meno di mezz'ora.

Presso la contrada S. Nazario, a circa 500 metri dal paesello — sempre secondo la narrazione del Basile — un giovane dall'età approssimativa di 35 anni, con barba nera e largo cappellaccio sugli occhi, sbucava da una siepe che costeggia la strada, in atteggiamento sospetto. I due non vi fecero caso ritenendo trattarsi di qualche cacciatore di frodo. Ma costui, avvicinatosi posteriormente al volo lo, estrasse di tasca un lungo coltello a serramanico e colpì ferocemente il Daniele al collo, recidendogli la carotide, prima che il Basile avesse potuto opporsi alla aggressione, e dandosi quindi a precipitosa fuga per la montagna. Il Daniele, caduto pesantemente dal biroccio, moriva quasi subito.

Questa narrazione resa dal Basile ai carabinieri ha però rivelato non poche e non lievi contraddizioni, e sul conto del Basile gravano sospetti, per cui egli è stato tratto in arresto. Nelle ulteriori investigazioni è emerso che il Basile era debitore del Daniele, un tempo ricevitore e ultimamente usuraio, di quattromila lire, somma che doveva essere da lui versata già da tempo e che non si decideva a restituire, nonostante le reiterate sollecitazioni del Daniele. Il Basile si mantiene però ostinatamente negativo, confermando la sua versione del delitto.

Commercianti siciliani arrestati

su denuncia di ditte camorriste

Messina, 9 notte.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal procuratore del Re, imputati di appropriazione indebita qualificata della somma di L. 37.875,50, in danno delle manifatture di Rivarolo e San Giorgio Canavese, sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile i noti commercianti in tessuti Letterio Flores, di anni 61, e Luigi Flores, di anni 33, entrambi di Messina. La notizia ha prodotto in città molta impressione, specie negli ambienti commerciali dove i Flores erano molto noti.

Un camionista in un burrone di 150 m.

Due morti

Rabbia, 9 notte.

In una sciagura automobilistica avvenuta ieri in località Organasco, si sono avuti due morti. Un camioncino genovese, di ritorno da Piacenza a Genova, per la rottura della guida andava ad urtare il parapetto in ferro che fiancheggia la strada, sfondandolo e precipitando, insieme alle «chauffeur» Musante Giovanni ed al negoziante Borselli Alfredo, ambedue abitanti a Sturla, in un burrone profondo 150 metri. Alcuni contadini a mezzo di corde si calarono in fondo al burrone, dove rinvennero il Musante morto ed il Borselli agonizzante. A mezzo di funi il cadavere ed il ferito vennero trasportati sulla strada, e quest'ultimo, adagiato sopra una automobulanza prontamente accorsa, venne trasportato all'ospedale di Pinerolo, dove però giunse cadavere. Il camioncino è andato letteralmente in frantumi e non è stato quindi possibile estrarlo dal precipizio.

Un brute assicurato alla Giustizia

Finalmarina, 9 notte.

Per avere commesso atti di violenza ai danni di un fanciullo di due anni è stato tratto in arresto il quarantenne Paolo Giuliani, di ignoti, nato a Ceriale e già espulso dalla Francia, l'immondo individuo venne colto in flagrante dal maresciallo Cavallo dei RR. CC. il quale lo ridusse all'impotenza dopo una lotta accanita. Il Giuliani è stato denunziato all'autorità giudiziaria e tradotto alle carceri di Finalborgo.

Cinque rivoltellate all'ex-fidanzata

mentre va allo spettacolo dei burattini

Bologna, 9, notte.

Una grave tragedia è accaduta stasera alla Bolognina, un rione suburbano della nostra città. Certo Rambaldi Mario, di anni 23, meccanico, si era fidanzato con certa Teralita Scaramagli, di anni 19, sarta. La ragazza però, d'accordo con i genitori, tempo addietro aveva ritenuto opportuno interrompere la relazione, constatando una incompatibilità di carattere fra lei e il fidanzato. Dopo qualche mese di assenza nonchè una certa ragazza, che però non ne voleva assolutamente sapere.

In questi ultimi tempi la Scaramagli soleva frequentare uno spettacolo di burattini, in un cortile del rione. Stasera il Rambaldi era presente allo spettacolo, e quando vide giungere la ragazza le sparò contro cinque colpi di rivoltella, di cui tre la colpivano alla schiena. Il Rambaldi si dava alla fuga, ma veniva inseguito. Egli ricaricava l'arma, ma cadendo faceva sparare la rivoltella e si feriva, decedendo quasi subito. La ragazza è stata trasportata all'ospedale in condizioni disperate.

Uccide un contadino che le doveva cinque lire

Napoli, 9 notte.

Il comune di Nocera è stato messo a rumore stamane da un impressionante fatto di sangue. La cinquantaseienne Teresa Ferraioli, non potendo esigere un credito di L. 5 dal contadino Domenico Vitiello, incontratolo in contrada Torre gli ha inferto una tremenda coltellata all'emitorace destro. Mentre il disgraziato cadeva nel suo sangue, la feritrice, favorita dalle tenebre, si allontanava per i campi, ma veniva poco dopo rintracciata ed arrestata dai carabinieri.

Tragica fine di un operaio

Finalmarina, 9 notte.

Una tragica fine ha fatto l'operaio Bartolomeo Berutti da Varezzi, addetto alle cave di Orco. Il Berutti, padre di sette figli in tenera età, venne schiacciato orribilmente da un grosso masso di pietra che egli stava lavorando nella cava. Soccorso da due compagni di lavoro l'infelice cessava di vivere fra atroci sofferenze. I funerali saranno fatti a spese del Comune di Varezzi. Il povero operaio al momento della disgrazia era intento a squadrare la pietra destinata alla costruzione di una tomba.

Fa le spese di nozze

col denaro rubato dal fratello

Caltanissetta, 9 notte.

Il 29 agosto il fornitore carcerario Agostino Granata, recatosi a prelevare al Banco di Sicilia 9 mila lire, all'uscita dall'istituto si accorse di essere stato borseggiato della somma prelevata. In seguito a diligenti indagini si potè identificare il borseggiatore in certo Bruno Salvatore, di anni 16, il quale, compiuto il borseggio, aveva consegnato il denaro al fratello per le spese del matrimonio che questi doveva celebrare in quei giorni. Con il denaro, infatti, il fratello del Bruno fece le spese per i festeggiamenti nuziali, che ebbero luogo ieri sera. Mentre però ferveva l'allegria intorno agli sposi, alcuni agenti di P. S. piombarono nell'abitazione e misero in arresto il Bruno, il fratello, la sposina ed alcuni familiari. Più tardi però la sposa venne rilasciata poichè risultò che era ignara del fatto. Furono sequestrate tremila lire in contanti, nonchè gli abiti della sposa ed il mobilio.

Avvelena per sbaglio la figlioletta

Verona, 9, notte.

Per uno scambio di boccetta, certa Maria Carucchi ha propinato del veleno a una sua bambina di anni due e mezzo, invece di olio di ricino. La povera piccina è morta poco dopo all'ospedale.

Il patto di lavoro per i risicoli

in provincia di Novara

Novara, 9, notte.

La Federazione Provinciale degli agricoltori ha comunicato ai propri associati, essendo prossimo l'inizio dei lavori per la raccolta del riso, le basi contrattuali per queste operazioni, riguardo alla paga ed all'orario e le norme relative.

Il patto stabilisce che il minimo per la mano d'opera rimane fissato in 25 giorni per la trebbiatura e l'essiccazione del riso in 25 giorni per le operazioni mista e in 18 per il taglio. Le aziende agricole che disporranno di meno di 150 pertiche di terreno coltivate a riso non sono obbligate a garantire un minimo di giornate lavorative. I lavoratori che hanno oltre 65 anni di età possono essere assoggettati ad una ritenuta sulla paga fino al 20 per cento, ma occorre che tale ritenuta sia fatta entro il quinto giorno di lavoro, in caso contrario l'agricoltore perde ogni diritto alla ritenuta. Ai lavoratori la notifica deve avvenire entro il ventesimo giorno dall'inizio dei lavori. Le ore fatte in più della ora stabilita e che non rappresentino recuperi di ore perdute, devono essere pagate col 20 per cento in più; quelle compiute in giornate festive saranno pagate con l'aumento del 40 per cento sulla paga ordinaria. Il concordato contiene poi le altre norme per la esecuzione dei contratti.

SPORT

Pancera vicino anche la terza tappa

del Giro di Catalogna

Barcellona 9 notte.

Sul percorso Tarragona-Lerida di chilometri 159 si è svolta oggi la terza tappa del Giro di Catalogna, corsasi, come la precedente sotto un sole torrido e lungo strade polverose. Malgrado la condizione spagnolo, l'italiano Pancera è riuscito a sventare i tentativi offensivi degli avversari ed a battere in volata un gruppo numeroso di corridori. Poco dopo la partenza Montero ha tentato una fuga che sarebbe certamente riuscita se Pancera non avesse provveduto a inseguire il fuggitivo che veniva raggiunto sulla salita che porta a Mont Bianch. Nessuna novità reca la scalata della salita del Colle De Lilla. Su una successiva salita è l'italiano che dà battaglia seguito solo da una diecina di uomini. Fra gli staccati sono Canardo e Montero, ma poichè nessuno coopera con l'italiano per annullare il vantaggio, i due spagnoli possono riprendere presso Albages. Ma in ritorno della catena di Canardo consiglia a Pancera di scatenare una nuova offensiva. Parecchi spagnoli si attardano per attendere il leader della classifica generale, cosicchè questi può raggiungere i primi a un chilometro dal traguardo. La volata è disputata da un gruppo numeroso: Pancera si fa luce ai cinquanta metri e vince.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Pancera Giuseppe in ore 6.28; 2. Albinana ad una macchina; 3. Canardo ad una ruota; 4. *ex aequo* Gascon, Borras, Montero, Carrion, Mauri, Mateu, Figueras, Seguono: Cano in 6.28'35"; Tubau in 6.30'59"; Serrano, 6.30'56"; Figuera C. in 6.35'08"; Anfamons in 6.35'2".

Classifica generale:

1.o CANARDO in 20.31'22"; 2.o Pancera in 20.33'2"; 3.o Albinana.

Nuova vittoria di Carnera

New York, 9 notte

In un match di boxe Carnera ha messo knock-out l'americano Mc. Carthy, alla seconda ripresa.

Due milioni e 200.000 lire alla Provincia di Aosta

Aosta, 9 notte.

Il Capo del Governo, a premio del patriottismo delle nostre popolazioni e a integrazione delle possibilità finanziarie della nostra provincia, posta sul duplice confine, ha accordato una sovvenzione di due milioni e 200 mila lire per l'assistenza pubblica, la viabilità e nuove opere. Con questo magnifico atto, l'Amministrazione provinciale di Aosta fruisce di una delle maggiori elargizioni stabilite a favore delle provincie d'Italia, e precisamente viene seconda in graduatoria, essendo prima quella di Sassari, che ha avuto la somma di 3 milioni.

Ultime finanziarie

La Banca Nazionale Austriaca

riduce il tasso di sconto al 5 per cento

Vienna, 9 notte.

La Banca Nazionale Austriaca ha ridotto il tasso di sconto dal 5,50 al 5 per cento.

Borsa di New York

New York, 9, notte.

La giornata odierna è stata relativamente calma. Sono stati contrattati circa 1000 mila titoli. Il tasso del denaro è aumentato al 2,50 per cento. All'apertura la tendenza era irregolare, ma durante il corso della giornata è andata migliorando. Alla chiusura, difatti, la maggior parte dei titoli erano fermi. Le azioni dei Tabacchi, in modo speciale, hanno guadagnato terreno, che le azioni Automobilistiche si sono mostrate sostenute. Le Obbligazioni Italiane hanno guadagnato alcune frazioni. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % (1904)	98 7/8
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1937)	98 —
Id. id. (1937)	97 3/8
Città di Milano 6,50 % (1952)	99,7/8
Città di Roma 6,50 % (1952)	98 7/8
Fiat 7 % (1946) con warrants	97,3/8
Id. id. senza warrants	96,3/8

AZIONI

Italian Super Power	8.75
American Telephon e Telegrafo	168.50
Consolidated Gas Co. of New York	111 7/8
General Electric Company	71 3/8
General Motors Corporation	46.75
Kennecott Copper Corporation	30.75
National e Biscuit Company	98 —
New York Central Ry Company	160 3/8
Radio Corporation	41 3/8
Standard Oil Co. of New Jersey	60 3/8
Texas Gulf Sulphur Company	60 —
United States Steel Corporation	172 3/8

Amsterdam, 9. — La tendenza generale del mercato è stata buona, dopo un inizio incerto. La ripresa è stata promossa generale. Si sono notati guadagni che vanno da 2 a 3 punti in media.

Londra, 9. — Scarsa attività si è avuta oggi alla Stock-Exchange. Hanno guadagnato terreno i fondi statali, ma nella sezione industriale la tendenza è stata al ribasso a una perdita frazionale si è avuta in quasi tutte le azioni. Maggiormente colpite sono state le Transatlantiche e le Grammofono. Anin 3, 9; Cavi 92, 32 A; 27,75; 28,75; 21 15, 16.

Il mercato del cotoni

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani, tendenza stabile. Gennaio (1930) p. 5,77; febbraio 6; marzo 6,07; aprile 6,10; maggio 6,16; giugno 6,19; luglio 6,04; agosto 6,06; settembre 5,92; ottobre 5,87; novembre 5,86; dicembre 5,83; settembre (1931) 6,00; gennaio (1931) 6,00; maggio 6,00; luglio 6,00. - Futuri egiziani, tendenza stabile. Saheli Fully Good Fair: novembre (1930) p. 9,04; dicembre 9,14; gennaio (1931) 9,00; marzo 9,00; maggio 9,06; luglio 9,08. Upper F. G. F.: novembre (1930) 7,95; dicembre 7,14; gennaio (1931) 7,00; marzo 7,93; maggio 7,45; luglio 7,40.

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 6,18; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 9,26; id. Upper id. 8,09; M. G. Surlee F. G. 5,15; Brouch F. G. 4,15; American Sind Punjab F. G. 4,66; M. G. n. 1 Comra F. G. 4,75; M. G. Bengal F. G. 3,45; M. G. Scinde F. G. 3,45. Importazioni della giornata balle 9100.

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 11,50. Futuri: tendenza apertura poco stabile, chiusura sostenuta. Gennaio 11,47; settembre 11,06; ottobre 11,16-17; novembre 11,25; dicembre 11,33-34. Gennaio (N. C.) 11,39-40; febbraio 11,70; marzo 11,78-80; aprile 11,87; maggio 11,96-97; giugno 11,81; luglio 11,71-75; ottobre 10,97-98; novembre 11,05; dicembre 11,14-15.

New Orleans, 9. — Disponibili: Middling 10,74; Futuri: ottobre 10,90; dicembre 11,10-12; gennaio 11,24; marzo 11,40; maggio 11,55; luglio 11,70.

LA TEMPERATURA

9 Settembre 1930

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 711.

Temp. minima notte dall'8 al 9 + 17

Temp. massima del giorno 9 + 26

La giornata di ieri: nuvolo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	massima	minima	stato del cielo	mare
Roma	26	12	14 coperto	
Milano	24	19	coperto	mosso
Genova	26	21	34 cop.	legg. m.
Venezia	24	18	sereno	calmo
Firenze	26	18	sereno	
Ancona	28	24	14 cop.	calmo
Bologna	24	21	34 coperto	
Napoli	26	24	34 cop.	calmo
Taranto	27	20	sereno	calmo
Palermo	28	27	sereno	calmo
Catania	29	24	sereno	legg. m.
Cagliari	30	22	sereno	legg. m.
Tripoli	30	27	sereno	legg. m.
Messina	30	23	14 cop.	calmo
Trieste	23	14	sereno	legg. m.
Trento	25	17	coperto	
Piacenza	25	12	sereno	legg. m.
Parma	27	22	coperto	calmo
Genova	25	21	34 cop.	legg. m.
Spezzia	29	18	14 coperto	mosso
Modena	26	21	sereno	mos

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50 %	—	67 80	—	67 50
Id. id. cont.	—	67 90	—	67 70
Consolidato 5 %	—	80 975	80 975	80 975
Id. id. cont.	—	80 85	—	80 85
Torino 6 % c.	—	—	—	487 1/5
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	438 —
G. Ferrov. 3 % c.	—	—	—	325 —
B. T. N. (1921) c.	—	—	—	96 40
Banca Italia c.	100	1705 —	1705 —	1705 50
Banca Comm.	40	1408 —	—	1400 —
Credito Italiano	—	—	—	779 —
Banco Roma	—	—	—	110 —
Consorzio Mob.	20	706 —	—	705 —
Mediterranee	—	—	—	567 50
Meridionali	—	—	—	550 —
Subalpine	150	501 —	—	501 —
Sabaudo	—	—	—	550 —
Cosulich	50	84 —	—	84 —
Ligure	850	170 50	177 50	170 50
Stige	200	69 75	—	69 50
Elettr. A. I.	300	176 —	175 —	175 50
Sip	2250	125 —	124 75	125 —
Terni	—	—	—	331 —
S.I.E.T.	—	—	—	192 75
P. C. R.	—	—	—	94 50
Savigliano	—	—	—	770 —
Nobile	80	949 —	—	940 —
Tedeschi	—	—	—	185 —
Monzenisio	—	—	—	207 50
Fiat	4975	999 —	994 50	999 —
M. Amiata	50	163 —	—	163 —
Schiapparelli	150	78 —	—	78 —
Mestrecatini	3000	968 50	977 75	968 75
Acqua Potabile	150	460 —	463 —	463 —
Unica	—	—	—	110 —
Volli Lenzo	800	70 —	—	70 —
Vinccua	—	—	—	41 25
Chatillon	50	940 —	—	940 —
Varede	—	—	—	34 25
Forzaci Rian.	—	—	—	960 —
Manifiche	100	18 —	—	18 —
Bini	—	—	—	560 —
Cartiera Ital.	800	155 —	154 —	154 75
Cementi	25	73 —	—	73 —
Pittaluga	475	85 75	—	85 75
Cart. Burgo	—	—	—	592 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 05
Svizzera	—	—	—	370 30
Londra	—	—	—	97 94
New York	—	—	—	19 0037

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3.50 %	67 40	67 40	67 125	67 20
Id. id. cont.	—	—	—	—
Consolidato 5 %	81 —	81 —	80 975	80 90
Id. id. cont.	—	—	80 85	80 85
Venezia 3.50 %	—	—	70 20	70 05
BANCARIE				
Banca Italia c.	1705 —	1710 —	1704 —	—
Banca Comm.	1410 —	1421 —	1410 —	1406 —
B. Naz. Credito	100 —	100 —	101 —	—
Banco Roma	110 —	108 —	109 50	110 —
Credito Ital.	778 —	784 —	780 —	777 —
Credito Mariti.	500 —	507 —	509 —	—
Consorzio Mob.	705 —	705 —	707 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	400 —
TRASPORTI				
Mediterranee	565 —	573 —	—	—
Meridionali	990 —	992 —	1008 —	—
Subalpina	501 —	502 —	509 —	—
Libera Triestina	40 —	60 —	64 —	57 —
Cosulich	84 —	84 —	84 —	63 —
Lloyd Sabaudo	—	250 50	—	—
Nav. A. I.	—	150 50	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	952 —	—	949 50	—
Linif. Can. Naz.	990 —	—	—	—
Rossari Varzi	570 —	—	—	—
Snia	42 50	40 —	41 50	—
Varede	34 25	—	34 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	85 —	82 —	84 —	—
Ilva	903 25	902 75	904 —	—
Elba	43 75	44 —	43 —	—
Montecatini	969 —	969 —	969 50	—
Amiata	163 —	163 —	161 —	—
MECCANICHE				
Breda	108 50	—	—	—
Fiat	970 —	989 50	970 —	—
Zenia	148 —	—	—	—
Balmine	136 25	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	390 —	393 —	—	—
Edison	693 —	—	—	—
Sip	125 50	126 —	—	—
Marconi	—	—	—	146 —
Terni	331 —	330 50	333 —	—
U. Eserc. El.	92 50	91 75	—	—
Lomb. (Pirelli)	695 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	116 —	116 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	900 —	900 —	—	—
Eridania	410 —	409 —	406 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	118 50	119 —	—	—
Fondi Rustici	125 —	—	—	119 —
Beni Fondiario	—	—	—	152 —
Bonifiche Ferr.	37 —	36 —	—	38 —
Beni Stabili	664 —	663 —	664 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3720 —
Esport. I. A.	180 —	—	—	—
Pirelli	781 50	—	—	—
Italgas	180 —	—	—	—
Mira Lanza	60 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 995	74 975	75 05	74 97
Svizzera	370 375	370 75	—	370 80
Londra	98 9150	98 83	98 83	98 9050
New York	19 07	19 08	19 0812	19 09
Berlino	454 925	—	—	454 90
Vienna	270 —	—	—	269 80
Bucarest	11 42	—	—	11 41
Belgio	266 50	—	—	266 50
Spagna	910 50	912 —	—	908 50
Praga	56 68	—	—	56 67
Budapest	338 —	—	—	338 75
Albania	367 75	—	—	367 —
Belgrado	33 95	—	—	33 95
Olanda	769 —	—	—	768 75
Norvegia	—	—	—	512 —
Atene	84 75	—	—	—

Media dei Consolidati e Cambi. — Roma 9. — Consolidati: Rendita 3.50% netto (1906) 67,90; 3.50% netto (1907) 68,25; 3% lordo 41,60,5; Consol. 5% 80,87,5; Venezia 3.50% 70,03,5. — Cambi: Parigi 74,97; Zurigo 370,45; Londra 98,92,7; Amsterdam 709; Madrid 307,35; Bruxelles 266,7; Berlino 454,9; Vienna 270; Praga 56,69; Bucarest 11,43; Buenos Aires, pesos oro 19,77,5; carta 6,92,5; New York 19,08,5; Montreal 19,08,7; Belgrado 33,93; Budapest 338; Tirana 367,25; Oslo 511,5; Monaco 94; Stoccolma 513; Varsavia 213,75; Copenaghen 511,5; Oro 368,25.

MERCATI

CARALE MONF., 9. — **Bestiame da lavoro:** Buoi da L. 35 a 42 al Mg.; vacche da 2500 a 3000 per capo; vitelloni da 30 a 40; giovenche da 30 a 45 al Mg. — **Bestiame da macello:** Tori da 29 a 36 al Mg.; buoi da 38 a 42; vacche da 25 a 30; vitelli e manzi da 35 a 60; sanati da 50 a 60; cavalli da 175 a 180 al Ql.; muli da 140 a 150; somari da 125 a 135; maiali da 28 a 35 al Mg.; lattonzoli da 40 a 50; agnelli e capretti da 45 a 50; giovenche da 35 a 45; maiali magroni 50 — **Animali da cortile e uova:** Galline da 8.50 a 9 al Mg.; polli da 9 a 9.50; capponi da 10 a 11; tacchini da 7 a 8; anitre da 7 a 7.50; oche da 5.50 a 6; piccioni da 3 a 4 alla coppia; conigli da 4.50 a 5; uova alla dozz. da 4.50 a 5 l.; id. conservate da 3 a 3.50; faraone da 10 a 10.50 — **Derrate:** Grano da 194 a 196 al Ql.; meliga da 90 a 96; segale da 74 a 79; riso da 78 a 78; fagioli da 160 a 170; fave da 110 a 117; ceci da 190 a 195; cruscs da 70 a 72; cruschello da 70 a 75; farina di frumento marca B. S. fiore 178; farina comune da 3.70 a 4.00 al kg.; id. granoturco 0.95 — **Foraggi:** Fieno maggengo da 22 a 24 al Ql.; fieno agostano da 18 a 20; fieno terzuolo da 22 a 24; paglia sciolta frum. da 6 a 7; id. pressata da 7 a 8; avena da 26 a 30; Semi di trifoglio da 300 a 320; semi di medica da 280 a 285; fieno di erba medica da 18 a 20; id. di trifoglio da 16 a 18 al Ql. — **Verdure:** Patate da 4 a 4.50; cipolle da 2 a 2.25; cavoli da 3 a 5 alla dozz.; carote da 2 a 3.50 al Mg.; pomidori da 2 a 4.50; peperoni da 3 a 3.50; aglio da 14 a 16; sedani da 1.50 a 2.00 alla dozz.; fagioli verdi da 7 a 8 al Mg.; insalata da 1.50 a 1.75 per dozz.; peperoni gialli da 3 a 4 al Mg. — **Frutta:** Pere da 15 a 28 al Mg.; mele da 25 a 40; uva da tavola da 14 a 17; noci da 30 a 34; pesche da 90 a 75; meloni da 2.50 a 4 cad.; prugne da 16 a 20 al Mg. — **Vini:** Barbera da 110 a 120 all'ettol.; comune da pasto da 85 a 100; barbera fine da 120 a 130; vecchi da 87; acqui da 85 a 90 — **Tariffe** da 16 a 22 all'etto.

CHIERI, 9. — **Bestiame da lavoro:** Buoi da L. 37 a 42 al Mg.; vacche da 30 a 38 — **Bestiame da macello:** Tori da 30 a 36; buoi da 36 a 39; vacche da 28 a 32; vitelli e manzi da 50 a 60; sanati da 71 a 82; mulali da 48 a 60; lattonzoli da 71 a 75; agnelli e capretti da 45 a 52 — **Animali da cortile e uova:** Galline da 11 a 17 per coppia; polli da 18 a 24; capponi da 24 a 31; piccioni da 4 a 5 per coppia; conigli da 4 a 5 cad.; uova alla dozz. da 5.50 a 6.00 — **Cereali:** Grano da 192 al Ql.; meliga da 78 a 81; segale da 67 a 71; fagioli da 98 a 101; fave da 95 a 94; ceci da 110 a 115; crusca da 69 a 64; cruschello da 61 a 60 — **Foraggi:** Fieno maggengo da 2 a 2.60 al Mg.; fieno agostano da 2.50 a 2; fieno terzuolo da 2.50 a 2.80 — **Verdura:** patate da 4.50 a 6 al Mg.; cipolle da 3 a 5; spinaci da 15 a 18; cavoli da 4 a 6; carote da 4 a 7; pomidori da 2.50 a 3.00; peperoni da 4 a 16; aglio da 20 a 22; fagioli verdi da 5 a 10; zucchetti da 1.50 a 1.80 alla dozz. — **Frutta:** Pere da 20 a 30 al Mg.; mele da 10 a 16; uva da tavola da 18 a 20; fichi freschi da 70 a 85; meloni da 0.50 a 1 cad. — **Vini:** Barbera da 80 a 90 per brenta; comune da pasto da 50 a 60; vino frizza da bottiglia da 70 a 90.

SAVIGLIANO, 9. — **Bestiame da lavoro:** Buoi da L. 40 a 48 al Mg.; vacche da 35 a 44 — **Bestiame da macello:** Tori da 43 a 50; buoi da 39 a 42; vacche da 40 a 44; vitelli e manzi da 55 a 60; sanati da 60 a 72; mulali da 48 a 52; lattonzoli da 68 a 110 caduno, agnelli e capretti da 75 a 85 — **Animali da cortile e uova:** Galline da 8 a 9 al Kg.; polli da 0.50; capponi da 14 a 16; tacchini da 7 a 9; anitre da 5 a 6; oche da 4 a 4.50; piccioni da 3 a 4 alla coppia; conigli da 3.50 a 4.00; uova alla dozzina da 5 a 6.00 — **Cereali:** Grano da 192 a 195 al Ql.; meliga da 70 a 76; fave da 115 a 120; cruschello da 60 a 70 — **Foraggi:** Fieno maggengo da 2 a 2.50 al Kg.; fieno agostano da 1.50 a 2.00; fieno terzuolo da 2.00 a 2.50; paglia sciolta di frumento da 0.90 a 1.10; paglia pressata da 1.40 a 1.50

STRADELLA, 9. — **Bestiame da lavoro:** Buoi da L. 400 a 460 al Ql.; vacche da 350 a 400; manzi d'allevamento da 410 a 440 al Ql. (peso vivo) — **Bestiame da macello:** Tori da 380 a 420; buoi da 410 a 460; vacche da 320 a 380; vitelli da 500 a 700; sanati da 450 a 500; cavalli da 180 a 250; muli da 100 a 200; somari da 150 a 190; maiali da 570 a 640; lattonzoli da 100 a 180 per capo — **Animali da cortile e uova:** Galline da 7 a 8.50 al Kg.; polli da 10 a 30.00; capponi da 9.50 a 10; tacchini da 6.50 a 7; anitre da 6.00 a 7; oche da 5.50 a 6; piccioni da 6.50 a 7 alla coppia; conigli da 4.50 a 5; uova alla dozz. da 6.50 a 6.50 — **Cereali:** Grano da 193 a 195 al Ql.; meliga da 79 a 79; segale da 70 a 72; riso da 115 a 120; fagioli da 120 a 130; fave da 100 a 120; ceci da 130 a 140; crusca da 68 a 70; cruschello da 65 a 66 — **Foraggi:** Fieno maggengo da 28 a 32 al Ql.; fieno agostano da 24 a 26; fieno terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; paglia pressata da 6 a 7; avena da 68 a 70; trifoglio da 16 a 18; erba di medica da 18 a 20

SETE, Società Varesina, 9. — Operazioni di stagionatura: Organizzo stagionali sett. 1 d. Kg. 303,500; Orsogna sett. 4 Kg. 409,40; Lana sett. 4, Kg. 1301,85; Totale sett. 11 Kg. 2007,01. — Operazioni di assaggio: Greggie n. 8; Lavorate n. 7, Varie n. 9.

Borsa Merci di Milano, 9. — Bozzoli: ottobre 18,5/5; Novembre 10,55; dicembre 19,95; gennaio 19,50, febbraio 19,70; marzo 19,75. — Sete greggie: corr. 110; ottobre 106; novembre 107,50; dicembre 107,50; gennaio 106,25; febbraio 107; marzo 106.

FALLIMENTI

TORINO: Prochietto Eugenio di residenza ignota e **Prochietto Giovanni** fratelli, quest'ultimo abitante in via Belfiore 65; istanza creditori; sentenza 2 settembre 1930, giudice delegato Angelo Rivera; curatore Allasia rag. Alberto; termine presentazioni titoli 30 giorni; verifica 24 ottobre 1930.

MILANO: Giuseppe Perugia, modellista meccanico, via A. Anfossi 10, cur. avv. Carlo Dessalis — Ing. Antonio Lerma, trafilerie e metalli, viale Regina Margherita 11, cur. avv. Giuseppe Russo Calcara — Antonio Mangiavite, fabbrica cravatte, via Pier Della Francesca 75, cur. dott. Pietro Bertolini — Giovanni Mapelli, rivendita cappelli, Monza via Durini 1, cur. avv. Nicola Lo Passo — Antonio Vignati calzature, Legnano, cur. dott. Luigi Orti — **ASCOLI-PICENO:** Domenico Castellucci, Offida, cur. avv. Nunzio Giulio e Teodor) — Fratelli Fazzini fu Giuseppe (Domenico e Giuseppe), Cupramarittima, cur. avv. Giuseppe Brutti — **BIELLA:** Luigi Forni fu Giuseppe, stoffe, Cavaglià, cur. avv. Alfredo Rainero — **CALTANISSETTA:** Gaetana Milè, Gela, cur. Gabriele Amico — **CASALE:** Mario Zorroli, calzoleria, Moda Lomellina, cur. avv. Ferdinando Negri — **CARSINO:** Benedetto Miela, cur. Antonio Caporicci — **CATANIA:** Michele Grassi Leonardi, cur. avv. Francesco Profeta — Carmelina Toscano, modista, cur. avv. Francesco Cefali — Orazio e Giuseppe Cannizzaro Grimaldi, rappresentanze (P. F.) comm. giud. avv. Mario Marino — Dante Epifani, fabbrica calce e gesso (P. F.) comm. giud. avv. Francesco Profeta — Vincenzo Mastrogalchi (P. F.) comm. giud. avv. Mario Truscello — Stefano Privitera di Raffaele (P. F.) comm. giud. avv. Sebastiano Chiari — Rigano e Parisi, rappresentanze (P. F.) comm. giud. avv. Mario Guglielmino — **CREMONA:** Remigio Quarantani di Abele, esterio e generi alimentari, Cerro de' Borghi (P. F.) comm. giud. dr. Angelo Mascherpa — **FROSINONE:** Giuseppe Barlotta fu Orazio e Antonino Barlotta, cur. rag. Luigi Capotelli — **GENOVA:** Emilia Bonis ved. Cordiviola, Lavagna, cur. rag. Leonardo Grunich — **NAPOLI:** Amedeo Liberti fu Raffaele, generi diversi, Castellammare di Stabia, cur. rag. Vincenzo Ingenito — Enrico Mauro, cur. avv. Giuseppe Castronuovo — Tommaso Monti, specialisti, cur. avv. Rosalbino Santoro — Francesco Nappo di Antonio, fabbrica calzature, S. Giuseppe Vesuviano, cur. avv. Giuseppe Castronuovo — Giuseppe Pisanti, S. Giorgio a Cremano, cur. rag. Giovanni Atripaldi — Luigi Sacco, di Francesco, fabbrica scarpe, cur. avv. Giuseppe Castronuovo — Francesco Travaglia fu Sebastiano, Brusciano, cur. rag. Giovanni Atripaldi — **NICOSIA:** Filippo Infurna fu Giuseppe e Concettina Crimi, calzature, cur. Francesco Forno — **NUORO:** Giuseppe Carlesi, falegnameria, cur. avv. Salvatore Mannironi — **PESARO:** Antonio Barbiconi, macellaio, Pergola, cur. avv. Giorgio Bichieri — Ludovico Ronconi, mercatino, cur. avv. Diomiro Zambelli — **PESCARA:** Giustino Di Carlo, cur. dott. Mario Ciammaria — **REGGIO EMILIA:** Arturo Corradini fu Giuseppe, cinematografo, Scandiano, cur. avv. Antonio Spadoni — Pietro Neri e Giovanni Franzoni, automobili, cur. avv. Corrado Cremaschi — Aurelia Pignagnoli ved. Zanelli, Novellara, cur. avv. Manlio Michel — **SAVONA:** Ettore Tanti, mode., Alassio, cur. Sandro Lurnschi. — **SONDRIO:** Felice Piati, generi alimentari, Novate Mezzola, cur. avv. Giuseppe Malugani. — **SPEZIA:** Biscottificio Agnesini in persona di Vittorio Agnesini, fabbrica biscotti, Romito di Arcola, cur. rag. Ruggero Gambini. — Orsini Benoni di Cesare, sarterie, cur. dott. Bernardo Liotard. — Soc. Anon. Frigorifera della Spezia, sede legale in Roma, Amministrazione in Milano e esercizio in Spezia, cur. dott. Clelriatio Raineri — Angelo Tosini di Giuseppe, esercizio mulino, Ortonovo località Molinello cur. avv. Luigi Delle Fave. — **TARANTO:** Paolo Luce di Vitantonio, calzoleria, Grottaglie, cur. avv. Attilio Turiaro. — Ottaviano Agata, esercizio caffè. (P. F.) comm. giud. avv. Attilio Turiaro. — **TRENTO:** Silvano Gnarduzzi, manifatture, cur. avv. Umberto Lunelli. — Narciso Moser fu Tommaso, calzature, Pergine, cur. avv. Giuseppe Bello. — **TREVISO:** Apollonio Scardellato, cur. avv. Vittorio Benedetto. — **VICENZA:** Stefano Rusa, fornerla e osteria, Pievene, cur. dott. Stefano Aldighieri. — Bortolo Frigo, mercerla, cur. rag. Ezio Da Marchi.

(Nel « Sole »).

PICCOLI AVVISI

Offerta d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ADILIBRINA macchinista pellicciaia cercasi. Rivolgersi Dritta'orto, V. Capellina, 12.

ASSURO giovani per vendita speciale edizioni presso famiglie. Stipendio, provvigione, Allerizzo, Marzini, 37. 45510

CASA signorile cerca ragazza volenterosa di buona famiglia desiderosa risiedere sulla cpoca. Buon stipendio e trattamento. Dirigere offerta alla cassetta 220 B, UPI, Torino.

CERCANSI abilissime lavoranti modiste. Scrivere cassetta 120 P, UPI, Torino.

CERCANSI apprendiste sarte ragazze dodicenni. Carriogllo, via Maria Vittoria, 21.

CERCASI abile modellatrice cioccolato, giandujottaia. Presentarsi via Saluzzo, 21.

CERCASI giovane per disbrigo commissioni ufficio e aiuto campionaria stoffe. Scrivere cassetta 43 D, UPI, Torino. 45644

COMMESSA presenza, referenze, diecinnovecinquante, cercasi. Scrivere cassetta 130 B, UPI, Torino. 94431

IMPORTANTE ditta cerca per ufficio esportazione corrispondente conoscente perfetta conoscenza tedesco, inglese, francese, possibilità carriera. Indicare pretese, referenze curriculum scrivendo cassetta 29 D, UPI, Torino. 45622

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE corrispondente italiano, esperto ogni genere corrispondenza, studi superiori, offresi. Scrivere cassetta 129 B, UPI, Torino. 94450

ASSISTENTE di preparazione di filatura cotone. America o cascame di lana e cotone, con lunga pratica, cerca posto qualsiasi. Scrivere cassetta 121 B, UPI, Torino.

CINQUANTENNE, disponendo sera, qualche ora giornaliera, cauzione 30.000, cercherebbe amministrazione piccola azienda o negozio. Scrivere cassetta 78 B, UPI, Torino. 22357

DISEGNATORE provetto occuperebbesi ore serali o domicilio. Scrivere cassetta 129 B, UPI, Torino. 94444

GIARDINIERE serio ammogliato floricultore orticoltore già custode villa occuperebbesi villa dintorni Torino, ottime referenze. Scrivere cassetta 127 P, UPI, Torino. 70091

GIOVANE disegnatore, lucidatore, mlti pretese, referenze, offresi. Scrivere cassetta 43 P, UPI, Torino. 94447

GIOVANE serio, volenteroso, accetterebbe qualunque posto fiducia; referenze, cauzione. Scrivere cassetta 89 P, UPI, Torino.

LICENZIATO Istituto Industriale, disegnatore, occuperebbesi presso ufficio tecnico, officina. Miti pretese. Scrivere cassetta 37 D, UPI, Torino. 45603

MAESTRA, studi superiori, occuperebbesi presso istituto privato. Scrivere cassetta 34 D, UPI, Torino. 4880

OROLOGIERE specialista riparazioni cronografi controllo, elettrici, cronotachimetri Zerri cerca lavoro, recandosi domicilio. Scrivere Corso Racconigi, 25. 48615

PICCOLO possidente offresi qualunque lavoro. Scrivere cassetta 110 B, UPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA tedesco, italiano, francese, pratica contabilità, offresi. Scrivere cassetta 15 D, UPI, Torino. 48613

VETRINISTA e cartellista farebbe abbonamenti mensili presso serissima Casa. Scrivere cassetta 49 D, UPI, Torino. 48560

Donna pratica farmacia, coloniali, offresi viaggiatore, magazziniere; ottima referenze. Scrivere cassetta 139 B, UPI, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE. Avviata Agenzia Spedizioni, completamente arredata, cedesi subito 25.000. Scrivere cassetta 99 B, UPI, Torino.

AFFARONE avviatissimo alimentario, primaria Porta Susa, mtti pretese. Scrivere cassetta 42 P, UPI, Torino. 94442

CARBONI, Canna trullico, cedesi avviatissimo magazzino combustibili, scelta e affezionata clientela. Scrivere cassetta 130 B, UPI, Torino. 94449

FARMACIA trentennale forte reddito, vicinanze Torino, vendesi. Scrivere trattative cassetta 104 B, UPI, Torino. 94441

LAUREANDO cerca imprestito lire 2000 ultimare esami laurea. Scrivere [illegible] 120 B, UPI, Torino. 94440

MOTIVI salute rimettesi, pagamento mora, o affittasi, officina articoli casalinghi, provincia d'Asti. Scrivere cassetta 97 B, UPI, Torino. 48606

NEGOZIO vuoto con retro, telefono, adatto qualunque genere, cedesi. Via Saluzzo, 3.

OREFICERIA proleggeria centrale causa malattia cedesi. Frecarolli, via Palazzo Città, 9, Torino. 48300

RILEVEREI confetteria centrale. Offerte dettagliate, incasso, posizione, cassetta 91 P, UPI, Torino. 94435

URGENTE mutuo decimale, buona garanzia. Scrivere cassetta 141 B, UPI, Torino.

600.000 dispongo associarmi agente cambio. Scrivere cassetta 36 D, UPI, Torino. 48677

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Acquisto casa qualsiasi prezzo, centro Torino, massima discrezione. Fiatic, Corso Alberto, 40.

A prezzo ribasso vendo villa camere 12, grande giardino, 25 minuti ferrovia. Scrivere cassetta 115 B, UPI, Torino. 94437

CASA vendesi, 60 camere, prospiciente corso, reddito 54.000, 420.000. Facilitazioni. Gilella, Carlo Alberto, 40. 23408

VIGNAIOLE Torino vende palazzina, casa, annessi orti, prezzo occasione; eventualmente permuta casa Torino. Scrivere cassetta 118 B, UPI, Torino. 94436

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI locali centrali pianterreno e sotterranei per negozio, laboratorio. Scrivere cassetta 148 P, UPI, Torino. 70033

AFFITTASI pel 1° ottobre alloggi di sei ambienti al 3° e al 2° piano. Corso Vittorio, 39. 44985

AFFITTASI alloggio cinque camere, cucina, bagno, entrata, termosifone. Via Avigliana, 96. 70041

AFFITTASI alloggio tre camere, comodità, termosifone, conveniente. Corso Francia 299.

AFFITTASI due settembre alloggio quattro camere, cucina anticamera e gabinetto bagno. Via Schina, 3. 70013

AFFITTASI grazioso alloggio centralissimo vendendosi eventualmente parte ricco mobilio. Scrivere cassetta 98 B, UPI, Torino.

AFFITTASI in palazzina modernissima alloggio 6 vani, Prezzo mite, ogni comfort. Via Grosciavallo, 8 (prima strada a destra in corso Vittorio, oltre Beringhieri).

AFFITTASI subito appartamento di angolo signorile tre belle camere più cucina, entrato, gabinetto servizio, bagno completo, termosifone, telefono, stucchi decorativi, quarto piano, ascensore. Via Cavaiandoria, 1, angolo corso Francia. 48646

ALLOGGETTI piccolezze di lusso, tutto comodità moderne, affittasi subito in casa nuova. Via Carlo Giordana, 3 (prima via a destra di corso Ex Essenze oltre corso Peschiera). 44600

ALLEGRETTI due [illegible] camere rimodernati vendonsi, pronti subito. Canova, 46.

ALLOGGETTO signorilmente ammobiliato cercano distinti coniugi soli lunga permanenza; indicare prezzo. Scrivere cassetta 137 B, UPI, Torino. 94436

ALLOGGI signorili casa nuova costruzione, pronti subito, amitanai. Gottredo Cavalli, 27 bis. 70047

APPARTAMENTI tutte comodità moderne, 3 e 4 camere, amitanai, prezzi miti. Corso Cirié, n. 91 93273

APPARTAMENTO signorile 10 vani amitanai. Via Governolo, 28, piano primo.

ECONOMI convenientissime tre camere con senza mobilio. Ferrero, Martiri Fasciati, 41.

GERDASI alloggio signorile 13-15 camere comodità. Dettagli condizioni scrivere cassetta 208 B, UPI, Torino. 87448

GERDASI locatino luminoso per studio pittore, prezzo modico. Scrivere cassetta 193 B, UPI, Torino. 94434

GERCO appartamento vuoto sei camere oltre cucina, bagno, entrata, località centrale. Scrivere indicando località, prezzo, cassetta 45 D, UPI, Torino. 48649

GERCO tre, cinque vani, possibilmente centrali, permesso subaffitto, pagamento mensile. Scrivere dettagliando cassetta 128 B, UPI, Torino. 94433

LOCALE industriale 500 mq. affittasi subito 11.000. Bonfini, XX Settembre, 15.

PIAZZA Gran Madre, piano 2°, libero subito 3 camere, cucina, due vani, cantina, termosifone, lire 375. Scrivere cassetta 126 B, UPI, Torino. 94431

PORTA Nuova vendesi alloggio vuoto sei camere disimpegnato. Prezzo mite, ormea 8.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A signorina affittasi camera presso seria famiglia. Scrivere cassetta 154 P, UPI, Torino. 70086

CAPIVANO lunga permanenza cerca camera, studio, ammobiliati, riscaldamento, ingresso pianoterreno. Scrivere cassetta 129 B, UPI, Torino. 94430

Annunci

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. La Gemma (specializzata) compra vendita gioielleria (oro 8-18 grammo). Vicoli, 2. 93497

ABBONDANTISSIMO emporio mobili liquida Mondiale, Giuseppe Verdi, 28. Camere letto, pranzo, moderna, barocchino, Luigi sedicesimo, assortimento mobili isolati, letti matrimoniali, lane materassi, crine, reti metalliche, sedlame, scrivanie, librerie, salotti, guardaroba, sofaletto, buffet, tavole. Ottima costruzione, stagionatura. Prezzi bassissimi.

ALDO, piazza Vittorio, undici, vende lana bianca lire 12, crine 3.50, brande 60, materassi lana 190. 93293

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 93397

LETTI lamiera con reti metallica 140, materassi lana 185, camere letto, pranzo, mobili diversi prezzi fabbrica. Costa, Calandra, 17 già Belvedere. 93100

MOBILI ufficio noce, magnan, povera prezzi liquidazione, studi completi affitto 80, 100 mensili. Corso Casale, 190. 75702

SCRIVANIE, librerie noce, tutti prezzi, garanzia. Corso Casale, 94, Bosio. 93101

Lezioni e traduzioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 15

LOMBARDINA, studi superiori, occuperebbesi preparazione privata classi elementari, ginnasio e ripetizioni. Scrivere cassetta 24 D, UPI, Torino. 48619

TEDESCO, inglese, francese, traduzioni corrispondenza assumo domicilio. Scrivere cassetta 150 P, UPI, Torino. 70089

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

OTTIME condizioni liquidasi macchinario lavorazione legno, ferro, motori elettrici, macchine cucire soliai, impianto verniciatura spruzzo, trapani a mano elettrici, materiali diversi per carrozzeria. Corso Vercelli, 36. 75034

VENDONSI locomotive tramviarie scartamento normale, occasione. Corso Regio Parco, 17. 23206

TUBI Mannesmann aperioni lamiera dischi rosette anelli vendonsi. Caffo, Perugia, 5.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

INTERESSANTISSIMO cartiferi, officine riparazioni, garages Liguria accetterebbe rappresentanza molle, pezzi ricambio, tubi ferro, rame, macchinari ausiliari. Scrivere cassetta 12 D, Unione Pubblicità, Genova.

PRIMARISSIMA ombrelli cerca rappresentanti già introdotti articoli affini vendere piccoli centri Piemonte. Scrivere referenze, garantite cassetta 45 P, UPI, Torino.

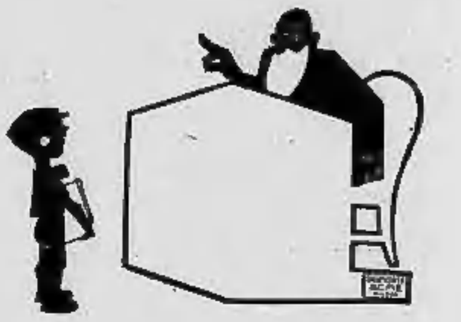
Donna lunga pratica farmacia, parcia facile, offresi viaggiatore rappresentante Casa importante; disposto cauzione. Scrivere cassetta 137 B, UPI, Torino. 94429

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BORGIOVENEZZI, Pensione Quies, nuova direzione, aperta tutto l'anno, settembre lire 22. 23262

CIRIO CIRIO CIRIO CIRIO



- Dimmi, quali sono i cinque sensi?
- Vista, udito, odorato, tatto e Cirio.

- Cirio? Volevi dire gusto....
Sì. Le Confitures Cirio danno all'uomo la sensazione di piacere che si chiama gusto, così Cirio e gusto sono sinonimi

CIRIO CIRIO CIRIO CIRIO

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Dantelda, Piperolo, Regio Liceo-Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, avviamento lavoro, elementari. Ambiente distinto ed economico. Programma rivolgersi Signor Professor Mastrandrea. 22208

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri, Regio Ginnasio-Liceo, Avviamento lavoro, Istituto, Elementari, Chiesa interna.

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA Casa dell'autocarro, via Saluzzo, 103, vendesi rimorchi nuovi e d'occasione, autocarri B.L., S.I.M., 20 tec. Upi due e camioncini vari; pagamenti rateali. Telefono 61-655. 74066

B. B. A. Solissima formidabile produzione mondiale Treno il permette vendere Ciclomotori inglesi B. B. A. 3700 impianto luce compresso. Materiale insuperabile Anno garanzia. Saletta, Napione, 1. 12421

CERESI conveniente[illegible] chassis nuovo 40 G. altungaliasimo. Scrivere cassetta 47 P, UPI, Torino. 94426

AUTOMOBILISTI migliaia pneumatici nuovi tutte misure; ruote gommate per 514, per 501 L. 225; copertura 30 x 3.00 L. 125 cadauna; altre misure, trasformazioni ruote con gomme ballon e giganti, ricostruzioni ripartazioni immediate, prezzi imbattibili. Serietà, organizzazione e rapidità. Il più grande assortimento di pneumatici di qualsiasi marca Colombo Fratelli, via Ormea, 3. Telefono 61-093. 23276

COMPRO auto moderna dando pagamento sala pranzo Rinascimento nuova, poltrona Fiat, quadri olio, differenza contanti. Scrivere cassetta 40 D, UPI, Torino. 48638

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTO negoziante trentaseienne, civilissima, buona finanza, relazionerebbe adeguatamente scopo matrimonio; serietà. Scrivere cassetta 41 P, UPI, Torino. 94427

INDIPENDENTE trentaseienne distintissima, buona finanza,